Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 20 Dicembre 1933 - Anno XII Num. 301

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. | ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, Via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-944, 40-947 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca») — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INCHIESTA ALLE OFFICINE FORD

Un esercito di spie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DETROIT, dicembre.

Da quanto siamo andati esponendo nei precedenti articoli apparirebbe che Ford abbia originato una vera rivoluzione nel trattamento della massa operaia. E rivoluzione è stata. Prima di lui orde umane facenti ressa ai cancelli degli stabilimenti venivano aggiogate alla macina del lavoro quotidiano senza considerazione alcuna per la loro salute e per la loro vita stessa esposta ogni momento a pericoli fatali. Il disordine dominava supremo. Ma in quel disordine rimaneva all'operaio una certa libertà di azione e di espressione.

L'operaio parte della macchina

Col sorgere del fordismo ogni residuo di autonomia è stato abolito. L'operaio è diventato parte integrale della macchina. Non solo i suoi movimenti connessi con la produzione sono regolati alla precisione del minuto, ma la sua maniera di vivere fuori dello stabilimento è rigorosamente controllata perchè nessuno spreco di energia organica diminuisca la sua capacità produttiva. Le cure prodigate al mantenimento del suo benessere fisico significano una cosa sola: la macchina umana deve pareggiare la perfetta efficienza della macchina metallica. Tutto ciò ha prodotto uno dei più strani fenomeni della storia industriale americana. Ford è odiato da tutti quelli che hanno lavorato per lui, mentre — per un certo tempo almeno — è stato amato ed esaltato da chiunque altro non ha messo piede nei suoi stabilimenti.

La filosofia di Ford s'impernia sulla necessità del lavoro. Ma bisogna intendersi su quale lavoro. Egli considera e stima solo il lavoro che produce delle cose. Per tutto il resto non nutre che un profondo disprezzo. Lo si può rilevare da alcuni suoi aforismi: «Un uomo può essere molto dotto e perfettamente inutile. Che cosa potete fare per aiutare e giovare all'umanità? Questa è la prova dell'educazione». E ancora: «Il leggere può diventare un abito come quello dei narcotici. La malattia dei libri è un'infermità tutta moderna». L'umanità, perciò, non dovrebbe andar dietro a dissipazioni vane come arte, letteratura, conoscenze astratte e altre soddisfazioni intellettuali e fisiche non produttive.

Uomini standardizzati

Con la mentalità del pioniere che apprezza solo ciò che può aiutarlo nella lotta contro la natura ostile, per lui il compito supremo è di produrre cose materiali. Il riposo deve servire all'uomo per mantenerlo in forma al fine di produrre dippiù e meglio. Col sistema delle otto ore il lavoratore ha a sua disposizione un buon numero di ore libere. Occorre vigilare che non ne faccia cattivo uso lasciandosi indurre nelle spire dei vizi cittadini. L'operaio perfetto per Ford, deve avere gusti rurali: odiare l'alcool e il tabacco, non dimostrare un'eccessiva propensione verso l'altro sesso, evitare la dissipazione, il giuoco, la letteratura, l'arte e i balli moderni. Principi rispettabili in se stessi, ma che non tengono conto esser la natura umana eccessivamente capricciosa, instabile e inclinata verso passatempi che la gente morigerata considera riprovevoli.

Per Ford, gli uomini, e soprattutto gli operai, non hanno senso sufficiente per guidarsi da sè. Fumano, giocano, bevono fino a tarda ora, invece di andar a letto presto la sera e trovarsi freschi e riposati per il lavoro del giorno seguente. Vogliono far cose che non dovrebbero fare ciò che riduce la loro capacità produttiva. E allora come regolarsi? L'unico rimedio è di standardizzarli. A produzione standardizzata uomini standardizzati. Il compito ne fu affidato a un «dipartimento sociologico» che attualmente esiste in ogni grande corporazione. Lo scopo di essi è assai vario: si riduce in alcune ditte ad una semplice opera di spionaggio, in altre, invece, si riscontra un sincero desiderio di aiutare gli operai a far buon uso delle opportunità che loro si offrono.

Un controllo ossessionante

E il «dipartimento sociologico» si mise all'opera. Nessun lato della vita privata dell'operaio fu lasciato inesplorato. Dalla maniera come trattava la moglie a quella come vestiva i propri figli, a quale scuola li mandava e quale reputazione godeva nel vicinato: tutto veniva minutamente investigato. Grande attenzione si prestava alle sue abitudini personali: se beveva, se giocava, se restava fuori tardi la sera, se aveva debiti, con chi e perchè. Si indagava sulle sue credenze religiose e politiche. Bandito l'uso dei liquori, ma anche quello della birra e del vino, per quanto dura fosse la privazione imposta a persone appartenenti a razze che, come gli italiani e i tedeschi, avevano sempre fatto uso di queste bevande.

Molta importanza si dava alla maniera come il lavoratore spendeva il suo denaro. Secondo il concetto del fordismo che venne in quell'epoca a diffondersi in tutto il paese fino a diventare il tipico credo dell'americanismo, bisognava incoraggiare l'acquisto di prodotti industriali, che costituiscono l'indice dell'alto tenore di vita. In prima veniva l'automobile che quasi obbligatoriamente doveva essere una Ford. Poi gli altri apparecchi d'uso comune nelle famiglie americane: il «vacuum cleaner» o aspiratore della polvere, il frigidario elettrico, la macchina automatica per lavare la biancheria e il resto.

L'allettamento che serviva a mantenere gli operai in linea era il cosiddetto «profit-sharing» o compartecipazione agli utili dell'azienda. Quando venivano assunti al lavoro erano tenuti in prova per un periodo di sei mesi. Se questa riusciva soddisfacente li si promoveva in un'altra categoria e dopo rigoroso scrutinio da parte degl'investigatori dichiarati idonei per un aumento di salario. A quelli che non si dimostravano disposti a comportarsi secondo i dettami dell'organizzazione si toglieva la parte degli utili loro spettanti con l'ammonimento che se non avessero cambiato vita in sessanta giorni sarebbero stati licenziati.

Una servitù larvata

In sostanza, con un'aggiunta di circa 30 centesimi all'ora sui salari pagati dalle altre ditte, Ford comprava anche il tempo libero dell'operaio, riservandosi il diritto, per mezzo di una carta di obbligazioni rigide a cui questi doveva sottoscrivere, di controllarlo secondo i propri criteri. Una specie di servitù larvata, come si vede. Tanto che quando il Governo Federale fece compilare una lista dei vari sistemi di «profit-sharing» rifiutò d'includervi quello di Ford.

Naturalmente perchè potesse compiersi l'opera di vigilanza su di una massa operaia che, al massimo dell'attività lavorativa comprendeva 100.000 uomini, occorreva un vero esercito di spie. Per raccogliere informazioni d'indole privata si sguinzagliavano schiere d'investigatori muniti di poteri assoluti che, in mano di gente senza scrupoli e di mente ristretta, diventavano insopportabili e tirannici. Ma Ford non riuscì a rendere gli operai virtuosi e tanto meno a instaurare la città dell'Utopia, la mistica Sionne.

Dopo alcuni anni in cui il sistema fiorì in tutto il suo vigore, si produsse un collasso. Cominciò a declinare e morì definitivamente nel 1921, quando il capo del «dipartimento sociologico», un pastore protestante che aveva accompagnato Ford nel suo famoso viaggio della pace, abbandonò l'impresa.

Il tentativo di Ford lasciò tra l'elemento operaio uno strascico di rancori inestinguibili. Nessuno gli ha saputo mai perdonare l'intrusione nella sua vita intima, sia pur fatta a fin di bene. Per quanto egli sia stato animato dal sincero desiderio di guidare e aiutare gli operai nessuno di costoro dimenticherà mai che gli sono stati messi i detectives alle calcagna per accertare se avesse qualche relazione extra-maritale o per assicurarsi che il suo fiato non sentisse d'alcool. Ognuno che l'ha potuto ha abbandonato le officine Ford, per quanto le condizioni di altre compagnie automobilistiche siano tutt'altro che ideali. Ma essi non possono sopportare il terribile «driving» in vigore a River Rouge, nè l'automatismo che prescrive al lavoratore il minimo movimento e tanto meno il sistema delle spie che non ostante la soppressione del «dipartimento sociologico» è in pieno vigore. Lo vedremo nella prossima corrispondenza.

AMERIGO RUGGIERO

Uno scaglione di internati tedeschi lascia i campi di concentramento

Berlino, 19 notte.

In esecuzione del provvedimento deliberato ai primi del mese dal Presidente prussiano Goering nella sua qualità di capo della polizia segreta, è cominciata oggi la liberazione di quegli internati dai vari campi di concentramento ai quali l'amministrazione ritiene opportuno applicare la superiore clemenza. L'atto di clemenza, che prendeva occasione dalla ricorrenza natalizia, intendeva solennizzare la grande prova di unione data dal popolo tedesco nella giornata plebiscitaria del 12 novembre, e doveva estendersi a cinquemila internati, scelti fra quelli che migliore e più inappuntabile condotta abbiano tenuto durante il periodo di internamento, in modo da dare affidamento di essere diventati dei buoni cittadini, e dando la preferenza ai padri di numerosa famiglia.

La liberazione dei cinquemila, che procederà a scaglioni, è cominciata appunto oggi con un primo scaglione dai campi di concentramento di Brandenburg, Oranienburg e Sonnenburg. I liberati di oggi sono quasi tutti degli ex-comunisti e sono per un quinto ex social-democratici. La liberazione è avvenuta con sommaria formalità, e i rispettivi ispettori della polizia hanno rivolto prima della liberazione dei discorsetti ai liberandi ricordando loro il significato dell'atto di clemenza e la occasione in cui avviene per magnanimità del capo Hitler.

Espansione irresistibile

Gli avvenimenti della politica internazionale di queste ultime settimane, polarizzando l'attenzione dell'opinione pubblica dei vari Paesi verso le trattative diplomatiche in corso fra le Cancellerie dei Paesi europei, hanno fatto passare in seconda linea le ultime manifestazioni di quel processo che fu chiamato, con sintetica espressione, «universalizzazione dell'idea fascista» e che consiste nella diffusione progressiva, non solo degli atteggiamenti mentali del Fascismo, ma delle sue leggi positive, delle sue organiche iniziative, dei suoi tipici istituti.

Fra le ultime manifestazioni di questo singolare movimento, merita di essere sottolineata la promulgazione, testè avvenuta, in Portogallo, dello «Statuto del lavoro nazionale», che fissa le basi del nuovo ordine sociale in quel Paese. Il documento si rivela, a una lettura anche superficiale, ispirato ai principi fondamentali della nostra Carta del Lavoro. Nello statuto portoghese, come nella nostra Carta, si riconosce nell'iniziativa privata lo strumento più fecondo del progresso e dell'economia nazionale; ma nel contempo si afferma il diritto e il dovere dello Stato di coordinare e disciplinare la vita economica e sociale «allo scopo di ottenere l'equilibrio della produzione», di difendere l'economia nazionale «contro le imprese di carattere parassitario o incompatibili con i supremi interessi della collettività», di «stabilire prezzi minimi e salari massimi, compatibilmente con il giusto compenso degli altri fattori produttivi». E', insomma, la concezione del Fascismo che viene trasfusa nelle norme dello statuto portoghese, quella concezione egualmente distante dal liberalismo e dal comunismo e per la quale lo Stato nè vuole essere il gestore unico e solo della produzione, nè lo spettatore inerte e impassibile delle attività economiche dei singoli cittadini. Nelle norme seguenti ancora più chiara è la derivazione italiana del documento portoghese. Il concetto che l'autodifesa di classe sia un reato punibile alla stessa stregua dell'arbitrario esercizio delle proprie ragioni è nettamente affermato là dove si stabilisce che «qualsiasi sospensione o perturbazione delle attività economiche è considerata atto punibile, tanto che essa provenga dai lavoratori, come dai datori di lavoro».

Ma leggiamo ancora: «la proprietà, il capitale ed il lavoro adempiono ad una funzione sociale in un regime di cooperazione economica e di solidarietà. L'esercizio del diritto di proprietà garantito dallo Stato, può essere sottoposto a limitazioni se queste sono richieste dall'interesse pubblico o dall'equilibrio e stabilità della Nazione».

Non sembra di leggere un brano della nostra Carta del Lavoro? Non è questa, della proprietà intesa come funzione sociale, una concezione fondamentale del Regime fascista, di quel Regime che ha tante volte spossessato della terra trascurata i proprietari negligenti?

Infine, è creata la Magistratura del Lavoro, con compiti analoghi a quelli che essa ha in Italia.

Non è per trarne motivo di futile vanagloria che abbiamo voluto rilevare queste sostanziali identità tra la riforma sindacale corporativa portoghese e quella tracciata, con sette anni e mezzo di anticipo, dal Regime fascista, ma soltanto per dimostrare, con le prove che ogni giorno la cronaca degli avvenimenti mondiali moltiplica, la vitalità delle nostre idee e dei nostri istituti.

Non è passato gran tempo dal giorno in cui giornali stranieri, circondati da un prestigio usurpato, giudicavano la Rivoluzione fascista come un fatto interno italiano, ed oggi quelle sentenze, a rievocarle, appaiono circonfuse di ridicolo. Accade invece quello che Mussolini aveva preveduto, che, cioè, tutti i Paesi attingono a piene mani ai risultati della Rivoluzione fascista, esaminando idee, forme, istituti che, solo, hanno la virtù di corrispondere alle esigenze della moderna vita degli Stati.

L'idea della riforma della Lega fa il suo cammino anche in Francia

Parigi, 19 notte.

Per quanto Benes si sia lasciato infliggere da un giornale belgradese un'intervista estremamente intransigente, e per quanto lo stesso *Temps* pubblichi ancora oggi un editoriale pieno di acrimonia contro i fautori della riforma della Lega delle Nazioni, è innegabile che l'argomento dell'ortopedia dell'istituto ginevrino rimane all'ordine del giorno a Parigi. Alcuni giornali credono di sapere che Boncour e l'ambasciatore Pignatti se ne siano occupati ieri durante una parte del loro colloquio al Quai d'Orsay. Ma anche coloro che nulla di concreto possono dire in proposito e che sulle intenzioni dell'Italia sono costretti a limitarsi a congetture più o meno gratuite, insistono nel girare attorno all'ostacolo quasi compresi della persuasione che prima o poi bisognerà decidersi a saltarlo.

Niente immutabile

Il collaboratore diplomatico dell'*Intransigeant* riconosce senza ambagi che l'idea della riforma della Lega delle Nazioni sta facendo la sua strada.

«E' certo — scrive — che i risultati ottenuti a Ginevra non sono lieti e che la Lega, dopo le dimissioni del Giappone e della Germania e dopo il semi-abbandono dell'Italia, si trova in preda a una grave anemia. Nessuno allo stato attuale delle cose crede più che Ginevra possa dar luce a uno statuto sul disarmo. Tutti quindi propendono a credere che i metodi della Lega siano cattivi e che si debba modificarli».

Se ricordate, i giornali parigini tentavano ieri di sostenere che l'idea dell'Italia fosse di sopprimere e non già di riformare la Lega. Oggi la generalità della stampa francese sembra disposta a ricredersi dell'errore. Non sappiamo se a tale resipiscenza abbia contribuito per parte sua la conferenza tenuta ieri sera dal conte Volpi all'Ecole de la Paix fra le migliori accoglienze da parte della numerosa accolta di parlamentari e di uomini politici venuti ad ascoltarlo. Interrogato a parte da un redattore della *République*, l'organo radicale, ben noto al pubblico italiano per la sua campagna a favore del Patto a quattro, il Ministro di Stato disse fra l'altro:

«Non bisogna dipingerci più cattivi di quello che non siamo nei riguardi della Lega delle Nazioni. Noi vogliamo che la Lega rimanga e viva. Restiamo fedeli ai principi di collaborazione internazionale che essa simboleggia e se oggi, o per dir meglio da un anno a questa parte proponiamo una revisione, un nuovo metodo di lavoro, è proprio per salvare la Lega e non per ucciderla».

In ogni caso quello che si può dire è che, a parte ogni apprezzamento sugli scopi e sulla portata dell'idea italiana, nei circoli ai quali l'*Intransigeant* attinge le proprie informazioni si nutre il convincimento che «la Francia, pur restando fedele all'ideale ginevrino, non si opporrà ad una riforma dei metodi della Lega, giacchè essa considera con Benes che ogni creazione umana potendo essere imperfetta, non deve essere considerata immutabile ed accetterà quindi, in un desiderio di intesa, che la Lega delle Nazioni subisca certi adattamenti».

Dove sono le contraddizioni

Come dicevamo, il *Temps* continua invece a spezzare lancie in favore della intangibilità della Lega esumando, fra l'altro, una nota italiana del 4 luglio 1930 contro il progetto Briand di unione europea, nella speranza di cogliere il Gran Consiglio del Fascismo ed il Governo di Roma in fallo e contraddizione, quasi che la proposta di riformare l'istituto ginevrino possa immedesimarsi con quel vecchio progetto il cui solo scopo era di ribadire certe situazioni di privilegio determinate all'interno della Lega dalla costituzione di una rete di alleanze e di patti particolari. In fatto di contraddizioni potremmo rimandare il *Temps* a quella eloquentissima rinfacciata domenica scorsa dal quotidiano della sera *Notre Temps* all'onorevole Herriot, oggi partigiano ardentissimo dello *statu quo* ginevrino e ieri fautore di un'ampia riforma della Lega e della separazione del Covenant da tutta quanta la materia del Trattato di Pace che lo inquina e lo infirma.

Ma preferiamo rilevare che lo stesso *Temps*, in un inciso abilmente dissimulato fra le righe del suo editoriale, ammette che «può essere necessario riformare i metodi di lavoro della Lega».

Si annunzia intanto che il Segretario dell'Ambasciata di Francia a Berlino, Arnal, sarebbe giunto a Parigi latore di una nota segreta del Governo tedesco precisante le condizioni del Reich in materia di armamenti. Le condizioni sarebbero quelle già rese note dalla stampa britannica cioè: esercito attivo di 300 mila uomini con un armamento normale. La nota conterrebbe inoltre la proposta di un patto di non aggressione valevole per 10 anni. Simon è atteso a Parigi dopodomani giovedì per restarvi fino a sabato ed esaminare con Boncour e Chautemps il contenuto della nota tedesca.

Il piano generale della conversazioni è stato già concretato ieri sera al Quai d'Orsay fra Paul-Boncour e l'Ambasciatore lord Tyrrell.

Oggi poi la Camera ha discusso d'urgenza il progetto di legge presentato dal Ministro della Guerra per modificare l'ordine della chiamata alle armi in modo da riservare quattro mesi di nascite da distribuire negli anni deficitari 1935-40 compensando l'ammanco negli anni 1934 e 1935 mediante la chiamata di 15 mila specialisti. Il progetto era stato fatto segno a parere sfavorevole del Consiglio superiore della Guerra. La Camera dal canto suo impressionata dalla campagna ostile sferrata dalla stampa di destra l'ha bocciato con [illegible] voti contro 147. Nel corso della discussione Daladier ha detto fra l'altro che la Francia ha costruito un sistema di fortificazioni che non ha l'uguale al mondo e che tale sistema verrà continuato fino al mare del Nord. L'importanza rilevantissima del voto sfavorevole emesso oggi consiste nel fatto che esso costituisce una pregiudiziale favorevole alla adozione della ferma biennale voluta ardentemente dalla destra.

C. P.

Simon si appresta alla partenza

Phipps torna a Berlino

Londra, 19 notte.

Il *Times*, solo fra tutti i giornali, annunciava stamane che il Governo britannico, ansioso di conoscere quali proposte l'Italia desiderasse avanzare in vista della riorganizzazione della Lega, aveva deciso di redigere un questionario da inviare al Governo di Roma. Il collaboratore parlamentare del giornale aggiungeva che il Governo britannico «non accetterà un qualsiasi progetto che dia alle Grandi Potenze un controllo completo sugli affari della Lega ed escluda le Potenze minori».

Il *Times*, dicevamo, era il solo a dare questa notizia ed è il solo stasera quindi a ricevere la smentita. Nessun questionario è preparato dal Governo inglese le cui opinioni sulla Lega sono ben note. La questione della riforma potrà essere discussa e lo sarà certamente dal Ministro degli Esteri sir John Simon durante il suo soggiorno in Italia, alla volta della quale egli partirà dopo domani mattina.

Oggi Simon ha assistito all'importante riunione del Comitato di Gabinetto incaricato dello studio del problema del disarmo, riunione importante in quanto in essa ha preso la parola l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino Phipps. Egli ha fatto un'ampia relazione sull'atteggiamento della Germania di fronte al disarmo e, in base alle istruzioni ricevute oggi, egli ha potuto stasera stessa ripartire alla volta di Berlino per comunicare al Cancelliere Hitler l'opinione del Governo britannico sulle proposte tedesche e per chiedere al Cancelliere delucidazioni su alcuni punti delle proposte stesse. Il Ministro degli Esteri Simon, passando da Parigi, avrà uno scambio di vedute sulle questioni sollevate dal Cancelliere tedesco, col Presidente del Consiglio Chautemps e con Paul-Boncour. Al viaggio di Simon si attribuisce qui una grande importanza in quanto che le opinioni raccolte a Parigi e le discussioni approfondite che egli avrà a Roma permetteranno al Governo britannico di meglio precisare il suo atteggiamento e meglio giudicare le prospettive finali delle trattative in corso fra le varie Cancellerie europee.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice stasera che le proposte del Cancelliere Hitler sono ritenute negli ambienti responsabili inglesi di tale serietà e importanza da non poter essere respinte dai Governi interessati alla pace europea senza una seria discussione.

LA REVISIONE DEI TRATTATI

La Bulgaria per la tesi del Duce e contro le minacce di Titulescu

Sofia, 19 notte.

I giornali continuano a consacrare numerosi articoli al problema della revisione esprimendo concordi la loro adesione all'azione decisamente intrapresa da Mussolini, affermando che l'unico mezzo atto ad allontanare lo spettro della guerra, oggi nuovamente imminente sull'Europa, è quello di procedere risolutamente e coraggiosamente ad una correzione dei Trattati di pace.

Le recenti affermazioni di Titulescu circa l'irriducibilità della Romania e della Cecoslovacchia ad entrare in tale ordine di idee, e soprattutto le dichiarazioni del Ministro degli Esteri romeno, concernenti la possibilità di ricorrere anche alla guerra onde garantire l'integrità territoriale stabilita dai Trattati, hanno prodotto in questi ambienti politici vivo senso di stupore.

Tutto ciò, nella quasi imminenza del viaggio dei Reali bulgari e del Presidente Muscianoff a Bucarest, rafforza nei circoli politici bulgari quel senso di gelo e di scetticismo nei riguardi di una possibile intesa con la Romania che già si delineava durante il recente soggiorno di Titulescu a Sofia, quando in Dobrugia i kutzovalacchi compivano sanguinose sopraffazioni verso i bulgari, ed a Bucarest avevano luogo manifestazioni anti-bulgare.

Negli ambienti interessati si ha la sensazione che la Romania tenti di frustrare ogni tentativo di riavvicinamento che la Bulgaria va intraprendendo da alcuni mesi. Mai come adesso pertanto la politica mussoliniana viene accolta da una significativa eco di generali consensi.

La *Zora*, commentando le dichiarazioni di Titulescu, tiene a sottolineare il fatto che le sue improvvise affermazioni hanno provocato, e persino nei Paesi interessati, soltanto un vivo stupore e non già un senso di irritazione come si sarebbe potuto attendere, soggiungendo:

«La guerra! e proprio mentre da ogni parte si fanno sforzi disperati per salvare la Conferenza del disarmo, giungendo fin'anche a trattative dirette tra la Francia e la Germania, e mentre anche a Londra la situazione viene giudicata criticissima e provoca attive conversazioni tra i dirigenti la politica inglese e la decisione di inviare Simon a Parigi ed in Italia perchè conferisca con Paul-Boncour e Mussolini, Titulescu assume un atteggiamento che si sarebbe giustificato soltanto nei primi anni del dopo guerra».

Il *Demokraticeski Sgovor* scrive:

«Gli italiani trovano che la Società delle Nazioni ostacola il revisionismo e ne chiedono perciò la revisione radicale. Mussolini da anni apertamente sostiene la causa dei popoli vinti, desiderando di introdurre una maggiore giustizia nei rapporti internazionali europei.

«Che alcuni spieghino tale atteggiamento di Mussolini con qualche interesse egoistico non ci interessa, ci interessa soltanto il fatto che Mussolini sostiene nel modo più serio ed insistente l'idea della revisione dei Trattati rappresentanti il pericolo più serio per la pace mondiale.

Il «Foglio d'Ordini»

La inaugurazione della Via del Circo Massimo — Le «Medaglie al valore atletico» e la «stella al merito sportivo»

Roma, 19 notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista reca:

«*Il Duce ha stabilito che l'inaugurazione della Via del Circo Massimo abbia luogo il 28 ottobre dell'Anno XII con una sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia. In tal senso ha già impartito disposizioni a S. E. Starace, Segretario del P. N. F. e Presidente del C.O.N.I.*

«*Istituzione delle* Medaglie al valore atletico *e della* Stella al merito sportivo:

«ART. 1. — *Le* Medaglie al valore atletico *sono istituite a datare dal 29 ottobre dell'Anno XII E. F., per esaltare i vincitori di competizioni sportive e per suscitare lo spirito di emulazione fra coloro che militano nelle file dello sport italiano.*

«ART. 2. — *Le* Medaglie al valore atletico *sono d'oro, d'argento di primo e secondo grado, di bronzo.*

«ART. 3. — *La medaglia d'oro è conferita: al vincitore o al capo di gruppo o squadra che abbia vinto una Coppa messa in palio dal Duce, in gara internazionale; al primo vincitore di Olimpiadi; al primo vincitore di un campionato mondiale; a chi conquisti un record mondiale; al capo cordata per prima ascensione di sesto grado. La medaglia d'argento di primo grado è conferita: ai componenti il gruppo o la squadra che abbia vinto una Coppa messa in palio dal Duce, in gara internazionale; al secondo vincitore di Olimpiadi; al vincitore di un campionato europeo; a chi conquisti un record europeo; a chi compia per primo una ascensione di sesto grado. La medaglia d'argento di secondo grado è conferita al terzo vincitore di Olimpiadi. La medaglia di bronzo è conferita al vincitore di un campionato italiano e a chi conquisti un record italiano.*

«ART. 4. — *Il conferimento è fatto dal Duce, su proposta del Presidente del C.O.N.I.*

«ART. 5. — La Medaglia al valore atletico *porta, da un lato, l'effigie del Duce, con la dicitura:* AL VALORE ATLETICO; *sul rovescio porta l'effigie di un atleta che impugna un Fascio Littorio, il nome del decorato, la competizione alla quale ha partecipato, la data ed il risultato ottenuto. La medaglia d'argento di secondo grado porta inoltre sul rovescio, anche la dicitura:* SECONDO GRADO. *La medaglia ha il diametro di centimetri 3,4.*

«ART. 6. — *E' istituita la* Stella al merito sportivo *per i Presidenti di Federazioni sportive che più si siano distinti durante un biennio in affermazioni di carattere internazionale.*

«ART. 7. — La Stella al merito sportivo *è conferita dal Duce, su proposta del Presidente del C.O.N.I.*

«ART. 8. — La Stella al merito sportivo *porta sul rovescio la dicitura:* AL MERITO SPORTIVO, *il nome del decorato, la Federazione sportiva da lui presieduta e le date delle affermazioni ottenute.*

«ART. 9. — *I brevetti portano la firma del Segretario del P. N. F., sono contraddistinti da un numero d'ordine e annotati in apposito registro, in consegna al Segretario del C.O.N.I.*

«ART. 10. — *Tanto la* Medaglia al valore atletico *quanto la* Stella al merito sportivo *e i relativi nastrini sono portati soltanto sulla camicia nera o sull'uniforme sportiva. E' concessa la facoltà di fregiarsi di tante* Medaglie al valore atletico *e* Stelle al merito sportivo *quante sono quelle conseguite.*

«ART. 11. — *La consegna delle decorazioni viene effettuata la prima domenica di luglio di ogni anno in forma solenne.*

«ART. 12. — *Al presente* Foglio d'Ordini *sono annesse due tabelle che riportano le decorazioni ed i nastrini nei colori e nelle dimensioni regolamentari ed i relativi brevetti*».

La devota riconoscenza al Duce dei goliardi pei concorsi statali

Roma, 19 notte.

Nel rapporto dei Segretari dei G.U.F., è stata espressa al Segretario del Partito la vivissima soddisfazione della gioventù studiosa per gli auspicati concorsi statali, che daranno a migliaia di laureati e diplomati modo di lavorare onorevolmente.

Al Segretario del Partito e dei G.U.F. è stata rivolta viva preghiera di rendersi interprete della gratitudine degli universitari presso il Duce che, firmando i decreti pei concorsi, ha dimostrato ancora una volta alla sua maniera, coi fatti cioè, il vigile ed affettuoso interessamento con cui segue la passione ed i problemi della gioventù degli Atenei.

Al Duce è stata improvvisata una fervida dimostrazione di devoto affetto.

Centomila lire concesse dal Duce all'Istituto per l'Assistenza ai Maestri

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, che il Duce ha concesso all'Istituto Nazionale per l'assistenza ai maestri la somma di lire 100 mila.

La legge sulle Corporazioni

Impegno storico dell'Italia

Il fascicolo de *La Stirpe*, la rivista diretta da Edmondo Rossoni, che uscirà domani, reca un notevole commento alla nuova legge sulle Corporazioni. Sotto il titolo: «Impegno storico dell'Italia fascista», la rivista scrive:

Fra i «documenti della Rivoluzione» il discorso pronunciato dal Duce il 14 novembre al Consiglio nazionale delle Corporazioni è il più lapidario, il più perfetto. Bisogna che ogni fascista ne faccia nutrimento del suo spirito, senza di che sarebbe vano affermare che le milizie fasciste sono rivoluzionarie e servono una Rivoluzione. Infatti, dal grande discorso del 14 novembre, oltre agli aspetti politici e spirituali, balza formidabile, e scultoreamente tracciato il problema sociale indirizzato verso le soluzioni corporative. Ormai non v'è più dubbio: il Fascismo creerà una nuova civiltà economica!

Quello che il socialismo non ha saputo fare nonostante le sue declamazioni e le sue presunzioni, sarà fatto dal Fascismo, perchè il Fascismo non lavora di fantasia ma sul concreto; perchè non è utopistico, ma realistico e dinamico; perchè ha infranto il meccanismo democratico della molteplicità dei partiti e non è rimasto impigliato nei vari organismi economici e parlamentari, ma crea e modella, secondo il suo spirito e la sua volontà, nuovi istituti.

La più ardua impresa del Fascismo consisteva nella creazione dell'Istituto corporativo che rappresenta l'aspetto «sociale» della Rivoluzione, cioè il più difficile ed il più tormentoso problema del nostro tempo. Ma ecco che Mussolini, dopo l'esperimento troppo legalistico degli ultimi quattro anni, disincaglia la Corporazione dai sofismi giuridici, la riporta sul piano politico ed ideale, cioè rivoluzionario, e ne nasce la nuova legge istitutiva dei corpi autogeni della produzione, facendo uscire il mondo economico dall'eterogeneo classista, confederalista, socialistico e padronale, che costituisce, in economia, le radici profonde dei partiti contrastanti.

Completate così la legge iniziale e fondamentale del 3 aprile 1926 e la Carta del Lavoro, quando sarà elaborato il testo definitivo ed unico delle leggi corporative noi avremo un autentico Codice della produzione e del lavoro che, per gli altissimi principi, per la morale e per la disciplina umana che sanzionerà, indubbiamente apparirà come una delle pagine più belle del Diritto.

Naturalmente i fascisti e le organizzazioni fasciste non dovranno mai adagiarsi sulla legge ritenendo che con essa l'opera della Rivoluzione corporativa è compiuta: la legge vivrà soltanto se gli uomini ed i gruppi della produzione la faranno vivere, perciò è indispensabile che il discorso del 14 novembre ispiri tutta l'azione delle Camicie nere e non si perda più tempo nell'applicazione del metodo e dello stile fascista anche nel campo dell'economia.

Le nostre organizzazioni devono rinnovarsi; ogni riserva mentale deve scomparire, il vecchio sistema organizzativo è superato e deve lasciare posto alla Corporazione, poichè è arciprovato che la stessa forma di organizzazione, cioè l'inquadramento, è una vera e propria questione di sostanza. La costituzione delle Corporazioni ed il raggiungimento dei loro scopi sono la *conditio sine qua non* per l'affermazione della nuova civiltà preconizzata dal genio italiano.

Il socialismo ed il capitalismo — come è dimostrato luminosamente dal discorso del Duce — tramontano insieme per la incapacità congenita di garantire l'ulteriore progresso della umanità: il socialismo, non avendo virtù creative proprie, ha finito per diventare uno dei tanti strumenti del sistema capitalistico; d'altra parte, lo stesso perfezionamento dell'industrialismo capitalistico non crea necessariamente una superiore civiltà: basta riflettere sui risultati dell'industrialismo americano che diede soltanto un progresso momentaneo ed esteriore e, soprattutto, sulla minaccia dell'industrialismo giapponese — che si basa su di una civiltà assolutamente inferiore — per fissarsi sulla conclusione fascista della Rivoluzione del nostro secolo.

Solo il Fascismo, infatti, pone il problema integrale della civiltà, che consiste, non tanto nel regolare il rapporto tra uomo e macchina, quanto di regolare, in senso politico, economico e spirituale, il rapporto tra uomo e uomo, tra popolo e popolo.

Bisogna che gli italiani, fascisti, siano all'altezza del grande impegno che hanno assunto davanti alla Storia!

Gli alti ufficiali del Genio visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 19 notte.

Sotto la guida del generale Giuliani, ispettore del Genio e del tenente generale Guasco, direttore superiore specialisti del Genio, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista i generali del Genio comandanti di Corpo d'Armata e gli ufficiali superiori comandanti di Corpo e Capi ufficio convenuti a Roma per ragione di addestramento.

Prima di iniziare la visita, si sono recati in gruppo al Sacrario dei Martiri, dove hanno sostato qualche minuto in religioso silenzio rendendo così omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa.

Il soggiorno romano delle madri che saranno presentate al Duce

Roma, 19 notte.

Come era stato già annunziato in occasione della celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo, il Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia presenterà a S. E. il Capo del Governo le novantadue Madri italiane, una per provincia, aventi il maggior numero di figli viventi.

Le madri cominceranno a giungere a Roma il giorno 20.

Mercè l'interessamento del Comando Generale della Milizia ferroviaria, esse, durante il viaggio, saranno premurosamente assistite dai militi di scorta al treno. Sono state anche impartite disposizioni affinchè siano assistiti i loro figli, ove occorra, durante la loro permanenza nella Capitale.

A Roma le novantadue madri saranno ospiti dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che ha già provveduto, avvalendosi anche della collaborazione dei Fasci femminili, a tutto quanto si riferisce al loro soggiorno nell'Urbe.

Il programma delle giornate romane, oltre alla visita dei più importanti monumenti, comprenderà la visita alla Mostra della Rivoluzione e l'omaggio al Milite Ignoto.

Le donne rappresentanti la più alta prolificità delle provincie italiane si tratterranno a Roma fino al giorno 23, in modo da poter raggiungere le loro rispettive case per il Natale.

Dalle prime notizie pervenute si può già affermare che le Madri che avranno l'onore di essere ricevute dal Duce rappresentano una media di quattordici figli viventi ciascuna. Il criterio della scelta, infatti, è stato quello di tener conto delle madri che abbiano avuto non soltanto il maggior numero di figli, ma che siano tutti viventi; qualcuna delle madri prescelte vanta fino a diciotto figli viventi, altre ne hanno diciassette e parecchie sedici.

Le madri che il Duce riceverà

Diano Marina, 19 notte.

Fra le 92 madri italiane che verranno presentate al Duce in occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» è stata prescelta una contadina dei nostri dintorni: Marietta Ardissone, maritata a Paolo Agostino Ardissone, residente nel piccolo paese di Diano Borganzo, che è madre di 12 figli, dei quali dieci viventi.

Ravenna, 19 notte.

Nella riunione odierna del Consiglio direttivo della Federazione provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia, il Presidente, dopo avere fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Federazione durante i primi sei mesi del proprio funzionamento, ha comunicato che la provincia di Ravenna ha avuto l'onore di vedere compresa una madre ravennate tra le novantadue che avendo il maggior numero di figli viventi, saranno presentate al Duce. Si tratta d'una popolana, certa Casali Luigia, in Berardi, moglie d'un umile bracciante, la quale conta ben 17 figli viventi; essa partirà domani, alle ore 13, per Roma, ove si tratterrà fino al 23, ospite dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

E' stato poi comunicato il programma della Giornata della Madre e del Fanciullo, che si svolgerà in tutti i Comuni ove, complessivamente, saranno distribuiti premi di nuzialità e natalità per l'importo di 34 mila lire, oltre alla concessione di speciali premi in denaro ed in diplomi di benemerenza a favore delle madri che maggiormente si sono distinte nell'allevamento igienico della propria prole.

Genova, 19 notte.

Tra le 92 madri italiane con maggior numero di figli prescelte per essere presentate al Duce nel giorno della celebrazione della Maternità, la nostra provincia è fiera di avere una sua rappresentante. Si tratta della signora Clelia Figallo in Campodonico, rapallese di nascita, la quale conta solamente 40 anni ed è madre di 15 figli dei quali 14 viventi, 10 maschi e 4 femmine. La Figallo è andata sposa, nel 1907, all'agricoltore Giuseppe Campodonico e vive con lui e i figli in una frazione di Chiavari. I due figli maggiori dei coniugi Campodonico sono dediti, come il padre, all'agricoltura.

Aosta, 19 notte.

Tra le 92 madri italiane, che il 24 dicembre riceveranno a Roma dalle mani del Duce il premio di prolificità, è stata prescelta anche una madre valdostana, tale Leonilde Vierin in Barral, di Valgrisanche. Questa umile contadina conta 50 anni ed ha avuto, in 22 anni, 18 figli.

Bergamo, 19 notte.

Fra le madri che saranno presentate al Duce nella ricorrenza della giornata della Maternità ed Infanzia, la rappresentante di Bergamo è Barbara Gamba maritata Rota, di 51 anni, da Ubiale Clenezzo, madre di venti figli di cui quindici viventi; il primo di 29 anni e l'ultimo di 7.

Bologna, 19 notte.

La presidenza dell'O. N. Maternità e Infanzia in occasione della prima celebrazione della giornata della madre e del fanciullo, ha scelto Elvira Anderlini di Raffaele di 46 anni, moglie del colono affittuario Pietro Pilati, abitante a Crespellano, madre di 16 figli, dei quali uno morto e quindici viventi.

Brescia, 19 notte.

Dopo essere stata ricevuta dal prefetto e dal segretario federale, è partita questa sera per Roma una delle madri italiane di numerosa prole per essere presentata al Duce. E' una robusta contadina bresciana abitante nel comune di Trenzano, certa Caterina Zola: ha 58 anni ed è madre di 16 figli dei quali, gli ultimi due, gemelli, nati due mesi fa, sono sani e vivaci. La donna si è messa in viaggio entusiasta di andare a Roma e di vedere il Duce.

Accordi nell'industria dolciaria

Un patto stretto a Torino fra i produttori di cacao

Roma, 19 notte.

Negli ambienti corporativi si segue con molta attenzione l'opera che va svolgendo in questi ultimi tempi la Federazione dell'industria dolciaria, promuovendo accordi di varia natura tra le varie aziende produttrici per diminuire le spese generali, attenuare la concorrenza e, quindi, non diminuire le mercedi e gli stipendi e non inasprire i prezzi.

Un patto interfederale è stato stipulato per la abolizione della pubblicità-regalo, sotto ogni forma. L'accordo in questione è già in possesso delle superiori gerarchie e tra breve entrerà in vigore.

Un altro patto di natura interaziendale è stato stretto in questi giorni a Torino tra i produttori di cacao, sotto gli auspici del Prefetto della provincia, allo scopo di infrenare la concorrenza. Quando si pensi che la cifra annuale di vendita del cacao in Italia si aggira sui 200 milioni, si comprenderà l'importanza del patto

I bilanci militari

Sensibili riduzioni di spese per la Guerra e la Marina

Roma, 19 notte.

Domani la Camera riprenderà le sue sedute.

La tornata di domani avrà inizio alle 16, con lo svolgimento di due interrogazioni: la prima è dell'on. Scotti al Ministro dei Lavori Pubblici, e riguarda la erogazione spettante alla strada consorziale lombarda del Lago Maggiore che, pur essendo stata approvata dal Ministero e dichiarata sussidiabile, è stata finora costruita a totale carico degli enti locali, con aggravio insopportabile per il bilancio dei Comuni consorziali, e non può essere completata. L'altra è dell'on. Gray ai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni e riguarda, come è noto la questione della costruzione del nuovo ponte sul Ticino, destinato ad accogliere, tra Trecate e Magenta, il raddoppio del binario della ferrovia Torino-Milano.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la Camera esaminerà 17 disegni di legge, e quindi inizierà la discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste. Nelle sedute successive verranno esaminati i bilanci delle Colonie e della Giustizia.

La Camera prenderà le vacanze natalizie venerdì. Oggi, intanto, sono stati distribuiti i bilanci di previsione dei tre Ministeri militari.

Lo stato di previsione del Ministero della Guerra reca la spesa complessiva di lire 2.543.707.086,08, inferiore di L. 90.820.660,20 a quella autorizzata per il corrente esercizio 1933-34; detta riduzione risulta dalla differenza tra la diminuzione di stanziamento nelle spese effettive, per lire 100 milioni e l'aumento, nella categoria del movimento di capitali, per lire 179.339,80, che trova compenso in una corrispondente maggior entrata.

Lo stato di previsione del Ministero della Marina presenta la spesa complessiva di lire 1.221.780.477, con una diminuzione quindi di lire 172.441.800, in confronto a quella prevista per l'esercizio 1933-34. Detta riduzione deriva da una diminuzione di lire 174 milioni 441.800, risultante da variazioni in più ed in meno apportate a vari stanziamenti di spese effettive e da un aumento di lire 2 milioni nelle spese per movimenti di capitali, compensato da una corrispondente entrata.

Infine, la spesa prevista per l'anno finanziario 1934-35 per i servizi dipendenti dal Ministero dell'Aeronautica ascende in complesso a lire 720 milioni con un aumento di lire 24.052.000 in confronto di quella prevista per il precedente esercizio 1933-34. Detto aumento è costituito da maggiori spese effettive per lire 14.052.000, e dallo stanziamento di lire 10 milioni nel movimento di capitali, compensato da una corrispondente entrata.

La seduta del Senato

La convalida di tutti i neo-senatori

Roma, 19 notte.

Al Senato, dopo la convalida dei senatori recentemente nominati, sono stati oggi esaminati e approvati numerosi disegni di legge.

Il presidente Federzoni apre la seduta alle 16 precise. Sono già al Banco del Governo i Ministri Ciano, De Francisci, Di Crollalanza, Ercole e i sottosegretari Suvich e Balatrocchi, Leone e Marescalchi. L'aula è molto affollata. Approvato il verbale della seduta di ieri, presta giuramento il neo-senatore generale Gherzi, che è introdotto nell'aula e accompagnato al banco della presidenza dai senatori Cattaneo e Vaccari. Quindi il senatore De Vecchi di Val Cismon riferisce sulla nomina a senatori del Regno del gr. uff. Giorgio Anselmi, del prof. Giuseppe Broglia e dello scultore Edoardo Rubino; il senatore Suardo, sulla nomina dell'ing. Arturo Bocciardo, del prof. Nicola Pende e del conte Paolo Thaon di Revel; il senatore De Vito, sulla nomina del marchese Giuseppe Cattaneo della Volta, del prof. Mattia Moresco e del conte Adriano Tournon; il senatore Calisse, sulle nomine del prof. Pietro Cogliolo, del cav. di gran croce Natale Krekich e del gr. uff. Isaia Levi; il senatore Pagliano, sulle nomine del gr. uff. Ernesto Giordini e del prof. Ferdinando Micheli, e infine il senatore Garofalo, sulla nomina di Attilio Pozzo.

I relatori, a nome della commissione, propongono la convalida di tutti i senatori. Dopo la votazione a scrutinio segreto, il presidente dichiara convalidata la nomina di tutti i nuovi senatori, i quali presteranno giuramento nella seduta di domani.

Senza discussione vengono approvate 19 conversioni in legge, tra le quali quella concernente l'autorizzazione all'Istituto per la Ricostruzione Industriale ad emettere speciali serie di obbligazioni e quella del decreto-legge recante provvedimenti a favore dell'industria automobilistica. Sul disegno di legge riguardante la intensificazione del programma di elettrificazione delle linee ferroviarie dello Stato, parla brevemente il sen. Falcioni. Tutti i disegni di legge sono votati anche a scrutinio segreto.

Prima di togliere la seduta, il presidente comunica che le due interrogazioni del sen. Conti e dei senatori Visconti di Modrone e altri sono state rinviate alla seduta del 3 gennaio prossimo.

La modifica delle disposizioni

sulla cambiale e il vaglia cambiario

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il regio decreto 14 dicembre 1933-XII che modifica le disposizioni vigenti sulla cambiale e sul vaglia cambiario.

Le nuove disposizioni, emanate in virtù della delega legislativa che autorizza il Governo a riformare il Codice di commercio, tendono a coordinare la legislazione del Regno con le norme contenute nelle convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930, e rese esecutive in Italia con il regio decreto 25 agosto 1932.

E' da notare che essendosi raggiunto il prescritto numero di ratifiche, le convenzioni di Ginevra entreranno in vigore il 1.o gennaio 1934, e alla stessa data entrerà in vigore il predetto regio decreto 14 dicembre 1933-XII.

Incidente d'auto al Presidente

del Tribunale della Città del Vaticano

Roma, 19 notte.

Dalla vicina Albano il Presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, comm. Angelini Rota, faceva ritorno a Roma insieme a due sue sorelle, ma, lungo la discesa, l'automobile, a causa della strada bagnata e per un improvviso guasto dello sterzo, andava a cozzare contro il muro laterale capovolgendosi. Il comm. Angelini Rota e le due sorelle sono rimasti feriti, ma leggermente e, dopo le prime medicazioni all'Ospedale di Albano, hanno fatto ritorno a Roma.

L'improvvisa morte di un predicatore

Castelsangiovanni, 19 notte.

Mentre stamane il reverendo don Cesare Pelizzari, di 60 anni, Arciprete di Borgonuovo, predicava a una folla enorme di fedeli, accorsi anche dalle vicine frazioni per la solenne Novena del Natale, è stato improvvisamente colpito da apoplessia ed è caduto pesantemente sulla predella dell'altare. Prontamente soccorso e trasportato nella sacrestia, vi è giunto cadavere.

Il conto del Tesoro a fine novembre

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro, al 30 novembre scorso, registra un fondo di cassa, liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 2.039 milioni, di cui 1760 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia, e 276 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di novembre, per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1409, e impegni di spese per milioni 1806.

Nel mese di novembre si è quindi verificato un deficit di milioni 397 per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine ottobre era di milioni 1527, resta determinato a tutto novembre in milioni 1924.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 46.

Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine novembre, è pertanto di milioni 1970.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 97.712 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 13.111 milioni.

Il movimento nei porti italiani durante il mese di novembre

Roma, 19 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni comunica che durante il mese di novembre 1933, approdarono complessivamente nei porti del Regno, 15.583 navi per una stazza netta di tonnellate 6.779.753, sbarcando tonn. 2.023.586 di merci e 195.556 passeggeri. Ne partirono 15.417 navi, stazzanti in totale tonnellate 6.705.584, dopo avervi imbarcato tonnellate 652.479 di merci e 190.298 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 31.000 navi per una stazza netta di tonnellate 13.485.337; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.676.015; il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 385.854.

Nel corrispondente mese dell'anno 1932 si ebbe il seguente movimento: Navi approdate 15.767, per una stazza netta di tonnellate 6.716.124; merci sbarcate tonnellate 1.913.730; passeggeri sbarcati 201,889; navi partite 15.746, per una stazza netta di tonnellate 6.836.512; merci imbarcate tonnellate 6.663.827; passeggeri imbarcati 204.218; con un movimento generale quindi di 31.513 navi, per una stazza netta di tonn. 13.551.63 e con tonnellate 2.577.568 di merci imbarcate e sbarcate e 406.107 passeggeri arrivati e partiti.

AIUTO PER TUTTI

Liberalismo e libertà

Idee di G. B. Shaw

La Stefani ha diramato ieri un breve riassunto del discorso pronunciato da G. B. Shaw a Londra davanti alla Società Fabiana, nel quale, dopo avere duramente criticato il sistema democratico parlamentare, ha affermato che Mussolini è il Capo di Stato ideale che lavora per il bene dell'Italia tutta e non d'una classe o d'un gruppo di individui.

G. B. Shaw ha aggiunto: il liberalismo è il peggiore nemico della libertà, *ed ha spiegato questa sua convinzione*:

«Nella vostra paura della dittatura, voi avete creato uno stato sociale nel quale ogni capo d'un quartiere è un dittatore, ogni finanziere è un dittatore, ogni datore di lavoro è un dittatore. Tutti costoro hanno alla loro mercè i mezzi di esistenza degli operai e non hanno alcuna responsabilità pubblica».

Con chiarezza G. B. S. ha toccato il nocciolo del problema. Liberalismo economico significa «libertà» cioè la «dittatura» d'una piccola minoranza di uomini furbi, intelligenti ed energici che direttamente od indirettamente impongono la loro volontà alla Nazione. Volontà tesa a difendere interessi personali o particolari e non quelli di tutte le classi o di tutti gli individui.

Il Regime Fascista-corporativo ha spezzato queste dittature, ha limitato questa libertà per impedire il predominio degli interessi di classi o di individui rispetto a quelli della collettività. Naturalmente anche in regime corporativo i più abili ed i più energici sono e saranno in prima linea nel processo economico della Nazione; ma il sistema mira, attraverso le sue forme di governo, di piegare e dirigere queste abilità e queste energie verso opere che corrispondano agli interessi generali.

Col regime fascista corporativo anche il datore di lavoro ha cessato di essere un dittatore.

Dai commestibili alle rose

Quasi senza accorgersene un nostro lettore tocca in una sua lettera un grave problema:

«*Il più delle volte la povera gente è quella che mangia la roba più scadente, pagandola più cara della merce buona*».

Aggiunge degli esempi, frutto di esperienza personale, sullo zucchero, l'olio, il formaggio, la carne, il vino; sui prezzi della merce genuina, su quella dei prodotti adulterati od almeno di merce non corrispondente alla qualità ed al prezzo pagati.

E' un fatto noto che proprio chi ha minore possibilità di spendere ha, sovente, minor abilità nel saper acquistare merce o servizi. Molti commercianti e non solo loro potrebbero scrivere su questo tema un trattato. Infatti non sempre il minor prezzo è il giusto prezzo; su prodotti di scarto, di minor valore o magari falsificati, il margine di guadagno è quasi sempre superiore che nei prodotti genuini per i quali il controllo, almeno sul prezzo, è più facile.

Purtroppo nel campo commerciale molti progressi non sono stati fatti. La recente discussione avvenuta in questa rubrica a proposito delle stoffe lo ha dimostrato. Vige ancora nel commercio, con tutta la sua forza, la vecchia teoria liberale: compra il più a buon mercato possibile e vendi più caro che puoi; anche se, soprattutto per quanto riguarda i generi alimentari, attraverso i sistemi di controllo e gli spacci di vendita diretta, qualche benefico risultato è già stato raggiunto. Malgrado le gravi difficoltà che si oppongono al controllo del sistema di distribuzione, altri progressi sono inevitabili. Nell'attesa è opportuno che il consumatore impari ad acquistare e sarà nostra cura cercare di aiutarlo in questa attività così importante per il bilancio di ogni modesta famiglia.

E dai commestibili passiamo alle rose. Una signora ci scrive:

«Approvando la vostra campagna in difesa del prodotto nazionale che ha sollevato la unanime approvazione e simpatia, mi permetto di segnalare al vostro giornale che ancora oggi arrivano in Italia, soprattutto dall'Olanda, fiori freschi per il valore di alcuni milioni all'anno. Ignoro le cifre precise delle statistiche, ma si tratta di quantità imponenti. Eppure noi abbiamo in Italia estese coltivazioni di fiori specialmente in Riviera ed in Toscana, due centri produttori che impiegano più di cinquantamila giardinieri e che in questi tempi duri cercano con forza ed energia di far fronte alla crisi, ancora più dura per loro, trattandosi d'un articolo di lusso e non di prima necessità».

Se le statistiche sono esatte, noi abbiamo importato nei primi otto mesi del 1923 fiori freschi e piante di ornamento per un milione di lire. Una cifra modesta, ma anche rinunziare alle rose d'Olanda non è un troppo duro sacrificio.

La trasformazione agraria

al Consiglio dei Consorzi di bonifica

Roma, 19 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Serpieri si è adunato il Consiglio dell'Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica, il quale ha esaminato e approvato il bilancio preventivo per l'anno 1934 e la relazione sull'attività dell'associazione, e ha inoltre ampiamente discusso dell'attività consortile in rapporto alla fase presente della bonifica integrale.

Il presidente ha posto in rilievo come la nuova legge dello scorso febbraio abbia profondamente mutato la figura dei consorzi di bonifica chiamandoli a fondamentali compiti, non solo nella fase dell'esecuzione delle opere pubbliche ma anche in quella della trasformazione agraria sia a fini di assistenza dei proprietari, sia ove occorra in surrogazione di essi. L'on. Serpieri ha invitato i consorzi a un grande e decisivo sforzo per essere pari ai nuovi più ampi e più difficili compiti.

Alle dichiarazioni del presidente è seguita una ampia discussione, alla quale hanno particolarmente partecipato i consiglieri onorevoli Razza, Giunti, Pavoncelli e che si è conclusa con l'unanime approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione fra i consorzi di bonifica e di irrigazione, udite le dichiarazioni del presidente in ordine ai nuovi compiti dei consorzi determinati dal R. D. 13 febbraio 1933, Undecimo, afferma che il consorzio di bonifica deve, nel prossimo avvenire, essere decisamente organo di integrale attuazione della bonifica anche e soprattutto nella fase della trasformazione agraria, e conseguentemente deve adeguarsi nella sua organizzazione tecnica e finanziaria, ed ove occorra negli ordinamenti amministrativi, ai nuovi compiti. Ritiene opportuno che tutti gli enti anche non consortili, che svolgono la loro attività nel campo della bonifica siano inquadrati nell'associazione con assoluto riguardo alla particolare figura e funzione di ciascuno, al fine di un armonico coordinamento della loro azione.

L'applicazione del marchio

alle partite di vino da esportare

Roma, 19 notte.

E' stata distribuita stasera alla Camera, la relazione del Capo del Governo sul disegno per la conversione del decreto-legge 26 novembre 1933, concernente la estensione del marchio nazionale istituito con la legge 23 giugno 1927 alla esportazione dei vini. La relazione del Duce rileva che il provvedimento in esame è in rapporto alla necessità di avviare l'esportazione italiana dei vini verso un regime di disciplina qualitativa, indispensabile per assicurare a questo commercio eminentemente fiduciario, una valorizzazione adeguata, sulla base di determinati requisiti di origine, di genuinità, di sanità e di conservabilità, atti a costituire una forma di garanzia commerciale per i compratori esteri.

L'adozione del provvedimento ha presentato carattere di particolare urgenza, in previsione della riapertura del mercato americano all'importazione vinicola.

In particolare, in base al regio decreto in esame, le ditte che intendono applicare il marchio nazionale alle partite di vino da esportare, devono far apposita dichiarazione all'Istituto nazionale per le esportazioni e richiedere al competente laboratorio di analisi, di volta in volta, il prelevamento dei campioni dalle partite di vino destinate ad essere esportate col marchio nazionale. Inoltre è data facoltà al Ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri Ministri interessati, di emanare norme speciali tecniche per l'applicazione del marchio e per stabilire i requisiti qualitativi che devono possedere i vini destinati all'esportazione con il marchio nazionale, nonchè le modalità per l'effettuazione del controllo relativo. E' anche stabilito un diritto di lire 0.02 per bottiglia o fiasco, e di lire 0.20 per ettolitro di vino in damigiane, fusti o carri-serbatoio, da applicarsi sulle complessive esportazioni vinicole, i cui proventi sono versati all'Istituto nazionale per le esportazioni, che è incaricato della loro amministrazione e utilizzazione, secondo le direttive e gli accordi da definirsi col Ministero delle Corporazioni e con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

E' prevista infine la facoltà per il Ministro delle Corporazioni di stabilire con apposito decreto l'obbligo dell'applicazione del marchio alle spedizioni di vini verso tutte o determinate destinazioni.

IL FREDDO

Scivola sulla strada gelata e cade fratturandosi il cranio

Ravenna, 19 notte.

La forte nevicata di venerdì e di sabato e quella ad intermittenza dei giorni scorsi, hanno reso pericoloso il transito dei pedoni per le strade cittadine, che, quantunque parzialmente sgombrate la notte scorsa, in seguito ad una violentissima bufera si sono nuovamente coperte di un notevole strato di neve trasportata dal vento.

Oggi, purtroppo, si è avuta a deplorare una vittima nella persona di certo Francesco Badeschi, di Grancarolo. Questi, alle 13 circa, stava avviandosi verso la stazione per prendere il treno e raggiungere il proprio paese, quando, giunto nel viale Farini, all'altezza dell'Ospedale, sdrucciolava ed andava a sbattere violentemente il capo contro il terreno ghiacciato del viale. Trasportato immediatamente all'Ospedale, i sanitari ne constatarono il decesso per frattura della base cranica.

Quattro vittime nel Friuli

Udine, 19 notte.

L'intenso freddo abbattutosi in questi giorni nel Friuli, ha fatto le sue vittime. Il venditore ambulante Luigi Mungherli, di 37 anni, da Stregna, stava facendo ritorno al suo paese dopo un'assenza di venti giorni, quando, colto da una terribile bufera di vento e neve, cadeva nei pressi della sua casa, senza potersi più rialzare. Il Mungherli, che aveva con sè un discreto gruzzoletto di denaro, frutto del suo commercio, partito da Tolmino, aveva fatto una sosta in un'osteria di Clodig, per rifocillarsi e poi era ripartito, malgrado i presenti avessero tentato di distoglierlo da tale proposito. Senza badare a nessun consiglio, il venditore ambulante affrontava la bufera, ma, strada facendo, veniva meno, e il giorno dopo, lo rinvenivano morto sotto la neve. A un centinaio di metri dal cadavere veniva rinvenuta la cassetta delle merci dalla quale il venditore si era liberato per procedere meglio sotto l'imperversare del maltempo.

Un fatto analogo è avvenuto a Musi. Il ventisettenne Domenico Lendaro, dopo essere stato da una sua sorella fuori del paese, facendo ritorno a casa veniva colto dalla bufera e scaraventato giù da una scarpata dalla violenza del vento. Il giovane, nel ruzzolone, rimaneva privo di sensi e, colto dal freddo intenso, moriva assiderato.

Un'altra vittima del freddo si è avuta a Bertiolo. Certa Luigia Toppolo, di 78 anni, scendendo dal letto, veniva colta da malore e moriva assiderata.

Infine, tale Luigi Montenegro, di 70 anni, da Udine, è stato rinvenuto dai vicini di casa assiderato nel proprio letto. Il poveretto viveva solo e ogni tanto veniva aiutato dai vicini di casa.

14 gradi sotto zero a Modena

Modena, 19 notte.

Stamane, improvvisamente, si è avuto un notevole sbalzo di temperatura che ha raggiunto i 14 gradi sotto zero: temperatura che ricorda i 20 gradi sotto zero registrati nel 1929. Naturalmente ciò ha provocato il gelo della neve ancora esistente nelle vie. Una vettura tramviaria è uscita dalla linea senza conseguenze, e incidenti di lieve entità sono derivati dal freddo intenso.

Due infortunati a Novi

Novi Ligure, 19 notte.

Stanotte il termometro ha segnato 8-9 gradi sotto zero nella nostra zona di pianura ed in città, non dominata dai venti, mentre in alcune località di collina delle Valli del Borbera, dell'Alto Lemme e del Gorzente, leggere ondate di vento hanno fatto discendere la temperatura a 10 centigradi sotto zero.

La neve ed il gelo hanno provocato qualche disgrazia e vari danni alle campagne. Una donna è caduta in città ed ha riportato la frattura di un braccio. Un ferroviere a Ronco Scrivia, mentre scivolato, fu investito da un treno e ferito seriamente ad una gamba. Il gelo ha prodotto danni alle piante ed alle condutture della luce e del gas, ma si tratta, per ora, di danni insignificanti.

11 gradi sotto zero a Chivasso

Chivasso, 19 notte.

Sono stati stamane registrati dalla locale Stazione termica 11 gradi sotto zero.

L'eccezionale rigore, incrudito in modo straordinario nel giro di 24 ore, poichè le medie degli scorsi giorni segnavano 6 gradi, ha recato danni a molte condutture. A mezzogiorno in media toccava ancora i 8 gradi con un accenno al rialzo.

Giornate rigide a Savigliano

Savigliano, 19 notte.

L'abbondante nevicata dei giorni scorsi ha portato con il bel tempo un freddo intensissimo, tanto che non si ricorda, a memoria d'uomo, una giornata invernale tanto rigida come la presente. Nelle varie località della nostra zona si è registrato un abbassamento tale di temperatura da sorpassare i 10 gradi sotto zero.

Gelo e scivoloni a Borgosesia

Borgosesia, 19 notte.

Un freddo intenso spira in seguito alla recente abbondante nevicata e, la notte scorsa, il termometro ha segnato ben 13 gradi sotto zero. A causa dello strato di gelo, si sono registrate molte cadute, ma finora nessuna con gravi conseguenze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	6	—1	sereno	mosso
Sanremo	16	3	»	»
Milano	3	—12	nebbia	—
Venezia	2	—8	½ cop.	agitato
Trieste	1	—5	¾ cop.	»
Trento	0	—16	½ cop.	—
Bologna	0	—5	½ cop.	—
Firenze	7	1	¾ cop.	—
Ancona	5	0	coperto	mosso
Roma	10	0	»	agitato
Napoli	8	1	piovoso	»
Bari	9	8	coperto	L. mosso
Taranto	12	6	piovoso	calmo
Palermo	15	4	»	L. mosso
Catania	14	9	coperto	»
Cagliari	14	5	¾ cop.	»
Messina	14	8	piovoso	»
Rodi	18	14	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 0,9
Minima	— 9,4
Pressione barometrica (ore 8)	742,45
Umidità relativa (ore 8)	95 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	— 2,6
Minima	— 7

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 19 notte.

Sulle regioni settentrionali le condizioni del tempo rimarranno pressochè stazionarie, con cielo vario e predominio di nebbie nella Valle Padana. Sulle regioni centrali il tempo subirà un peggioramento e persisterà cattivo sulle regioni meridionali; nevicate sull'Appennino, pioggia lungo le coste e sulle isole maggiori. Venti forti grecali sull'alta e media Italia, tra ponente e libeccio altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare ancora agitato.

Coltura "utilitaria,,

Tra le giovani riviste — e riviste di giovani — che sorgono oggi, il *Saggiatore* è aggruppamento molto interessante, e alcune sue iniziative mostrarono acuto e insieme maturo senso delle necessità e i problemi dell'ora nostra, quale era giusto aspettare da seri osservatori.

Così fu di una inchiesta, dal *Saggiatore* condotta lo scorso inverno, sui punti di contrasto o distacco fra la nuova e la vecchia generazione; sulle tendenze e gli atteggiamenti *spirituali* della nuova generazione; e sui possibili germi, di cui questa dà segno, per un rinnovamento *spirituale*.

Ho sottolineato come buon auspicio l'insistente ritorno della parola «spirituale», nel pur sommario titolo della inchiesta, dalla quale uscirono, non dirò conclusioni bensì chiarimenti di qualche importanza. Uno sopra tutto, a me caro e da me proposto, in queste stesse colonne de *La Stampa*, raccolse molti consensi: il fatto «generazioni» in Italia, è divisione spirituale, più che materialmente cronologica. La generazione che volle l'intervento, fece la guerra e il fascismo, non è spiritualmente scissa dai fratelli più giovani, che immediatamente la seguirono. Ancora lo stesso slancio vitale anima gli uni e gli altri; la stessa volontà di vita e di potenza, onda magnetica a cui noi demmo impulso, si prolunga e vibra negli animi e attraverso le attività giovanili d'oggi. Insomma, il fenomeno di reazione, per cui il pendolo si sposta, oscillando dall'uno all'altro polo, non è avvenuto. Nè per adesso può avvenire, tanto il forte impulso di reazione al vecchio regime lo mantiene, anzi lo spinge più oltre, nella direzione opposta alle meschinità, alle insulsaggini e alla fiacchezza, a cui noi, vergognandoci, ci ribellammo.

I giovani sono e rimarranno, per molto spazio di tempo, continuatori — non oppositori — della generazione di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, qualunque siano per essere gli spostamenti e le evoluzioni, o piuttosto gli sviluppi, alcuni già preparati, altri forse imprevisti, che porta e dovrà subire l'orbita della loro azione.

* * *

Adesso, la stessa rivista rivolge altra domanda, che fa logico seguito alle precedenti: che cosa veramente pensino, cosa vogliano, cosa facciano i giovani. E raccoglie le risposte dei soli giovani, ma non di tutti i giovani, perchè, avverte nell'introduzione, si tratta di un questionario che limita ed esige risposte «secondo certe direzioni, ormai tracciate in antecedenza».

Il quaderno, intitolato *Contributo per una nuova cultura* è dunque confessata opera partigiana di gruppo e di tendenza.

* * *

Il quaderno si inizia con la battagliera rinnegazione della «vecchia cultura demoliberale» al cui posto si vogliono creare «nuove etiche» e una «nuova cultura», nel clima «unico e unitario» che dall'Italia fascista irradia sul mondo.

Chi così parla, con fierezza tanto impegnativa, si assume la responsabilità e il dovere di coscienza che la merce intellettuale e culturale da lui posta sotto così grande, così sacra bandiera, risponda anche in tutto e per tutto all'eccellenza dell'insegna ch'egli vi fa sventolar sopra per acquistarle rispetto.

Nell'introduzione al quaderno, cercai invano il richiamo, sia pure implicito e sottinteso, a quella «spiritualità» di cui la nostalgia spesso e auguralmente ricorreva nelle formule della precedente inchiesta. Si parla molto invece di «lavoro costruttivo» e di «energie», di «forze» e più che tutto di «realtà».

Parole e formule ambigue, quando si tratta di idee; termini, che lasciano perplessi su possibili equivoci.

A un certo punto, si esce nell'affermazione, che la nuova cultura, adeguata alla «nuova concezione di vita», deve essere «piuttosto uno strumento di lavoro e non un cerebrale edificio, nel quale pacificamente abitare».

Due imagini, delle quali è difficile definire quale sia più squisitamente approssimativa e essenzialmente impropria.

E subito, la parola «strumento» si ripete nella premessa alla risposta di Giulio Pacuvio, così sintetizzata dai compilatori: «Anche la cultura deve rispondere a un concetto utilitario».

Se «spirituale» e «spiritualità» era il motivo-guida del *Saggiatore* penultima edizione, la parola guida del nuovo *Saggiatore* è *utilità*; stridente parola, quando si riferisce a cose dello spirito. In materia di realtà materiale, per esempio, barbabietole e baccalà, è importante e rispettabile: ma si tratta di altra scala; per carità non confondiamo le gerarchie.

Carlo Belli, il bravo camerata del *Popolo di Brescia*, a pagina 252, nel sacro furore contro l'idealismo «da Fichte a Hegel a Gentile» fa una puntarella ammirativa verso lo scetticismo di Pirrone e Protagora. Loda lo scetticismo pirroniano, al tempo stesso esalta lo squadrismo, e afferma che la «ridicola e pretensiosa» posizione dell'uomo al centro dell'universo è «una *romanticheria* che ha fatto il suo tempo, contraria a ogni serio pensare». Ora, questa *romanticheria* è la posizione classica per eccellenza, e la definizione esatta: «l'uomo è la misura di tutte le cose; delle cose che sono, in quanto sono, di quelle che non sono, in quanto non sono», si deve precisamente a quel Protagora che egli dice di tanto ammirare. («L'atteggiamento scettico non può non presupporre intelligenza»).

Conferma a pag. 270 Fausto Seniga: «Come tutti *gli strumenti*, la cultura trova una fondamentale ragione d'essere nella sua utilità». E Mario Oliva, meno crudamente: «Non siamo per la speculazione astratta, in questi tempi di ricostruzione». Pochi, fra i molti, accennano a necessità ideali dello spirito. Più coraggiosamente, fra questi pochi, Berto Ricci, il veemente direttore del giornaletto *L'Universale* di Firenze, osa la proposizione epigrafica: Bisogna «mantenere l'esigenza di una metafisica». E corollario a questa «degnità» (direbbe Vico) pone la sagace considerazione: «*l'immergersi nella vita* è formula barbarica, buona come risposta all'insulsa calligrafia dei decadenti, ma terribilmente incompleta; e confonde troppo a una specie di attivismo letterario, o calligrafismo del contenuto, decadenza di nuovo conio».

* * *

Quello che maggiormente duole nelle risposte di alcuni fra i giovani del *Saggiatore*; quello che più impensierisce, è la essenziale non italianità di certe affermazioni. Per noi italiani, la cultura è disinteressata, oppure non è. Il concetto del «l'utile», intellettualmente parlando; in generale, tutto il concetto del «reale» come opposto al disinteressato (quasi che l'idea disinteressata non formi parte della realtà!) è concetto materialista tedesco.

Furono i tedeschi a creare la «Realschule» come scuola tecnica opposta all'umanesimo classico, relegato nell'«irreale»; e inventarono la «Realpolitik»; rinnegazione brutale di tutto quanto è l'uomo, a favore di una astrazione di realtà, irreale quanto è «l'uomo economico» degli economisti teorici. Con quali risultati reali, si è visto nella guerra, dove neglessero tutti i fattori psicologici. Adesso, sullo stesso piano logico, avventano anche la sterilizzazione delle vite «inutili», cioè di coloro che sono, in proprio o nella probabile futura prole, «privi di capacità produttiva».

E' evidente, che un Giacomo Leopardi andrebbe sterilizzato come «improduttivo», tanto più che anche la sua coltura — vedi lo Zibaldone — era enciclopedica, umanista, non razionalizzata, standardizzata, fordizzata e bolscevizzata: insomma perfettamente «inutile».

Non saremo mai abbastanza grati alla Chiesa Cattolica perchè insorge, con l'autorità della tradizione mediterranea e latina, umana, oltrechè divina, contro simili foschi delitti contro la vita. E la stessa protesta partì anche dagli autorevoli corsivi del *Popolo d'Italia*.

* * *

Trovo nell'articolo di un illustre economista inglese delle idee che per vigorosa nettezza dovrebbero colmare di gioia alcuni «saggiatori».

«L'uomo del futuro certamente preparerà i suoi figli per quel genere di mondo in cui hanno da vivere e prosperare. Egli troverà bene strana la scala di valori odierna per cui, in un mondo dipendente in parte dall'apparato economico delle divise e monete, noi istruiamo milioni di individui sul meccanismo dei corpi celesti e la rotondità della terra, sulle avventure di re e principi, e le proposizioni subordinate del congiuntivo; ma non diciamo loro una parola sul denaro che abbiamo in tasca o alle banche».

Eccola, la cultura usata come «strumento»!

Solamente, che questa non è «coltura» per niente affatto: nè vecchia nè nuova. (Del resto, esiste questa differenza di vecchio e nuovo nella coltura? Non più, io credo, di quanto esista pane nuovo, acqua nuova. Sono sempre freschi e sempre nuovi e sempre gli stessi, eterni alimenti del corpo come dello spirito). Questa coltura-strumento, questa coltura-utilitaria, esiste, ed è rispettabile nella sua diversa e limitata scala di valori; non è coltura, si chiama istruzione, si chiama tecnicismo e tecnica. E' appunto prezioso strumento pratico della vita.

La coltura è altra cosa: disinteressata per essenza, non «serve» al mestierante, all'artigiano, al professionista. Integra l'uomo. E' «umana» perchè lo rende «umano». E' il contrario dell'americanismo, del taylorismo, del fordismo, del bolscevismo, e di tutte le meccanizzazioni razionalizzate dello spirito, messo alla porzione congrua, potato e deviato.

La nostra cultura, fiore della civiltà greco-italiana, non tecnica e non enciclopedica, è una forma di liberazione, anzi la più alta forma di libertà, dalle pastoie e paratie stagne — necessarie ma dolorose — che sezionano l'uomo in frammenti di attività infinitesimale, e gli fanno perdere la dignità di uomo tra uomini, il senso e la capacità di cittadino nella città.

Dalla molecola incasellata nella suddivisione del lavoro e nella tecnica utilitaria dell'istruzione — che finisce coll'essere una torre di similavorio, una prigione dalle invarcabili soglie — la nostra coltura di tradizione italiana, viva e disinteressata, torna a fare dell'uomo un animale politico: un cittadino urbano della poli, un uomo sensibile e appassionato alla civiltà continuativa della sua patria, dal passato, attraverso il presente, al futuro. Gli ridà il senso della sua magnifica unità e totalità spirituale.

Per la via segnata da alcuni dei «saggiatori», si arriva al concetto bolscevico, che deprezza, anzi abolisce tutte le arti e le scienze non immediatamente risolvibili nel denominatore dell'«utile», sociale, cioè tecnico.

E' vano rinnegare a parole, e pretendere di «superare» la «cultura demoliberale», quando si ritorna agli apologhetti da catechismo materialista laico e massonico: «il bene si identifica all'utile». Quando si educano al culto dell'«utile» gli uomini istintivamente e razionalmente propendono all'utile proprio: materiale e personale. Pur troppo conosciamo nei suoi orridi frutti la «morale laica» dell'utile, arida e sterile, non fecondata dalla rugiada divina dell'al di là!

Questi concetti di cultura utilitaria e simili, non soltanto sono poco italiani; ancor meno si possono salvare sotto gagliardetto fascista. Il fascismo presuppone e impone un suo clima di poesia e grandezza. Ora è grande solo quanto sorpassa la utilità; la grande conquista materiale degli affari e del denaro, assume grandezza quando i milioni, tanti che sono inutili, si prospettano come conquista metafisica di ambizione e potenza.

Di più; il fascismo presuppone e impone come imperativo morale il sacrificio e il senso eroico della vita. Dunque è deliberatamente antiutilitario; perchè nulla è meno utilitario dell'eroismo.

MARGHERITA G. SARFATTI

Uno scritto del Segretario del Partito su «I Littoriali della cultura e dell'arte»

Roma, 19 notte.

Il primo numero della rivista «I Littoriali della cultura e dell'arte» che uscirà in questi giorni a Firenze, recherà il seguente scritto del Segretario del Partito:

«Aprile-maggio dell'Anno XII - Era Fascista.

«Considero i Littoriali dell'arte e della cultura come una delle più interessanti manifestazioni del Fascismo di alto valore simbolico. Attestano la realtà di quella educazione integrale perseguita dal Fascismo, da cui deve uscire l'italiano nuovo, gagliardo e consapevole, cittadino e soldato. Tempio della scienza e palestra di virtù fisiche, che sono poi morali, la scuola fascista non trasmette alle nuove generazioni il vano ornamento del sapere, nè le educa allo sport come fine a se stesso. Nello sforzo quotidiano per il dominio sempre più ricco sulla natura, compresa quella umana, la nostra scuola forma i giovani in modo che possano e sappiano assolvere i compiti loro affidati dalla Rivoluzione delle Camicie nere. E' fra le più grandi conquiste del Fascismo questa armonica penetrazione e fusione tra scienza e vita che riesce ad imprimere a qualsiasi insegnamento il suggello della fede e a dare alla fede un cuore saldo, un polso che non cede. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista: Achille Starace».

La morte di Vaihinger il filosofo del «come se»

Berlino, 19 notte.

Ad Halle è morto oggi, all'età di 81 anni, in seguito ad attacco cardiaco il prof. Hans Vaihinger, il noto filosofo del «come se». Era nato a Nehren, presso Tubingen, nel 1852, e si era addottorato a Strasburgo nel 1877, salendo per la prima volta la cattedra nel 1883 come professore straordinario. Già nel 1884 si trasferiva, sempre come professore straordinario, ad Halle, dove dal 1894 al 1906 ha tenuto poi la cattedra di professore ordinario.

Fu negli studi sostanzialmente un Kantiano, e il suo celebre commento alla *Ragion pura* ne è una prova. Ma tentò anche, oltre agli studi su Kant, la creazione di un sistema proprio, che confidò nella sua opera «La filosofia del come se», che gli guadagnò una celebrità mondiale. L'idea fondamentale di questa opera è una teoria della conoscenza, secondo la quale ogni concetto che noi pensiamo e ogni parola che noi pronunziamo rende la realtà soltanto per il tramite di «finzioni»; e per ciò non rappresenta che una verità ed una conoscenza approssimativa. Quando noi conosciamo, ci comportiamo «come se» le cose da noi asserite avessero questa o quella costituzione e qualità, che in realtà non hanno. Pensando, noi ci comportiamo «come se» conoscessimo la realtà.

Era, in sostanza una forma di relativismo e di scetticismo, delle tante.

Fascini della tecnica moderna

Le meraviglie della fotografia aerea

Nel Messico, recentemente, le zone più colpite da un mostruoso ciclone sono state prontamente individuate con aeroplani per l'invio dei soccorsi e nel Texas un servizio rapido rivela dall'alto le zone dove si incendiano i boschi per richiamarvi mezzi di spegnimento. Con la velocissima macchina alata si portano soccorsi di medicinali e di viveri a paesi bloccati dalle nevi, dai terremoti, si esplorano regioni inondate, si ricercano carovane nei deserti, si scrutano le bocche dei vulcani, si controllano nei loro sviluppi gli allevamenti di ostriche; nelle terre del Continente nero lo zoologo può studiarsi a piacere le migrazioni degli elefanti; da poco gli sterminati ghiacciai dell'Himalaia non han più misteri.

Ma se l'osservazione da parte del pilota o di un passeggero può dare già in molti casi un ottimo resoconto, in altri casi le indicazioni frammentarie riportate sarebbero insufficienti e qualche volta errate se la fotografia non si fosse alleata al velivolo, per raggiungere risultati veramente grandiosi e di valore non soltanto militare.

«Il più breve schizzo mi parla più a lungo di un lungo rapporto» diceva Napoleone. Che cosa avrebbe detto se avesse disposto dell'apparecchio fotografico, di questo occhio preciso e sicuro delle armate moderne, montato per di più su un supporto aereo? A 9000 metri d'altezza si vede attorno per un raggio di 270 chilometri!

Se si pensa che l'obbiettivo ci dà oggi meravigliose fotografie dei paesaggi lunari come se fossero visti da poche miglia o ci dà l'espandersi e il contrarsi delle calotte glaciali sui Poli di Marte, si comprende di quali miracoli possa esser capace questo binomio obbiettivo-velivolo: è il trionfo del leggero, del delicato, del potente, dell'ardito. L'ottica, l'automatismo dei congegni meccanici, collegati con l'elettricità, danno invero risultati che vanno al di là dell'immaginazione nostra: l'Uomo diventa col genio artefice di strumenti che superano i congegni già delicati de' suoi sensi.

Nel 1911 il nostro tenente Gavotti fotografava per primo nei pressi di Tripoli il campo dei turco-arabi da bordo del suo Blériot; e va ricordato, perchè egli è stato l'alfiere di una tecnica che ora raggiunge una finezza mille volte maggiore. Ancora, nel luglio 1914, l'impreparazione aero-fotografica dei francesi impediva ai loro aviatori di documentare allo scetticismo degli Alti Comandi le osservazioni fatte «a vista» dell'avanzata attraverso il Belgio di interi Corpi d'Armata, mentre i Comandi stessi ritenevano trattarsi di semplici Divisioni. Fu soltanto nell'agosto di quell'anno che la cattura di uno «Zeppelin», armato di potenti apparecchi di presa, indusse gli Alleati a spingere avanti i preziosissimi servizi aero-fotografici allora ai primi passi.

E invece sul Carso e sul fronte di Gorizia la fotografia nostra fu tanto sfruttata che nel 1917 il Comando della III Armata pubblicava... «il diligente esame delle fotografie ci ha portato a bloccare dentro le capaci caverne del San Michele intere unità austriache in riserva e ci ha guidato nella preparazione minuta per l'azione di conquista del Monte Sabotino».

Due valorosi ufficiali della nostra Aeronautica che da anni dedicano il loro ingegno ai problemi della aero-fotografia hanno riassunto in una mirabile pubblicazione i progressi della tecnica fotoaerea a scrutare in casa sua i più intimi recessi del nemico e spiarne i movimenti a sua insaputa (*La fotografia aerea*; Colonnello Porro e Maggiore Volta - Ed. Hoepli).

Per scopi di pace, il supporto può essere il pallone frenato, il dirigibile o l'aeroplano; per scopi di guerra è invece soltanto l'ultimo nettamente superiore in causa della velocità e del potere di spostamento che lo rende atto ad effettuare la ricognizione rapida sul terreno nemico con incursione improvvisa; il piccione viaggiatore sotto l'ala del quale sta un minuscolo apparecchio automatico di cento grammi, è stato pure impiegato ma resterà piuttosto argomento di romanzi di guerra. In avvenire servirà meglio l'elicottero che permette di star immobile nell'aria.

In guerra un audace, sorvolando le armate del nemico a quota altissima, può in un paio d'ore registrare le posizioni delle grandi artiglierie camuffate, dei treni armati, degli alti Comandi e dar conto dello spostamento delle riserve. Le avanzate in ordine sparso di ribelli che subdolamente avanzano dietro le dune, sono registrate con matematica precisione dall'obbiettivo potente che li scelta su zone vastissime.

A questa tecnica si va aggiungendo ormai con risultati del tutto soddisfacenti la radiotrasmissione da un velivolo delle fotografie, e per evitare che tali trasmissioni siano catturate da antenne del nemico, si sono studiati apparecchi speciali assicuranti il «segreto». In recenti manovre l'esercito nord-americano ha potuto trasmettere fotografie assai nitide prese obliquamente con tempo chiaro di punti situati a 240 chilometri di distanza, dall'altitudine di diecimila metri!

Quale finezza di ricerche! La messa a punto della fotografia aerea ha dovuto superare la soluzione preventiva di un gran numero di problemi, uno dei quali è il bisogno che l'apparecchiatura sia leggera.

Su questa via la prima vittoria fu la sostituzione della pellicola alle lastre, le quali avevano però l'incomparabile merito di essere ben fisse e ben piane: la pellicola, fortemente tesa, assicura essa pure una superficie piana con la precisione del centesimo di millimetro.

Se le scatole a lastre già permettono la presa di cento chilometri quadrati di terreno e la possibilità di sostituire in pieno volo una scatola con un'altra, il film ha saputo realizzare la presa di cinquecento vedute successive.

Un altro problema tecnico particolarmente delicato da risolvere, fu quello degli otturatori; il pertugio attraverso il quale folgora la luce che va a impressionare la pellicola deve essere fulmineamente dischiuso e rinchiuso chè, in caso diverso, le stesse porzioni della pellicola riceverebbero vedute diverse sovrapposte in causa del movimento veloce dell'aeroplano. Si trattava dunque di trovare un otturatore che chiudesse «di colpo» un obiettivo piuttosto grande, di ben cinque centimetri di diametro; ebbene se un secondo è un intervallo assai breve per l'uomo comune, questo intervallo fu ridotto, per la chiusura, a un trecentesimo mediante interruttori a persiana.

Il tutto non deve poi sentire le trepidazioni della *macchina* alata, nè subire le dilatazioni derivanti dalle temperature incostanti, una centralina elettrica tiene tutto al calduccio.

Mediante l'uso di schermi colorati i quali lasciano passare soltanto la tinta a loro propria, si è già vicini a realizzare la fotografia a colori naturali; il forte assorbimento che gli schermi presentano rende però necessario un tempo di presa relativamente lungo, il che è in contrasto col fatto già accennato che l'aeroplano si sposta rapido; ma si è da poco riusciti a preparare lastre sensibilissime e capaci di fissare egualmente bene i vari colori in meno di un centesimo di secondo.

Su apparecchi monoposto si fissano ora macchine fotografiche del tutto automatiche che non richiedono dunque personale speciale a bordo; l'aviatore non si cura dell'apparecchio fotografico: tutto avviene da sè, e l'ingegnosità è arrivata a tal punto che le operazioni seguenti di sviluppo e stampa si fanno tutte automaticamente, arrivando ad una produzione di dozzine all'ora.

In attesa che si sviluppi l'aviazione stratosferica, ossia quella ad altitudini superiori ai dodicimila metri, si è voluto tentare per la maggior sicurezza dei piloti anche la *fotografia notturna*, resa possibile col lancio di bombe luminose lanciate sia dall'aeroplano, sia da terra con un cannone. La composizione di queste bombe, a base di magnesio, è tenuta, naturalmente segreta; esse sono sostenute da paracadute ad altezza regolabile in modo che possano agire al livello giusto mentre il fotografo opera a bordo dell'aeroplano.

Un altro passo verso l'incredibile: si è già arrivati alla fotografia eliminando persone: una catapulta lancia un cervo volante munito di macchina fotografica che scatta al momento opportuno e cade poi con tutta dolcezza per l'intervento del provvidenziale paracadute; si è riusciti con questo apparecchio che non mette alcuno in pericolo, e che non arrischia di essere veduto, a rilevare in mezz'ora una striscia di terreno larga cinque e lunga venticinque chilometri. Non tutti i particolari si conoscono; si tratta di un apparecchio munito di nove obiettivi così potenti che danno immagini ben chiare di punti posti a 250 chilometri e un apparecchio sussidiario registra automaticamente l'ora, l'altitudine, l'inclinazione del velivolo sì da poter in seguito coordinare la successione delle prese effettuate; così ben cinquecento vedute e con un solo film si esplora una striscia di terreno lunga 1200 chilometri e larga trenta; non c'è da meravigliarsi se questo apparecchio sta per rivoluzionare tutti i servizi cartografici per i Paesi che ancora non posseggono complete mappe.

G. CASTELFRANCHI

Una veduta aerea di cinquemila metri del viadotto sulla Jersey che unisce Newark a Jersey City.

Nel paese di Budda

Il Gran Lama del Tibet ha abbandonato la veste mortale

Londra, 19 notte.

All'età di 60 anni è morto domenica scorsa a Lasa il supremo Lama del Tibet. La notizia della morte è stata rivelata alla popolazione del Tibet e al mondo soltanto oggi. In realtà il Dalai Lama non è morto: egli ha abbandonato la sua veste mortale e il suo spirito è andato immediatamente a prendere nuova forma sotto le sembianze di un fanciullo. Fra giorni, tra i tanti bambini nati al momento della sua morte, sarà scelto quello che i bonzi dei conventi del Tibet giudicheranno racchiudere l'anima del defunto.

Il Dalai Lama fu investito dell'altissima carica di capo supremo del buddismo nel suo paese e in moltissime contrade dell'Asia quando era ancora bambino. Si riconobbe che egli era la autentica reincarnazione di Budda così come lo furono tutti quanti i suoi predecessori, e ciò per l'aspetto miracoloso della sua nascita. I parenti erano semplici contadini, ma il Dalai Lama viene venerato e idolatrato da centinaia di milioni di credenti attraverso l'Asia centrale e meridionale. All'età di cinque anni fu messo in mano dai più alti dignitari della chiesa buddista, che lo prepararono all'assunzione degli altissimi poteri. Al padre del fanciullo fu conferito un rango eminente nella società del Tibet e offerto un immenso territorio dal Governo del Tibet, quale ricompensa per avere generato l'autentico discendente di Budda. All'età di 18 anni il Dalai Lama divenne il capo supremo del Tibet non solo religioso ma anche politico. Nel 1904, quando la prima missione britannica giunse nel Tibet, il Dalai scomparve. Caduto sotto l'influenza della Russia czarista, egli aveva preferito fare un pellegrinaggio in Russia e in Mongolia per tornare nella sua capitale nel 1909. Poco dopo, avvertito dagli àuguri che un complotto era stato ordito per assassinarlo, egli abbandonò il suo paese e andò incontro al pericolo passando due anni nell'India, ove divenne un amico leale delle autorità britanniche.

Tornato nel 1912 nel Tibet, riuscì a consolidare la propria posizione, a introdurre una certa modernità nella organizzazione del paese, ad accoglierv i il telegrafo che pochi anni prima sembrava un'invenzione infernale e a riorganizzare interamente l'esercito nazionale. Il Dalai dovette avere una passione per i pellegrinaggi, poichè due mesi or sono, quando si parlò dello scoppio di una ribellione nel Tibet, si rettificarono le voci di una fuga del Lama dicendo che egli aveva intrapreso un lungo pellegrinaggio verso i monasteri del Tibet e della Mongolia.

Del Lama si è molto parlato recentemente in occasione del volo al di sopra dell'Everest. Gli aviatori dovettero rivolgersi al Dalai per ottenere l'autorizzazione necessaria a penetrare nella «dimora degli dei». Il Dalai la rifiutò, ma fu poi persuaso a ritirare il suo veto grazie alla promessa ottenuta dai membri della spedizione che gli aeroplani avrebbero sorvolato la montagna a così alta quota da non turbare col frastuono dei motori la serenità degli dei e a non svegliare le loro ire.

Mostra dell'artigianato italiano organizzata ad Atene

Atene, 19 notte.

Apprendiamo da fonte sicurissima che entro il mese di febbraio — il 23 o il 24 — verrà inaugurata ad Atene una Mostra dell'Artigianato italiano. L'esposizione durerà oltre un mese e sarà ordinata nelle sontuose sale «Geo», allo dirimpetto al Ministero greco degli Esteri, in via Filelleni. La Mostra in questione, che permetterà al pubblico ateniese di formarsi un'idea degli sviluppi dell'artigianato in Italia, è dovuta ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Italiana in Atene, diretto dal conte Carlalberto Grillanzoni. All'inaugurazione presenzierà l'on. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione degli Artigiani d'Italia.

Aggiungiamo che l'Istituto italiano mostra quest'anno una più intensa attività. Così, alle conferenze di S. E. Romagnoli che furono seguite da tutti i letterati greci, seguirono due magnifici concerti del violoncellista Enrico Mainardi, e per il 21 dicembre si annuncia una Conferenza di S. E. Severi, Accademico d'Italia che parlerà sul tema «la struttura della materia».

Il ritorno della Crociera nera

Un incidente all'aeroplano di Cot

Parigi, 19 notte.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno la squadra aerea del generale Vuillemin lascierà Algeri giovedì per Orano. In seguito all'invito del Sultano del Marocco gli apparecchi della crociera transafricana faranno scalo a Meknes ove avranno luogo grandi feste. Gli equipaggi procederanno in quella città alla revisione del materiale. Dopo alcuni giorni di riposo trascorsi al Marocco il generale Vuillemin e i suoi compagni di rotta faranno ritorno a Parigi per squadriglie. Essi contano di arrivare alla capitale verso il 5 gennaio. Intanto il Ministro dell'Aria, Cot, ha lasciato stamane a bordo dell'aeroplano ministeriale alle 11,30 Algeri, facendo scalo ad Alicante. Il trimotore dopo tre quarti d'ora è ripartito con destinazione Istres, ma nell'atterrare all'aerodromo di Prat a 12 chilometri da Barcellona, il piano fisso dell'apparecchio si è spezzato. Il ministro ha deciso allora di partire stasera con la ferrovia per Marsiglia, ove giungerà domattina e di dove prenderà un aeroplano che lo condurrà direttamente a Parigi.

Il Premio Mondadori 1933-34

Milano, 19 notte.

L'Accademia Mondadori, riunitasi sotto la presidenza di Francesco Pastonchi, per il Premio del Romanzo 1933-34, ha dichiarato vincitore il romanzo *Agenzia Abramo Lewis*, di Alfredo Segre.

LIBRI RICEVUTI

UGO OJETTI: «La pittura ferrarese nel Rinascimento» - R. Accademia d'Italia, ed.; Roma - L. 5.

FRANCESCO PORRO: «Fondamenti delle riduzioni per un nuovo catalogo di stelle, dedotto dalle osservazioni di Giuseppe Piazzi a Palermo» - R. Accademia d'Italia, ed.; Roma - L. 30.

MICHELE KERBAKER: «Il Mahâbhârata tradotto in ottava rima nei suoi principali episodi» - Parte I - R. Accademia d'Italia, ed.; Roma - L. 30.

JOHANN CASPAR GOETHE: «Viaggio in Italia - 1740» - A cura di Arturo Farinelli - Vol. II - R. Accademia d'Italia, ed.; Roma - L. 50.

ROBERTO ALOI: «L'arredamento moderno» - Hoepli, ed.; Milano - L. 150.

GIACOMO PRAMPOLINI: «Il tesoro nascosto» - Favole e storie, facezie e leggende di vari paesi - Hoepli, ed.; Milano - L. 24.

V. BRONZO-BROCCHIERI: «Dall'ape all'altro Polo» - Hoepli, ed.; Milano - L. 22.50.

Libri di strenna

Che molti ragazzi preferiscano un bel libro ad un costoso giocattolo, è cosa che fortunatamente accade ancora abbastanza spesso, e perciò per le strenne di Natale e di Capodanno nasce il problema della scelta fra la moltitudine di libri nuovi che fan mostra in questi giorni nelle vetrine dei librai.

Una gentile scrittrice che si nasconde sotto il nome di Diorama (*Diorama - Il fanciullo che vola* - Ed. Vallardi, Milano '33, L. 10) attraverso una narrazione viva e interessante ha trovato un argomento cui si rivolge particolarmente la sensibilità delle nuove generazioni: l'aviazione. Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha fatto l'onore al bel volume di una prefazione nella quale dice: «Questo piccolo volume dimostra che finalmente l'Aviazione è giunta ad interessare anche la letteratura giovanile finora rimasta paradossalisticamente assente. Esistono libri italiani di letture per i fanciulli i quali non contengono una parola intorno all'ultima grande conquista umana. I fanciulli d'oggi hanno entusiasmo per il volo e debbono perciò essere informati con esattezza, anche attraverso i libri di lettura, sui problemi elementari e sui principali avvenimenti dell'Aviazione. Ritengo che la presente operetta, ispirata dalla vita degli aviatori e scritta con garbo, contribuirà a diffondere la passione per il volo fra le nuovissime generazioni». E l'autorevolissimo giudizio sarà senza dubbio confermato dai piccoli lettori. Infatti l'autrice, con arte delicata, ha saputo efficacemente rievocare le figure dei più grandi Eroi della nostra Arma azzurra, ed i fasti dell'ala italiana, vittoriosa nei cieli di guerra e nei cieli di pace. Un luminoso senso di amor di patria e d'entusiasmo riscalda i personaggi del racconto, ed in modo speciale il protagonista, figlio di un valoroso aviatore, ardente fanciullo innamorato del volo. Lo stile vivace e pittoresco, che anima di gustoso umorismo alcune figure umanissime, dà leggerezza e sapore ad una narrazione, che è pure densa di fatti importanti e di tragiche rievocazioni. Questo lavoro, che costituisce un'assoluta novità nella letteratura per i ragazzi, è anche pervaso da una fluida vena di fresca e commovente poesia. Le illustrazioni del noto artista Porcheddu, danno anche dal lato editoriale una speciale impronta al bel volume.

***

La storia di Bibi narrata da Karin Michaelis ha ormai raggiunto una invidiabile popolarità fra i piccoli lettori e, meglio ancora, fra le piccole lettrici di un numero cospicuo di nazioni. *Bibi e le congiurate* (Ed. Vallardi, Milano, L. 15) è il quarto volume della serie e verrebbe voglia di dire che esso è il meglio riuscito se anche gli altri, in ispecie il primo, *Bibi, una bimba del Nord*, non brillassero per doti artistiche non comuni.

Affermare che questo quarto volume è meglio riuscito dei precedenti varrebbe affermare cosa inesatta, perchè anche quelli, in ispecie il primo: *Bibi, una bimba del Nord*, contengono doti artistiche di primo grado.

Tuttavia, forse per le avventurose vicende che vi si svolgono, ma soprattutto per l'impareggiabile contrasto fra le diverse fisionomie delle protagoniste, *Bibi e le congiurate* tiene, dal punto di vista artistico, il primo posto fra i quattro. Le pagine, ad esempio, della confessione che le congiurate si fanno l'una all'altra, sentendo la loro vita alla fine in conseguenza di una impresa troppo ardita, rispecchiano così fedelmente il naturale impulso dell'animo umano, che soltanto un temperamento artistico dell'altezza di quello della Michaelis poteva scriverle in modo tanto efficace e commovente. L'autrice suggella così quest'altra sua opera in modo veramente degno di una grande scrittrice: quello cioè di lasciare nell'animo degli innumerevoli amici di Bibi, sparsi in quasi tutto il mondo, (l'opera è tradotta in ben dieci lingue) il desiderio di ritrovare la simpatica protagonista, fra qualche anno fattasi adulta e meno — ma pur così simpaticamente — impulsiva. La rivedremo? Chissà! Anche qui la signora Villoresi ha profuso la sua dote di fedele traduttrice dandoci una versione perfetta. Le illustrazioni di Edvige Collin fanno degna corona al libro.

***

Ed ecco ora un libro che unisce uno spirito avventuroso in sommo grado ad un intento severamente istruttivo e educativo (TH. SONNLEITNER: *Fanciulli delle caverne nella valle misteriosa* - Ed. Vallardi, Milano - L. 15). La emozionante storia narrata dal dott. Sonnleitner risale a circa tre secoli fa. Due fanciulli, Pietro ed Evelina, in seguito a speciali circostanze della loro vita, sono soli e sperduti in una Valle misteriosa nella regione dell'alto Isarco, lontana lontana dal mondo e quasi da esso segregata da un pericolosissimo passaggio. Se questa Valle fu rifugio sicuro per la nonna di Evelina, che colà si sottraeva ogni qual volta la sua fama di stregoneria armava contro di lei compaesani e la legge, rappresentò per i due piccoli amici un lungo calvario e la palestra di una dura lotta per l'esistenza, vinta dalla loro costanza, dal loro coraggio e dalle loro trovate ingegnose, ispirate dalla stessa natura onde erano circondati. Il Sonnleitner guida i due dispersi nella vita primitiva, del tutto simile a quella che i nostri primogenitori debbono aver condotta per procurarsi il benessere. Dai frutti selvaggi alla carne cruda faticosamente inghiottita, e poi finemente pestata e condita; dal sale, rivelato dagli stambecchi, al fuoco rapito dalla fiamma di un albero colpito dal fulmine, dalle prime armi ed arnesi di pietra, di legno, di osso, agli indumenti, dai primi lavori d'intreccio e di tessitura alle rozze statuette di argilla, dai calzari alla difesa contro le belve, si assiste alla graduale evoluzione dei gesti dell'uomo vissuto nell'età della pietra, alla vittoria dell'ingegno umano contro la forza bruta, alla conquista dell'ordine, della pulizia, e quindi della bellezza, all'elevazione dello spirito umano dallo stato di bruto verso la concezione di una superiore forza e divinità. Il libro del Sonnleitner ha un alto pregio non solo educativo ed istruttivo, abilmente dissimulato nelle vicende del racconto, ma anche morale in quanto mostra la graduale evoluzione dell'animo umano dalla concezione pagana a quella monoteista ed infine alla cristiana, evoluzione che se larvatamente traspare evidente ai giovani lettori, insinuerà nell'anima loro la coscienza dell'alto valore della vita spirituale.

***

Segnaliamo un ultimo volume fra le strenne più utili e belle: *La Bibbia per il bambino* (Ed. Salani, Firenze, L. 6). E' un lavoro condotto con ottimo criterio pedagogico da P. Cesare Gallina M. S. C. che ha lo scopo di mettere alla portata dei piccoli i racconti e gli insegnamenti del Libro dei libri. Il bel volume di oltre 700 pagine è stampato nitidamente, corredato di belle illustrazioni riproducenti capolavori della pittura italiana e rilegato con eleganza in tela rossa. I racconti si seguono in forma piana e gradevole sulla falsariga del Vecchio e Nuovo Testamento ed ogni capitoletto è riassunto in una serie di domande che facilitano l'apprendimento mnemonico. Versetti scritturali in margine d'ogni pagina aiutano infine a gustare il sapore schietto della poesia biblica. Un lavoro, insomma, eseguito con molta cura e con conoscenza perfetta delle tendenze e dei gusti del fanciullo.

Y.

INDUSTRIE EMILIANE

La preparazione della frutta

MASSALOMBARDA, dicembre.

La sala maggiore del Municipio di Massalombarda è decorata con quadri autenticamente novecentisti: linee spezzate con cuspidi a flessi, nere e rosse, disposte a fascio in un concorde ritmo di ascesa: quadri ormai familiari alla mentalità sintetica del nostro secolo.

Diagrammi della situazione demografica del Comune? No: diagrammi della produzione delle frutta, del terreno coltivato, dell'esportazione: diagrammi di [illegible] in ogni modo: fe-

UNA SALA DI LAVORAZIONE

condità della terra che presuppone, con un reciproco legame di causa ed effetto, la fecondità degli uomini, della loro intelligenza e della loro volontà.

Bravi, perdio! non si può dire che Massalombarda si adagi sulle glorie del passato: questi quadri rappresentano la storia degli ultimi trent'anni di lavoro, rappresentano il successo di quegli uomini, che li stringono in mano a tenaglia, ancora saldi e volitivi per la fatica e per l'iniziativa: hanno domato la terra bassa che diede miasmi e febbri, oggi dominano i mercati mondiali con l'eccellenza e regolarità del prodotto e della confezione, e con la serietà della organizzazione.

Belle ragazze, bella frutta

Siamo abituati ormai, ai miracoli del fordismo e dei suoi convogliatori, delle lavorazioni a catena, delle mille macchine automatiche ma in uno stabilimento da cui escono mele e pesche ci si mette con un'anima vergine, primitiva: ci si aspetta di vedere una fila di belle ragazze e di belle pesche, punto e basta: invece le ragazze ci sono e non deludono, ma ci sono anche le macchine ed i convogliatori.

Le ragazze hanno un compito che la macchina non può ancora assolvere: la separazione delle frutta ammaccate, acerbe, menomate da una tara; l'attenzione della macchina diventa invece più precisa, più costante quando si tratta di classificare i frutti secondo la loro grossezza: la macchina non conosce abitudine, distrazione, stanchezza perché non apprezza: misura.

Gli industriali hanno sentito il vantaggio commerciale di potere garantire che ogni cassetta di frutti, classificati per esempio di prima qualità, contiene lo stesso numero di frutti, della stessa grossezza ed ugualmente scelti e si sono attrezzati con impianti magnifici e dispendiosi.

Le operaie posano i frutti scelti e maturi sopra dei nastri trasportatori, i quali li portano a passare sotto una serie di spazzole a rulli ruotanti, disposte ad un'altezza progressivamente decrescente: sotto la prima spazzola, che è la più alta di tutte, solo i frutti più grossi ricevono una spinta di fianco che li toglie dal nastro e li manda per un condotto laterale in una cassetta; sotto la seconda spazzola un poco più bassa i frutti di grossezza di poco inferiore sono inflati in un secondo condotto laterale ed in un'altra cassetta, e così via per una decina di grossezze, fino a che restano sul nastro solo i frutti troppo piccoli per essere consumati come frutta da tavola: le così dette scortecature, destinate a finire in marmellata.

In un impianto di altro sistema la cernita ha per criterio non la gros-

L'USCITA DEGLI OPERAI DA UNO STABILIMENTO

[illegible] ma il peso, [illegible] agisce sopra una molla tarata; le molle sono successivamente sempre più deboli e la cernita avviene press'a poco nello stesso modo: dico press'a poco perchè i proprietari hanno ottimi argomenti per provarmi l'eccellenza del loro sistema, mentre la parola definitiva spetta probabilmente solo all'esperienza.

Altra operazione nella quale eccelle la macchina è la pulitura che precede il lavoro di cernita: i frutti salgono sopra una scala di rulli che girano lentamente e che li rivoltano da ogni lato: al disopra girano molto rapidamente altri rulli che li frustano con le code di strisciette di panno o di pelle: polvere, peluria, ogni impurità è rimossa ed aspirata ed i frutti escono tersi, esponendo in tutta evidenza ogni più piccola tara che eventualmente possa macchiare la loro buccia lucida.

Una meccanica nuova

Meccanica dunque di genere diverso dal solito; morbida, elastica, che accarezza senza urtarli questi delicatissimi doni della terra e del sole; dai frutteti, in cui gli alberi stanno allineati e spa-

ziati con regolarità militaresca, arrivano i frutti, deposti in un solo strato, in cassettine fatte di stecche di legno imbottite: sulla soglia della fabbrica la serie dei trasportatori, altrettanto morbidi, li prende e li porta attraverso tutta la loro complicata toeletta; sono nastri mobili e canali e conche imbottiti per i frutti, linee di rulli per le cassette, che accompagnano il prodotto fino alle celle frigorifiche di conservazione, fino ai vagoni refrigerati; e ancora, dal triplo strato delle pareti e dai tetti fino alle maniche di raffreddamento dei vagoni durante il carico, tutto è stato minutamente studiato per conservare intatti fino al lontano mercato il colore ed il profumo maturati al nostro sole.

Uno di questi agricoltori-industriali, piacevole parlatore nella sua capitale, bonariamente rude fra la sua gente, mi fa visitare gli impianti di lavorazione delle frutta e la segheria per gli imballi ed a lato un ricco stabilimento enologico, ed intanto mi spiega il funzionamento di una sua complessa formula, nella quale giocano quantità e grossezza e tipo e forma di frutto lavorato per sboccare in un coefficiente e che gli fa apprezzare di colpo il rendimento delle operaie.

Vecchia Romagna sempre giovane, quali sorprese ci può serbare questo entusiasmo nei danni una disciplina?

Dai diagrammi — sempre diagrammi in questo paese — sono apparsi nel suo studio: ettari 6,5 coltivati nel 1903 con 2200 piante; oggi sono 361 ettari con 102.000 piante da frutto: 1.800.000 lire pagate agli operai e 688 vagoni esportati in una stagione: merito forse del coefficiente, merito forse di un provato che ci sono molti popoli al mondo, cambiati seduti, che apprezzano la buona frutta: tutto sta a saperli trovare.

La farina di mele

Nello stabilimento di un noto pioniere della frutticoltura, dove il buon gusto dell'orlando piemontese e lo spirito ricercatore degli ingegneri hanno prodigato ogni raffinatezza della tecnica, trovo un prodotto interessantissimo: della farina di mele, per la quale l'ingegnere ha creato un processo di lavorazione e realizzato un macchinario perfetto: allo scopo di utilizzare una sempre maggiore quantità di frutta a beneficio dell'alimentazione e dell'economia nazionale, ed anche di allungare il troppo breve ciclo di lavoro della frutta fresca.

Le mele lavate e sminuzzate meccanicamente sono essiccate a bassa temperatura per conservare loro tutte le qualità del frutto fresco poi vengono disintegrate con mulini, sfibratrici ed ozonizzate; ne risulta una polvere non igroscopica, aromatica, fornita in commercio [illegible] come elemento di ottimi biscotti; si tratta di un alimento di antica fama terapeutica: se ne importa ancora dalla Germania sotto il nome di Apfelm, a ricordo dei buoni tempi in cui si succhiava il primo latte da un «biberon» inglese e si imparava a compitare sopra un sillabario di Lipsia.

Il felice spunto della frutticultura ha creato qui altre industrie.

Uno stabilimento produce cartoni ondulati, scatole, carte per confezionatura, trucioli: ed è riuscito anche a produrre un famoso tipo di carta velina oleata e solforata, atta alla migliore conservazione dei frutti, che l'America aveva varato come un miracolo.

Un'officina meccanica si è dedicata alla fabbricazione di macchine per la lavorazione delle frutta, ed ha brevettato una selezionatrice originale, con due rulli conici a moto lento contrario che trasportano e sparticono ogni tipo di frutto secondo la grossezza: ha avuto anche proposte dall'estero per la cessione dei brevetti, ma preferisce lavorare ed esportare.

Morale: sono 120.000 quintali di frutta prodotte nell'anno scorso su 2800 ettari, ed un grande diploma d'onore e medaglia d'oro di merito speciale che Massalombarda si è guadagnata concorrendo in blocco, con felice spirito di collaborazione, all'Esposizione di Frutticoltura del Decennale.

[illegible]

Stipulazione del patto colonico per Ravenna, Lugo e Faenza

Ravenna, 19 notte.

Sotto la presidenza del Segretario federale si sono riuniti ieri sera, verso le 18, nella Casa del Fascio, il Presidente ed il Direttore della Federazione agricoltori ed il Segretario ed il Vicesegretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, per riprendere la discussione svoltasi a più riprese nella stessa sede e recentemente, in Prefettura, sui punti essenziali, rimasti controversi, del nuovo Patto colonico unico della provincia, in sostituzione dei tre Patti precedenti di Ravenna, Lugo e Faenza.

I convenuti, che in un primo tempo avevano dichiarato di voler redigere un verbale di mancato accordo, demandando alle superiori Confederazioni la soluzione, la quale sarebbe stata così sottratta alla sua sede naturale, dopo oltre nove ore consecutive di discussione, stamane, alle tre hanno raggiunto l'accordo con soddisfazione di ambo le parti, e firmato il relativo verbale, impegnandosi di fissare al più presto le questioni di dettaglio. Il testo definitivo del Patto sarà redatto nel minor tempo possibile ed inviato alle rispettive Confederazioni per la ratifica.

Dell'avvenuta conclusione è stata data subito comunicazione al Duce, al Segretario del Partito, ed ai Presidenti delle Confederazione agricoltori e della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Costituzione ad Alessandria della Società Allevatori di bovini

Alessandria, 19 notte.

Si è tenuta l'assemblea generale degli allevatori di bestiame bovino di Alessandria presso la Federazione provinciale Agricoltori, alla quale hanno partecipato oltre 300 interessati, convenuti da tutti i principali centri zootecnici della provincia. Sono intervenute le autorità politiche e sindacali, nonchè un ispettore regionale del Ministero dell'Agricoltura. Ai presenti hanno parlato, illustrando gli scopi della società dal lato tecnico, economico e sindacale, il dottor Vasco Ferraris della Federazione agricoltori, il prof. Ilario Zanoni della Cattedra d'Agricoltura, il veterinario provinciale dott. Francesco Malocco, ed infine il marchese Gerini.

E' seguita la lettura dello statuto per la costituzione della Società provinciale allevatori bestiame bovino, che è stato approvato all'unanimità; quindi l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali risultanti così costituite: Comitato direttivo: presidente dott. Luigi Governa; consiglieri: conte Mortoo, agr. Boscaro, dott. Sizzia, dott. Giuseppe Arezzi, ing. Attilio Fugno, Imarisio geom. Armando, agr. Giovanni Monti; consiglieri di diritto: il direttore della Cattedra d'Agricoltura, il veterinario provinciale, il presidente ed il segretario della Federazione agricoltori, il segretario Tecnici agricoli, il segretario Sindacato veterinari.

I PROCESSI

La truffa con la pubblicità

(Pretura di Torino)

Tali Cesare Pivi, fu Michele, di 38 anni, e Giorgio Fossati fu Giorgio di 29 anni avevano creato un cosidetto «Annuario generale dell'Industria Italiana» edizione pubblicitaria della quale però non esistevano che i contratti ed il materiale di impegno. Con tale organizzazione essi riuscivano a farsi consegnare danaro da commercianti, salvo naturalmente, mai più farsi vedere. Li coadiuvava tale Clara Morcetti, di Angelo, di 30 anni, ed era precisamente costei che, recatasi presso la Ditta Ciazzano, in corso Galileo Ferraris, riusciva ad ottenere la firma del cav. Federico Talarico, direttore della sede torinese della casa di liquori. In possesso di tale firma i truffatori falsificavano due contratti, uno per l'ammontare di 000 lire che riuscivano ad esigere, ed un altro per 1750 lire che provocava l'arresto del Fossati e la denuncia. In seguito agli interrogatori cui il Fossati era sottoposto, veniva in chiaro tutta la truffaldina organizzazione e quindi si procedeva all'arresto dei complici. Comparsi dinanzi al Pretore cav. Cortese (P. M. avv. Melkiai) il Pivi è stato condannato a due anni di reclusione e 1200 lire di multa: gli altri sono stati assolti. Il Pivi era difeso dagli avv. Gino Obert e Filippello, il Fossati dall'avv. De Marchi, la Morcetti dall'avv. Pavesio.

Gli schiaffi di un pittore

(Pretura di Torino)

Qualche tempo fa il signor Devalle acquistava dal dott. Lanfranco, a mezzo del pittore Tubino, una partita di quadri per l'ammontare di circa mezzo milione: questo contratto dava luogo ad una sequela di cause civili, che avevano ripercussioni d'indole penale. Difatti, in conseguenza di una deposizione resa in una di queste cause, il pittore Tubino schiaffeggiava il 28 ottobre dello scorso anno il signor Luigi Scagliotti: veniva però assolto per estinzione dell'azione penale. Sostenendo che il fatto era avvenuto invece il 28 novembre, lo Scagliotti denunziava il Tubino per infamazione di testi, e i signori Cesare Borgo, Giovanni Curti e Alfredo Smarazza per falsa testimonianza. I quattro sono comparsi dinanzi al pretore cav. Scarpelli, difesi il Tubino dagli avv. Enrico e Maurizio Cavaglià, il Borgo ed il Curti dagli avv. Poddigue e Manno, lo Smarazza dall'avv. Signorini; la parte civile era patrocinata dall'avvocato Gillio. Essi sono stati assolti per non avere commesso il fatto loro attribuito.

I delitti contro la maternità

(Tribunale Penale di Torino)

Il proprietario di un albergo di Chiomonte, venuto casualmente a conoscenza che una sua domestica, tale Maria Branciforte, aveva praticato su se stessa delle pratiche abortive, esperiva per proprio conto delle indagini in base alle quali denunciava la donna ai carabinieri della stazione locale. Rinviata a giudizio del Tribunale, la Branciforte compariva ieri dinanzi ai giudici della IX Sezione (Presidente barone Accusani; P. M. cav. Dalla [illegible], dott. Scapino) assistita dagli avv. Villabruna, Viencini e Gallia. Il dibattimento orale ha fatto sfumare la grave accusa, per cui la donna è stata assolta.

Lapplicabilità della R. M. alle industrie agrarie sul fondo

Roma, 19 notte.

Una notevole massima che interessa particolarmente i ceti agricoli è stata dettata dalla Cassazione Civile in tema di applicabilità dell'imposta di ricchezza mobile.

I fratelli Lovati, proprietari di un fondo che conducono direttamente, facevano trasformare una parte del latte da loro prodotto in formaggio, nell'interno del fondo stesso. Ritenendo che tale lavorazione fosse di notevole importanza, l'agente delle imposte la tassò agli effetti della ricchezza mobile. Tanto la commissione mandamentale che quella provinciale, alla quale ricorrevano i fratelli Lovati, annullarono l'impugnato accertamento. Di diverso avviso fu la commissione centrale, che accogliendo il ricorso dell'agente delle imposte, affermò che la lavorazione del latte fatta nel fondo dei Lovati per il numero delle macchine, per il macchinario e il capitale impiegati, costituisce un'industria a sè stante, soggetta quindi all'imposta.

Contro questa decisione ricorsero i fratelli Lovati all'autorità giudiziaria, e tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Milano ritennero fondate le loro ragioni. L'Amministrazione della Finanza ricorse allora in Cassazione la quale, decidendo sulla questione, ha affermato il principio che sono soggette all'imposta di ricchezza mobile soltanto le industrie agrarie che non siano alimentate con i soli prodotti del fondo, e quelle che sono esercitate da persone diverse dal proprietari del fondo. Ha pertanto respinto il ricorso della Finanza.

Sposta i termini di confine [illegible] la terra del vicino

Alessandria, 19 notte.

L'agricoltore Lorenzo Lasagna, di 40 anni, da Castelletto d'Orba, aveva rimosso nel marzo scorso i termini divisori tra la sua vigna e quella confinante di proprietà di Francesco Gualco, e ciò allo scopo di appropriarsi di una lunga striscia di terreno appartenente al Gualco. Il Lasagna è comparso pertanto in Tribunale e si è difeso affermando che le misurazioni fatte dall'agrimensore erano errate, e che le aveva corrette per evitare danni reciproci. I giudici, però, non hanno creduto a questa difesa troppo interessata ed hanno condannato l'imputato a 25 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

30 anni ai due omicidi di Ravenna che erano stati condannati a morte

Bologna, 19 notte.

Stasera a tardissima ora si è avuto l'epilogo del processo avanti alla nostra Corte d'Assise contro Luigi Servidei e Olinto Fabbri, trentenni, entrambi imputati di omicidio a scopo di rapina, commesso nella persona di Natale Bozzi, che venne derubato di 2500 lire, dell'orologio e catena d'oro. Il delitto avvenne la sera del 2 ottobre 1931 in via Canale, che congiunge le frazioni di Piangipane e Santerno in quel di Ravenna. Il Servidei e il Fabbri erano già stati giudicati dalla Corte d'Assise di Ravenna che li aveva ritenuti colpevoli e li aveva condannati alla pena di morte. Senonchè la Cassazione aveva annullato la sentenza rinviando gli atti alla nostra Corte d'Assise per la rinnovazione del dibattimento.

Dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza che condanna il Luigi Servidei e l'Olinto Fabbri a trent'anni ciascuno di reclusione.

Tre condanne alle Assise di Novara per manovre contro la natalità

Novara, 19 notte.

Sono state oggi processate, alla Corte d'Assise, certe Maria Rossi, in Bocca, di 40 anni, Serafina Rinaldi, in Busca, di 41, e Maddalena Bredo, in Fontana, di 37, imputate di avere, in Vercelli, nei giorni 11 e 12 aprile 1933 con manovre clandestine e criminose contro la natalità, causata la morte di Aurelia Bardella, in concorso fra di loro.

Le imputate hanno negato risolutamente ogni addebito. Ciò non ostante è stata pronunciata la condanna della Rossi a 5 anni di reclusione, della Rinaldi a 5 anni e 6 mesi e della Bredo a 4 anni, oltre alla interdizione.

Impressiona la madre dell'ex-fidanzata con una rivoltella «scacciacani»

Novara, 19 notte.

Il panettiere Luigi Masnaghi, di 21 anno, di Trecate, si fidanzava con la compaesana Giovannina Teragni, di 19 anni, ma veniva poi da questa abbandonata.

Il giorno 6 settembre scorso, il Masnaghi si recava dalla sua ex-fidanzata per ritirare dei libri, ma in quel momento sopraggiungeva la madre della ragazza, Angela Monti, che muoveva rimprovero alla giovane per essersi intrattenuta col Masnaghi. Questi, indispettito, dopo avere percosso la Monti, sparava in aria un colpo di una rivoltella «scacciacani».

Il giovanotto veniva perciò processato per sparo d'arma, minaccia, porto abusivo di rivoltella e di coltello e mancato pagamento della tassa. In Pretura ha spiegato che voleva solo spaventare la madre dell'ex-fidanzata e si è sentito da questi condannare a 100 lire di ammenda.

Diciassettenne assolta dalla imputazione di omicidio colposo

Alessandria, 19 notte.

La contadina Iolanda Arata, di 17 anni, da Montaldo Bormida, è comparsa in Tribunale imputata di omicidio colposo. La giovinetta ritornava a casa in bicicletta la mattina del 9 maggio scorso da un pendio in ripida discesa, e in una curva si era vista la strada ostacolata da una povera vecchietta, tale Maria Rizzo, di 73 anni. Per evitare l'investimento, l'Arata sospingeva con la mano la donna la quale invece urtava contro il manubrio, cadendo al suolo e fratturandosi la base cranica, per cui decedeva sul colpo. Il Tribunale ha finito per assolvere l'imputata per non avere commesso il fatto. Difesa, avv. Celeria.

I vani sforzi di un Pretore per rappacificare due [illegible]

Cuneo, 19 notte.

La signora Maria Giacchetti sposata D'Anna e Maria Eandi in Chiaramello, sono vicine di casa a Fossano, e vanno d'accordo come il diavolo e l'acqua santa. Perciò ogni volta che s'incontrano, i loro animi s'accendono e fra loro nascono dispute e baruffe assai vivaci e movimentate. In un giorno del gennaio u. s. essendosi incontrate sulle scale la Giacchetti si spostò da una parte per lasciare libero il passo alla Eandi che la ringraziò della troppo ostentata cortesia con insulti. La [illegible] si querelò dinanzi al Pretore, il qual tentò inutilmente portare la pace fra le due litiganti. Il dibattimento si è concluso con la condanna della Eandi a 100 lire di multa, risarcimento dei danni e spese.

Un bottiglione di alcool truccato da bimbo in fasce

Napoli, 19 notte.

Due giovani e [illegible] popolane transitavano oggi lungo la solitaria via di Camaldoli, malgrado l'imperversare della pioggia. Una di esse, a nome Emilia Imperatrice, recava fra le braccia, almeno apparentemente, un bimbo in fasce. Transitavano per detta strada alcuni agenti dell'imposta di consumo i quali, impressionati dal fatto che l'Imperatrice si accingeva malgrado il freddo a dare il latte al piccolo, fermavano le due donne e constatavano che quel bambino era un trucco. Infatti le vesti merlettate e la cuffia non nascondevano che una grossa bottiglia contenente sette litri di alcool di contrabbando. L'Imperatrice aveva compiuto il gesto delle madre che dà il latte con così poca naturalezza da richiamare l'attenzione degli agenti. Lei e la sua amica, a nome Angela Paduleni, sono state arrestate per contrabbando di alcool.

Il labaro del P.N.F. a Forlì per le onoranze ad Arnaldo

Forlì, 19 notte.

Domattina, mercoledì, alle ore 9,42, proveniente da Roma, giungerà alla stazione di Forlì il labaro del Partito Nazionale Fascista, per partecipare, il giorno successivo, alle cerimonie che si svolgeranno a Paderno, alla presenza del Segretario del Partito, in rappresentanza del Direttorio nazionale, nel secondo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini.

A ricevere alla stazione il labaro, si troveranno in servizio d'onore un manipolo di militi e la banda dell'82a Legione, le autorità, la Centuria dei vecchi fascisti, le rappresentanze del Fascio Giovanile, dell'Opera Balilla e dei Gruppi rionali con i relativi Fiduciari, ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che scorteranno il labaro fino a Palazzo Littorio. Eguale servizio d'onore sarà reso giovedì 21 corrente, alle ore 20,30, per scortare il labaro da Palazzo Littorio fino alla stazione, da dove partirà alle ore 21,6 per Roma.

Esemplare iniziativa ad Asola per lenire la disoccupazione

Mantova, 19 notte.

Un'esemplare iniziativa è stata oggi messa in atto ad Asola per lenire la disoccupazione invernale. Chiusa la locale filanda Predeval, circa 200 donne erano rimaste disoccupate ed in seguito a tale difficile situazione il Podestà ed il Segretario del Fascio, di accordo col presidente della Società produttori bozzoli e con lo stesso proprietario della filanda, hanno stipulato un accordo, che appunto oggi è andato in vigore.

In virtù di esso il signor Predeval cede per tutto il periodo dell'inverno l'uso gratuito della propria fabbrica alla Società produttori bozzoli, la quale farà filare i 2500 quintali di bozzoli attualmente in ammasso. Il proprietario si obbliga inoltre di eseguire tutte le riparazioni necessarie al macchinari e di prestare con assoluto disinteresse la sua opera. Grazie a questa iniziativa, le duecento filandiere disoccupate di Asola sono tornate al lavoro.

Una tradizione natalizia

Il Presepio vivente a Novi

Novi Ligure, 19 notte.

Il Collegio S. Giorgio degli antichi padri Somaschi, diventato oggi una istituzione della benemerita Opera Pia Don Orione, riesumerà quest'anno un'antica tradizione religiosa, organizzando il Presepio vivente.

L'avvenimento, che già negli anni scorsi ha avuto luogo nelle città di Tortona e Voghera con grande concorso di fedeli, avrà luogo nei giorni di Santo Stefano, della Epifania e del 7 gennaio. Nel giorno di Santo Stefano i pastori partiranno col loro gregge da Porta Pozzolo e si recheranno al presepio in piazza Paolo Giacometti, di fronte al Collegio S. Giorgio ove, alle ore 15, avrà luogo l'adorazione e l'offerta dei doni dei pastori e della popolazione al S. Bambino. Nel giorno dell'Epifania, i Re Magi muoveranno a cavallo, con il loro seguito, da Porta Pozzolo per le vie della città, ed anche in questa occasione avverrà l'offerta dei doni al Santo Bambino, cioè dalle ore 15 alle ore 17, ora in cui avrà luogo la chiusura del Presepe vivente.

Il giorno successivo, perchè questa vecchia e mistica cerimonia non vada disgiunta al concetto francescano della carità, avrà luogo un grande pranzo nelle sale del Collegio San Giorgio a 100 poveri della città, servito dai pastori, dagli Angeli e dai Re Magi in costume, al suono delle cornamuse, e con l'intervento dei fedeli.

Il Presepio vivente a Biella

Biella, 19 notte.

Un eccezionale avvenimento artistico religioso, che si ripeterà poi nelle altre città del Piemonte, avrà luogo sabato sera e, quindi, nei successivi giorni fino al 29 corrente al Politeama Biellese. Si tratta di una manifestazione sacra che avrà per protagonisti degli attori drammatici conosciutissimi i quali interpreteranno il «Presepio vivente» in una suggestiva cornice di splendidi e pittoreschi scenari.

La Fiera del bue grasso a Voghera

Voghera, 19 notte.

Nella piazza San Bovo, nonostante l'inclemenza del tempo rigidissimo, si è svolta la tradizionale Fiera bestiame del bue grasso, che ha richiamato foltissimo numero di allevatori, i quali hanno presentato una grande quantità di bestiame. Apposita commissione ha proceduto alla assegnazione dei numerosi premi in palio.

Lavoratore italiano premiato per merito del lavoro in Francia

Serravalle Sesia, 19 notte.

Il gessatore Francesco Martinoglio fu Pietro, è stato insignito dal signor Herriot, sindaco di Lione, della medaglia d'oro al merito del lavoro, e la consegna è avvenuta davanti alle alte autorità francesi ed alla numerosa colonia italiana.

L'ospedale psichiatrico di Genova inizia il servizio

Genova, 19 notte.

Inaugurato il 28 ottobre ultimo scorso, ha ieri cominciato a funzionare il nuovo ospedale psichiatrico provinciale di Genova Quarto della capienza di oltre 500 posti e nel quale sono stati subito concentrati tutti i servizi di accettazione e di osservazione degli infermi di mente, provenienti da 66 Comuni della provincia.

Refettorio popolare a Tortona

Tortona, 19 notte.

Con grandiosa cerimonia, questa mattina è stato inaugurato un nuovo padiglione del refettorio popolare «Principessa Jolanda».

La nuova costruzione è capace di 300 persone a sedere ed è fornita di tutti i conforti moderni. Hanno presenziato S. E. il prefetto, il questore, il segretario federale, il podestà, il segretario del Fascio e molte altre autorità.

Segheria in fiamme a Savona

Savona, 19 notte.

Nelle primissime ore di questa mattina, si è manifestato, improvviso e furioso, un grave incendio nella segheria della ditta Geri e Bariano, situata oltre Letimbro, in corso Agostino Ricci.

Furono subito sul posto i civici pompieri, i Carabinieri, la Milizia portuaria ed agenti della Questura, che tutti si adoperarono volonterosamente per domare il fuoco. Dopo oltre due ore di lavoro, reso difficilissimo dal forte vento che infuriava, dalla mancanza di acqua vicina e dalla facile infiammabilità di tutto il materiale depositato nella segheria, i civici pompieri dovettero chiedere rinforzi e, solo dopo oltre quattro ore di febbrile lavoro, reso pericoloso in tutti i modi, fu possibile isolare e domare le fiamme. I danni pare si aggirino sulle 60 mila lire.

Cava un occhio alla moglie

Tortona, 19 notte.

Dai carabinieri di Castelnuovo Scrivia è stato arrestato e tradotto alle Carceri il commerciante ambulante Lorenzo Persano, di 60 anni, di qui, colpevole di avere, durante un diverbio, asportato con un dito un occhio a sua moglie.

Un nuovo «dumping»

L'on. Asquini ha nel suo discorso al Comitato Permanente per gli scambi internazionali esposto molto chiaramente e completamente le condizioni della nostra esportazione. Non è il caso di ritornare sugli argomenti da lui trattati: merita invece la pena di rilevare alcuni fenomeni cui l'on. Asquini ha solo accennato.

Due in questi ultimi tempi sono specialmente interessanti: l'uno di cui ci riserviamo di parlare altra volta, consiste nell'annuncio che dal primo gennaio 1934 le licenze di importazione saranno messe all'asta dal Governo francese. Il secondo si riferisce all'utilizzazione degli «scrips» come mezzo di incremento della esportazione.

Quest'ultimo ritrovato ci viene dalla Germania ed è veramente un ingegnoso ed astuto modo per far servire all'espansione commerciale tedesca, una situazione che a primo aspetto sembrerebbe essere d'intralcio invece che di impulso ai suoi scambi coll'estero.

Per avere un'idea esatta di ciò che sono gli «scrips» occorre rifarsi un momento indietro. Occorre cioè ricordare che per ragioni di difesa della valuta il Governo tedesco stabilì il divieto di trasferire sotto qualsiasi forma i capitali stranieri investiti od esistenti in Germania.

I creditori esteri si videro così congelati i loro crediti fossero essi a lunga o a breve scadenza. Le trattative internazionali cui dette luogo questa situazione non la mutarono sostanzialmente. Portarono tutt'al più ad accordi, per cui si limitava successivamente la misura dell'interesse da corrispondere dai debitori sino alla scadenza dei loro debiti e si rateava il trasferimento dei capitali in periodi sempre più lunghi.

Si formò così in Germania una ingente massa di marchi bloccati e registrati (Sperrmark e Registermark) corrispondente all'importo di debiti tedeschi scaduti, importo che doveva essere obbligatoriamente depositato dal debitore presso determinati istituti di credito senza che i creditori potessero disporne se non nei modi e nella misura stabilita molto restrittivamente dalle leggi tedesche.

Queste misure venivano naturalmente ad essere molto pregiudizievoli ai creditori esteri. Infatti se sino alla scadenza dei loro crediti essi ricevevano almeno un interesse sia pur modico da parte dei loro debitori, una volta che questi si erano liberati, attraverso il deposito legale, delle somme dovute, non potevano, sempre per disposizione di legge, riscuotere che una piccola parte del capitale depositato a loro nome nè avevano diritto a ricevere su di esso alcuna rimunerazione.

La Germania aveva così trovato modo di attuare a suo profitto una immobilizzazione dei capitali esteri. Ma non le bastò di aver conservato in casa disponibilità finanziarie di cui essa poteva valersi a suo profitto: si servì ora di questa situazione per aiutare la propria espansione commerciale a danno di concorrenti esteri.

E' recente — del 9 giugno 1933 — la legge con cui la Germania istituisce la Cassa di Conversione. Ora presso questo nuovo istituto si devono depositare le somme che i debitori tedeschi sono tenuti a versare a creditori esteri per interessi, utili, ammortamenti ed in genere per pagamenti ricorrenti derivanti da averi, crediti, prestiti, ipoteche, debiti fondiari, partecipazioni ed altri impieghi di capitali esteri. Col deposito il debitore tedesco resta liberato della somma dovuta. A sua volta la Cassa di Conversione paga in divisa estera al creditore il 50 per cento dell'importo versatole: per il residuo 50 per cento gli rilascia un titolo, lo «scrip» libellato in marchi, che non dà diritto ad interessi.

Il creditore estero può conservare il titolo per attendere che la Cassa di Conversione abbia le divise necessarie per convertirlo. Ma l'attesa non si sa quanto possa durare: il possessore è quindi tratto a cercare di disfarsi di un titolo, che rappresenta un capitale destinato ad essere indefinitamente infruttifero ed esposto anche alle alee eventuali del marco. Su questa tendenza del creditore specula appunto il nuovo sistema tedesco. La Germania si fa acquirente degli «scrips» sul mercato libero. Di fatto in parecchi Stati si sono costituiti uffici che con la collaborazione della «Golddiskontobank» sono disposti a comperarlo. Ma tali acquisti avvengono non al valore nominale, sebbene, all'incirca alla metà di tale valore.

In tal modo il creditore estero viene ad incassare complessivamente il 75% del suo credito, cioè la metà in divise estere pagate dalla Cassa di Conversione e il residuo 25% con la vendita sia pure con perdita dello «scrip» ricevuto a saldo.

Sin qui si avrebbe il vantaggio per la Germania di ottenere praticamente lo sconto del 25% sui debiti privati verso l'estero. Ma dove si dimostra l'ingegnosità del piano è nell'uso successivo dello «scrip», il quale diventa una specie di premio o di compenso per l'incremento dell'esportazione.

Ed ecco in qual modo: vi sono affari di esportazione in cui la produzione tedesca potrebbe vincere la produzione concorrente di altri paesi solo se potesse esser venduta a prezzi così bassi da non coprire i costi di produzione, cioè da dar luogo ad una perdita per l'esportatore. Questi se non vuol rimetterci, dovrebbe rinunciare all'affare a meno che non intervenga un aiuto estraneo. Ora appunto col sistema tedesco l'esportatore può chieder ed ottenere che gli sia compensata la perdita che subisce, quando egli per esportare deve vendere a sotto costo. E il compenso avviene appunto attraverso gli «scrips». A tale scopo l'esportatore viene innanzi tutto autorizzato a riscuotere una parte della valuta che rappresenta l'importo del suo credito verso l'acquirente estero. Con la somma liberata egli acquista presso la Golddiskontobank uno di quegli «scrips» che la banca ha acquistato sul libero mercato. La cessione avviene col rimborso del prezzo pagato realmente dalla banca, cioè al 50% del valore nominale del titolo. Poi l'esportatore lo presenta alla Cassa di Conversione, la quale estingue il titolo pagandone l'intero valore nominale. L'esportatore lucra così la differenza fra il prezzo d'acquisto dello «scrip» e la somma versatagli dalla Cassa: tale lucro rappresenta appunto il compenso per la perdita subita esportando a prezzi inferiori al costo di produzione.

Il procedimento può parere complicato, ma in realtà funziona benissimo. E il risultato è questo: che l'esportatore tedesco compare sul mercato internazionale nella privilegiata condizione di poter ribassare i suoi prezzi di quanto è necessario per vincere la concorrenza, anche se ciò lo costringe a perdite, perchè sa che di queste perdite egli viene compensato attraverso il giro degli «scrips». Il giuoco normale dei costi e dei prezzi viene così completamente falsato ed il mercato dei prodotti si trova sconvolto per queste misure artificiali adottate dalla Germania. Un esempio si ha nel fatto che in Italia circolano in questo momento offerte provenienti da Case tedesche in cui il prezzo delle merci non viene precisato in cifra, ma semplicemente indicato così: «il 10% di meno del prezzo della concorrenza».

Si nega dalla Germania che in questo modo si eserciti un «dumping»; ma che altro s'intende con questa parola se non la vendita sistematica a sottocosto per vincere la concorrenza? E che forse il «dumping» non esiste perchè vi è chi compensa l'esportatore? Anzi in questo sta proprio l'incentivo ad estenderne l'uso, in quanto le sue conseguenze svantaggiose ricadono non su chi lo applica, ma esclusivamente sui terzi.

Da ciò appaiono l'ingegnosità e l'efficacia del sistema tedesco, perchè mentre il «dumping» arreca normalmente perdite tanto a chi lo esercita quanto a colui contro cui è applicato, nel caso della Germania il danno è solo del concorrente della produzione tedesca escluso dai mercati. E tutto ciò avviene a danno anche dei creditori della Germania, *le cui perdite sugli «scrips» servono a pagare le spese dell'incremento dell'esportazione tedesca*.

E' una situazione paradossale, di fronte alla quale sarà pur necessario trovare qualche misura di difesa. Perchè il sistema si estende sempre più: in Italia sono già molte le branche della nostra produzione in cui i produttori vedono aumentare la concorrenza tedesca, non solo sui mercati terzi, ma anche sul mercato interno, proprio per i bassi prezzi derivanti non dai più bassi costi dei prodotti germanici, ma unicamente dal «compenso» che il sistema degli «scrips» assicura agli esportatori tedeschi.

GINO OLIVETTI

Fermenti di riforma

La Camera dei Lord muterà il sistema rappresentativo?

Londra, 19 notte.

La questione della riforma della Camera alta che da decenni è all'ordine del giorno delle discussioni nei congressi del partito conservatore vorrebbe oggi compiere il primo passo verso la sistemazione desiderata dai conservatori. Sembra avvertita come indispensabile l'atteggiamento assunto dal partito laburista nel suo congresso di Hastings quando Cripps e gli altri oratori dichiararono che la Camera alta era l'ostacolo all'introduzione di leggi a carattere nettamente socialistico e che doveva quindi essere abolita. Le parole degli oratori laburisti hanno lasciato perfettamente tranquillo il paese il quale sa per secolare esperienza che dal dire al fare vi è di mezzo [illegible]. Il partito conservatore se n'è tuttavia dichiarato allarmato dimenticando di botto che l'idea di trasformare la Camera dei Lord era stata adottata sino dal primo congresso di Hastings: l'idea veniva definita in un progetto a contorni molto precisi poche settimane dopo che il partito di Baldwin conquistò la travolgente maggioranza che ha alla Camera dei Comuni. Era difficile a questa maggioranza resistere alla tentazione di fare della Camera alta l'incrollabile roccaforte dei conservatori [illegible] introducendovi una infornata di membri di destra e aumentando i poteri di controllo che essa già possiede.

Un progetto di Lord Salisbury

Lord Salisbury ha potuto oggi presentare, non senza sollevare obiezioni procedurali, un bill nel quale il numero dei lordi che attualmente è di 700 fra ereditari e di diritto è ridotto a 300. Di questi, 150 dovranno essere eletti fra gli attuali membri ereditari della Camera alta e gli altri 150 ai quali sarà dato il titolo di lord del Parlamento, verranno scelti dal Governo col consenso reale per un periodo di dodici anni. Alla nuova Camera semiereditaria così formata dovranno essere conferiti poteri di veto molto ampi sulle attività dell'altra Camera, alterando in tal modo quasi radicalmente la situazione creata nel 1910 dal governo di Asquith. In questa riforma il Governo ufficialmente preferirebbe tenersi in disparte, sennonchè il laburista lord Ponsonby e il liberale lord Reading hanno dovuto oggi alla Camera alta ricordare a lord Salisbury come un bill di riforma della Camera dei Pari non potesse essere costituzionalmente introdotto da uno dei membri senza essere preceduto da un «indirizzo reale», e lord Salisbury ha dovuto riconoscere che la finzione dell'indifferenza del Governo non potrà essere mantenuta, poichè è stato autorizzato a presentare e spiegare il suo bill solo dopo che ha promesso che una presentazione ufficiale del bill sarà fatta nella prossima seduta.

La riforma della Camera Alta ha tutte le apparenze di essere un gesto da parte del conservatorismo e nient'altro che un gesto. La stessa stampa di destra, dal *Times* alla *Morning Post*, è contraria a questa brusca introduzione nell'arena delle contese politiche di una questione così delicata in un momento in cui il partito conservatore dovrebbe occuparsi e preoccuparsi di questioni immensamente più urgenti e più serie.

In difesa del principio ereditario

La *Morning Post* combatte la riforma, come era da prevedersi, in quanto vuole che nella Camera Alta siedano soltanto membri ereditari.

«Non abbiamo mai trovato motivo di rivedere la vecchia legge di questo paese sul sistema ereditario. Una nazione che attribuisce tanta importanza alla razza dei suoi cavalli non potrà realmente disprezzare il principio ereditario negli uomini, qualunque cosa pretenda il demagogo».

Se vi è tanto desiderio di riformare, dice non a torto il giornale, si riformi anzi tutto la Camera dei Comuni, la quale ne ha più che bisogno.

«Non sappiamo — conclude il giornale — se sarebbe possibile togliere una pagina dal libro italiano e ottenere che questi senatori siano scelti da Corporazioni rappresentanti le grandi industrie del paese in modo tale che il nostro Senato rappresenti gl'interessi vitali della nazione. Qualunque sia il principio della scelta, noi crediamo che, se la nazione non saprà fare uso di una Camera riformata, non ci sarà bisogno di una riforma».

Per il *Times* al contrario va ridotto il numero dei lord per conferire maggior prestigio alla Camera Alta. In quanto all'idea di proteggerla dal rivoluzionarismo dei laburisti, il giornale pensa che il solo modo di rispondere al congresso di Hastings «non è quello di barricare la Camera, ma quello di un migliore programma di ricostruzione nazionale». E il *Times* ricorda il discorso pronunciato nel 1927 da lord Cave, il quale disse che il Parlamento non si protegge da un cataclisma con un bill.

«Il futuro della Camera dei lordi — diceva egli — dipende in molto maggiore misura dalla sua condotta degli affari che non da salvaguardie scritte».

Ma oggi lord Salisbury ha sostenuto che la Camera dei lordi va difesa dalla rivoluzione, e che sarebbe un delitto ignorare la possibilità del successo di una propaganda sovversiva. La stampa liberale risponde a lord Salisbury dicendo che nulla potrebbe in questo paese agevolare una rivoluzione come questo disperato tentativo da parte dei lordi di salvaguardare le loro posizioni privilegiate mediante una riduzione dei poteri della Camera dei Comuni.

La presa in considerazione

Nel corso del dibattito sulla riforma alla Camera Alta si è poco o punto parlato del progetto di lord Salisbury e la mozione in favore di una discussione delle proposte, ma non delle proposte stesse, è stata approvata con 84 voti favorevoli e 35 contrari.

Interessanti sono state le dichiarazioni di lord Esher, il quale da un lato ha chiesto che la Camera dei lordi non venga toccata poichè la sua forza deriva dalla tradizione, quindi dal suo enorme prestigio, e dall'altro ha scongiurato i suoi colleghi a non prendere sul serio le velleità dittatoriali del laburismo. Anzi egli ha avvertito il partito laburista che chi vorrà fare della dittatura troverà dinanzi a sè qualcuno che la farà veramente a tutto danno del partito laburista e anche degli altri partiti. Lord Lonsonby, laburista, ha accusato poi lord Salisbury di voler mettere i freni alle ruote del progresso.

«Il pericolo per l'Inghilterra — ha detto l'oratore — sta nel fatto che essa cammina troppo piano e non troppo in fretta. Ciò che occorre non sono barriere, freni e ostacoli, ma più rapidi rimedi, più fantasia, più attività, maggiore iniziativa e maggiore rapidità legislativa. L'Inghilterra soffre di paralisi costituzionale. La verità è che il mondo corre così presto che l'Inghilterra non riesce più seguirlo».

R. P.

Un commesso di dogana alsaziano vince un premio del romanzo

Parigi, 19 notte.

Il Premio del romanzo del *Temps* del valore di venti mila franchi, destinato a ricompensare il romanzo destinato ad essere pubblicato in appendice nelle colonne del grande giornale della sera, è stato attribuito oggi durante una colazione che ha avuto luogo nello stesso ristorante dove si riunisce l'accademia Goncourt. Il premio è stato attribuito al quarto scrutinio al romanzo intitolato: «Un alsaziano coi corsari del Kaiser», il cui autore, il signor Paolo Joclidon, esercita le modeste funzioni di commesso di dogana a Merviz della Sarre.

Dal mostro di Loch Ness al «coccodrillo marino»

Ciò che vide il comandante dell'«U. 28»

Berlino, 19 notte.

Il noto comandante di sottomarino barone von Forstner, riferendosi alle pubblicazioni di questi giorni circa il mostro o serpente di mare del Loch Ness, manda alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* il racconto di un'interessante osservazione da lui fatta durante la guerra a bordo del suo sottomarino «U. 28».

Il comandante Forstner così scrive: «Un animale di questo genere, ancora sconosciuto alla scienza, fu da noi una volta potuto osservare durante la guerra. Il giorno 30 luglio 1915 noi affondammo col nostro «U. 28», nell'Oceano Atlantico, un piroscafo inglese di 5223 tonnellate di stazza, con un prezioso carico minuto. Il piroscafo, lungo circa 180 metri, si inabissò pressochè verticalmente in un punto in cui la profondità del mare era di alcune migliaia di metri. Dopo che il piroscafo era totalmente sparito da circa venticinque minuti secondi potemmo avvertire ad un tratto, ad una profondità che naturalmente non potevamo constatare, ma che poteva essere all'incirca di mille metri, una forte detonazione.

«Immediatamente dopo, insieme alle parti della carcassa della nave, fu lanciato fuori dalle onde, all'altezza di venti o trenta metri, un gigantesco animale marino che si agitava e zampettava al di sopra della banchina di comando: in quel momento stavano accanto a me i miei due ufficiali di guardia, l'ingegnere capo, e due timonieri. Subito ci indicammo vicendevolmente quella nuova meraviglia marina che non sapemmo nè potemmo, nemmeno dopo, classificare. Nè, naturalmente, ci fu possibile fare delle fotografie perchè già dopo dieci o quindici secondi l'animale era sparito dalla superficie delle acque.

«L'ingegnere capo, in base alle nostre osservazioni e constatazioni, fece subito un disegno dell'animale veduto, disegno che inserimmo nel nostro libro di bordo. Non mi sono mai meravigliato che quella nostra segnalazione non fosse allora presa sul serio, e fosse invece relegata tra le famiglie del celebre serpente di mare. L'animale, lungo venti metri, aveva una forma simile a quella del coccodrillo, con quattro zampe e con forti membrane anteriori fra gli artigli e una testa lunga e appuntita. Che l'animale fosse lanciato in acqua da una notevole profondità si spiega col fatto indubitabile dell'esplosione della nave.

«Non vi può essere dubbio, commenta qui il comandante Forstner, che esistono animali marini i quali rimangono permanentemente a tali profondità, e non possono mai essere afferrati da qualsiasi normale ordigno da pesca. Non mi pare più tuttavia da escludere la possibilità che animali di questo genere siano trascinati senza volerlo da correnti sottomarine in acque più basse che, per loro natura, essi non frequenterebbero; e ciò è da presumere che possa anche accadere specialmente in casi in cui l'animale sia leso in qualche arto, il che diminuisca la sua capacità di movimenti. E' anche spiegabile che simili animali rimangano in vita nel nuovo ambiente, specialmente se il trasferimento in questo ambiente avviene lentamente, e con un graduale progressivo alleggerimento della pressione, cosicchè possano poi essere gettati su qualche spiaggia o vadano a finire, come ora è il caso, in un lago che abbia comunicazioni col mare, come pare sia il caso del lago scozzese Loch Ness».

Alla lettera segue poi un postscriptum in cui il comandante Forstner dice che, dopo avere scritto l'articolo, gli capitò sott'occhio un disegno dell'animale scozzese, e con questo disegno sotto gli occhi egli constata che la forma dell'animale corrisponde perfettamente a quella del «coccodrillo marino» da lui e dai suoi ufficiali veduto a bordo del sottomarino, tranne per quanto riguarda le zampe, che nel disegno non appaiono.

L'assistenza fascista a Parigi

Parigi, 19 notte.

Si è qui costituito alla presenza del R. Ambasciatore conte Pignatti-Morano di Custoza il Comitato Ente Opere Assistenziali del Fascio, che ha immediatamente iniziato la sua attività.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Intervista epistolare con Yehudi Menuhin

Giungendo a Torino un giorno e un'ora prima del suo concerto al Vittorio Emanuele, il 27 corrente, Yehudi Menuhin non avrebbe avuto il tempo di rispondere pacatamente a qualche nostra non banale domanda. I ricevimenti, le visite, la firma sulle cartoline, una gita a Superga, qualche spasso, lo studio quotidiano, e tutto ciò che non può mancare nella giornata di un concertista celebre e di un giovinetto di diciassette anni gli avrebbero appena consentito di ripetere con nota amabilmente dissimulata che, nato a New York, aveva due anni allorchè cominciò ad ascoltare insieme con babbo e mamma i concerti orchestrali a San Francisco, e che a tre anni possedeva già un violino piccolo così, a quattro prese lezioni da Persinger, a sei dette il primo concerto, eccetera, eccetera, notizie e aneddoti, che il suo segretario raccoglierà opportunamente negli opuscoli pubblicitari. Prevedendo dunque le difficoltà d'una conversazione interessante, abbiamo preferito di inviargli un questionario artistico. Egli ha risposto con cortese larghezza. I lettori de *La Stampa* gliene saranno grati insieme con noi.

Giudizi dei suoi maestri

Intorno alla derivazione scolastica, che è un elemento importante nella formazione tecnica d'un violinista, il Menuhin informa che fra i suoi tre maestri, Louis Persinger, Georges Enesco, Adolf Busch, il secondo ha lasciato in lui le più profonde tracce. Il Persinger lo avviò elementarmente all'istrumento, durante tre anni a San Francisco, e potè condurlo fino ai primi concerti. L'Enesco (che era stato discepolo prima del violinista Hellmesberger, allievo a sua volta di Böhm, e poi del Marsick, a Parigi, ed è insigne violinista e direttore d'orchestra, oltre che il più autorevole compositore rumeno) lo fece assai progredire, frequentandolo un anno, sia a Parigi, sia a Sinaia, in Rumenia; da tre anni, costantemente, in primavera e in autunno, lo rivede a Parigi, per un ulteriore perfezionamento. Adolf Busch gli diede non pochi consigli, in due estati consecutive, a Basilea, fra l'uno e l'altro periodo di studi con l'Enesco.

Alla successione di tali insegnamenti il Menuhin attribuisce la più grande efficacia nel suo sviluppo artistico. I tre maestri gli furono prodighi, affettuosamente, della loro esperienza. Nondimeno, lasciata da parte ogni considerazione della grandezza e della fama di ciascuno di essi, Menuhin riconosce nell'Enesco colui che ha formato la sua personalità, possedendo altissime qualità non solo artistiche, ma anche culturali, per la conoscenza delle letterature, della storia dell'arte, per la squisitezza del senso estetico, e anche morali, con l'esemplare nobiltà, dirittura del carattere.

Persinger, dice Menuhin, concilia la tecnica e l'interpretazione delle scuole di Francia e di Germania. Egli studiò infatti a Lipsia e a Bruxelles. Busch rappresenta invece il meglio della scuola tedesca, ma soltanto quella scuola nell'interpretazione della musica nazionale. Pochi suonano Bach, Beethoven, Brahms, al pari di Busch. Ma egli non intende e non ama, per esempio, le composizioni francesi. Le loro sfumature, delicatezze, raffinatezze, gli sfuggono. Un tale linguaggio è estraneo alla sua natura. Enesco si formò a Vienna, a Parigi e nella vasta pianura della Rumenia zigana. Egli è eclettico. Sente un che di comune sia in Bach, Beethoven, Brahms, in Debussy e Mozart, in Sarasate, Vivaldi, Tartini, Ravel o Szymanowski. Egli suona anche Paganini e Lekeu e Chausson, poichè la sua ricca natura ha bisogno, per soddisfarsi, di questi varii tipi di musiche. Egli combina il sentimentale e il virtuoso, il classico, il romantico, lo zigano, l'uomo e il musicista. E Menuhin si sente assai affine con lui.

I classici italiani

Accanto ai maestri più assidui Menuhin ne ricorda altri, con i quali ebbe minor frequenza, e dei quali la conversazione, la discussione, l'esame di una partitura furono fruttuosi quanto un corso di lezioni: Arturo Toscanini, Bruno Walter, Emil Franko. Più di un incontro con Weingartner, con Mengelberg, con Elgar, con Beecham, con Molinari fu un'ottima occasione di studio, di illuminazione. Nel prossimo anno Menuhin passerà due mesi in Ispagna, per essere «criticato», dice, da Pablo Casals.

Fra i grandi compositori italiani per il violino Menuhin ha ampiamente studiato Corelli, Vivaldi, Nardini, Locatelli, Tartini, Paganini. Alcuni dischi della «Voce del padrone» testimoniano le sue preferenze per i maggiori settecentisti italiani e per i capricci di Paganini. Ora egli prepara l'edizione conforme all'originale del *Concerto* in re magg. di Paganini, che eseguirà a Torino. Grazie alla sua edizione, il mondo musicale conoscerà integralmente quella singolare, geniale opera. Menuhin non sa darsi pace perchè ne siano stati finora ignorati il secondo e il terzo tempo. E anche perchè resti negletto il settimo *Concerto* di Mozart, che Enesco non trascura, e che egli, Menuhin, ha già eseguito in molte nazioni, con altissima gioia degli ascoltatori. Le musiche, egli aggiunge, devono essere suonate nella loro più assoluta integrità.

Con l'amore per l'arte italiana Menuhin congiunge quello per gli strumenti italiani. Egli suona uno Stradivario, che i signori Goldan acquistarono per 60.000 dollari e gli donarono pel suo dodicesimo compleanno, cinque anni or fa; possiede anche altri due violini italiani, meno costosi, ma assai preziosi. E ama, al pari della sua famiglia, l'Italia, dove trascorre volentieri qualche settimana di riposo, per lo più a Ospedaletti Ligure.

Il repertorio e lo studio

Menuhin dice che il suo repertorio comprende oltre cinquanta concerti, tutte le sonate di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann, Brahms, e più di centocinquanta brevi pezzi, con i quali abitualmente conclude le sue pubbliche audizioni. Fra i moderni predilige Franck, Chausson, Debussy; fra i viventi conosce Pizzetti, Respighi, Szymanowski, Bloch, un poco Ravel. Egli dichiara di amare soltanto coloro che cantano.

Lo studio quotidiano di Menuhin dura dalle due alle tre ore, prima di mezzogiorno, e dalle 12 alle 13. Nelle ore antimeridiane è solo: comincia immancabilmente a sciogliersi le dita con qualche capriccio di Paganini o con una delle sonate per violino solo di Bach; nel pomeriggio fa musica con il pianista. Così, ogni giorno, da cinque o sei anni; un mese di assoluto riposo, al mare o in montagna.

La musica d'insieme ha costituito finora un'attività occasionale nella carriera di Menuhin. Egli ci scrive, rispondendo alle ultime domande, d'aver suonato trii e quartetti con Enesco, Horowitz, Piatigorsky. Si propone di organizzare un suo proprio quartetto, al ritorno dal viaggio, che comincerà nell'ottobre del '34, e che, attraverso l'America, il Giappone, la Cina, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Egitto, lo ricondurrà in Europa nel '36.

a. d. c.

Gilberto Govi vuole creare un «tipo cinematografico»

Roma, 19 notte.

E' stata data notizia nei giorni scorsi che Gilberto Govi abbandonerà il teatro per dedicarsi al cinematografo. Il popolare attore la cui Compagnia agisce attualmente in un teatro della Capitale, richiesto in proposito di un chiarimento, si è così espresso: «La notizia non è esatta. Di certo vi è soltanto una cosa: il 25 maggio 1934, terminando gli impegni con i miei attori il 24 maggio, mi metterò in riposo. Io e mia moglie ne abbiamo veramente bisogno. Questo riposo durerà almeno cinque mesi. Ma nemmeno su questo posso giurare. Tutti gli attori, ad un certo momento, dicono di volere riposare per molti mesi — e quando dicono ciò sono proprio sinceri perchè si sentono veramente stanchi — ma dopo un po' riprendono perchè è difficile, per non dire impossibile, stare molto tempo lontani dal pubblico. Dunque io ho deciso: per cinque mesi al minimo. Ma si vedrà. E quando riprenderò, non è improbabile che formi una Compagnia italiana. E' molto difficile trovare gli attori e i lavori per il teatro dialettale in genere e per quello genovese in particolare. D'altra parte, io, fuori di Genova recito quasi in lingua, ed allora piuttosto che rimanere mezzo dialettale e mezzo italiano, è preferibile compiere il salto. Non so se la compagnia italiana la farò da me, o affiderò la direzione a qualche industriale del teatro. Mi sono state fatte anche delle offerte per il cinematografo, che però non ho accettato per la ragione già detta: non ho nemmeno voglia di pensare a quello che farò dopo il riposo. Perchè se farò, come ho desiderio di fare, del cinematografo, vorrò fare una cosa molto seria; perciò non è possibile decidersi in due o due quattro. Voglio ben considerare la cosa, vagliarla cioè per vedere se artisticamente mi convenga o no. Io, per esempio, ho l'ambizione di creare un «tipo cinematografico». E' un'ambizione altissima, forse troppo alta per me. Quindi studierò bene la cosa d'accordo con le persone che mi hanno offerto di fare il tentativo. Il «tipo cinematografico» dovrebbe essere un tipo drammatico. Ma credo che dovrò compiere un grande sforzo per piacere al pubblico «drammaticamente» come oggi gli piaccio «comicamente».

Pioniere del cinema italiano deceduto a Brescia

Brescia, 19 notte.

E' morto improvvisamente il comm. Eleuterio Rodolfi attualmente conduttore di una moderna sala di cinematografo. Emiliano di nascita, si era dato al teatro di prosa ed aveva fatto parte delle migliori Compagnie. Lasciava quindi il teatro per iniziare tra i primi in Italia l'industria cinematografica fondando a Torino una Casa di produzione. Passò poi all'azienda teatrale dei fratelli Chiarella, dalla quale si staccò quando assunse a Brescia una nuova impresa cinematografica.

Tatiana Pavlova a Biella

Biella, 19 notte.

Domani sera, al nostro Teatro Sociale, la Compagnia di Tatiana Pavlova inizierà un breve corso di recite con la rappresentazione della commedia di S. Berton, «Zazà». L'attesa per questo breve ciclo di spettacoli è assai viva.

Furtwängler direttore dell'«Opera» di Berlino

Berlino, 19 notte.

Con decreto del Governo prussiano il maestro Furtwängler è stato nominato direttore del Teatro dell'Opera di Stato di Berlino.

Le impressioni di Pirandello sul Teatro di Stato finlandese

Roma, 19 notte.

Luigi Pirandello, di ritorno da un giro in Finlandia, ha narrato le sue impressioni sul teatro di quei paesi in una conversazione con un giornalista romano.

Pirandello ha anzitutto manifestato la sua meraviglia per l'organizzazione perfetta dei mezzi teatrali finlandesi. «Si pensi — ha detto — che una Nazione di tre milioni di abitanti con una capitale che ne conta appena 250.000, ha un Teatro di Stato di prim'ordine, attrezzato con i più moderni mezzi della scenotecnica. Un palcoscenico girevole su cui le luci cadono dai punti più impensati, ed ottenere ogni effetto che si possa umanamente sognare, per dare rilievo ed importanza a tutte le immagini che la fantasia abbia potuto suscitare. Così che all'ultimo atto del mio lavoro *Trovarsi*, la scena dell'albergo che si dilata e si trasforma in un palcoscenico su cui i ricordi dell'azione vissuta poco prima prendono consistenza quasi fantasmagorica nella rievocazione dell'attrice, è ottenuta in un modo che non esito a chiamare prodigioso. Anche negli altri paesi nordici, a Copenaghen, a Stoccolma, ad Oslo, vi sono Teatri di Stato, veri centri di gusto, di propaganda e di cultura nazionale. Il giorno in cui questo sogno verrà realizzato anche in Italia, il teatro italiano si potrà dire veramente costituito. Perchè non basta l'ingegno individuale, non bastano le private iniziative che possono raggiungere effetti più o meno notevoli ed encomiabili. Ci vuole la costruzione stabile e un organo complesso in cui tutti gli elementi si sostengano fra loro e cooperino a vicenda per raggiungere la perfezione. Io ho fiducia che il Regime presto affronterà, e risolverà in poco tempo questo problema del teatro. Impossibile che non ne senta l'importanza. Il teatro nazionale è uno dei primi indici della civiltà di un popolo. Consolante, a questo proposito, è la notizia che l'argomento prescelto per il prossimo Convegno Volta, che si terrà all'Accademia d'Italia, sia proprio il «Teatro». Questo costituisce certo uno degli avvenimenti più consolanti per quanti vivono con la passione del teatro. Mettere in programma un simile argomento, vuol dire mostrare che si ha intenzione di risolverlo. Il Convegno Volta si terrà nell'ottobre prossimo, ed io ne sono stato designato presidente. Nel prossimo gennaio vi sarà una seduta preliminare per stabilire i singoli temi che saranno trattati nella discussione.

Non dubito — ha concluso Pirandello — che il Teatro di Stato riuscirà ad attrarre le forze nuove dei giovani scrittori verso i cimenti della scena. So di molti giovani valorosi che si sarebbero dedicati al teatro se le condizioni in cui purtroppo si trascina tuttora la vita teatrale italiana non li avesse allontanati, o non avesse loro fatto preferire altre forme di espressione artistica».

«Il maestro» di Antonelli rappresentato con vivo successo a Roma

Roma, 19 notte.

Al Teatro Argentina, la compagnia di Marta Abba ha messo in scena per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti di Luigi Antonelli «Il maestro».

Un celebre attore, Daniele, vive in campagna in compagnia di suo figlio Enrico, anch'egli attore. Un mattino, mentre Daniele sta insegnando la recitazione ad un gruppo di allieve arriva nella casa una fanciulla di venti anni che vuole essere avviata alle scene. La fanciulla, Edith, si svela a Daniele come sua figlia, nata da una donna che l'attore amò appassionatamente e che poi scomparve misteriosamente. Edith ha appreso la sua storia ed ora si presenta al padre e rimane nella sua casa dove è fatta passare per una lontana parente. La sua giovinezza riempie presto la vita di Daniele, che però comincia ad avere qualche dubbio sulla storia che Edith gli ha narrato. Indaga e viene a sapere che essa non è sua figlia. Tuttavia le ragioni che hanno indotto la fanciulla alla menzogna sono piene di drammatica bellezza, che Edith rimane egualmente presso Daniele, il maestro, sotto la guida del quale la fanciulla diventa un'ottima attrice.

Ma al figlio vero, ad Enrico, non è stata detta la verità. Edith l'ama, ma sacrifica il suo amore perchè sa che donandosi ad altri non potrà più essere per Daniele l'immagine vivente della madre che il maestro tanto amò. Ma giunge il momento in cui la verità deve essere detta, ed è allora che il dramma di Daniele, a lui stesso ignoto, si rivela. Tra padre e figlio avviene un colloquio amaro, finchè Daniele trova la forza e la via della rinuncia, e chiamata Edith la dona al figliuolo innamorato, e si allontana per sempre dal suo sogno di vedersi rivivere accanto l'immagine della donna adorata.

La recitazione è stata perfettamente intonata allo spirito della commedia. Marta Abba ha saputo trovare accenti di viva e commossa umanità, come il Cilla. Molto bene gli altri. Il successo è stato calorosissimo. Due applausi a scena aperta, e quindi chiamate complessive, di cui sei all'autore, lungamente acclamato dal foltissimo pubblico.

«Tutti e nessuno» di Gian Capo applaudita a Milano

Milano, 19 notte.

Questa sera al Teatro Excelsior la compagnia di Nella Bonora ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Gian Capo dal titolo: «Tutti e nessuno». Protagonista è tale Nella Vargas che, delusa dal marito, cerca nel teatro un'altra ragione di vita e si fa attrice. Ma, recitando col primo attore, giovane e celebre, sente risorgere in sè anche l'amore. Finzione o realtà? Si tratta di un sentimento sincero o non piuttosto è l'illusione di quello che ella interpreta alla ribalta? Dibattendosi in questo dualismo, l'attrice si decide a vedere nel celebre attore niente altro che il compagno d'arte, per il quale ella deve mostrarsi sempre nuova e diversa. Perciò fra i due si perpetuerà un amore spirituale ed artistico che non potrà mai soffrire le stanchezze di nessun fisico.

Pur arrivando a queste conclusioni concettuali, la commedia ha uno svolgimento divertente, ricco di interessanti e saporita teatralità.

Il pubblico ha applaudito con molto calore; cinque chiamate si sono avute dopo il primo atto, sei dopo il secondo, a tre delle quali ha partecipato anche l'autore e tre alla fine del lavoro.

AL VITTORIO la Compagnia di Annibale Ninchi ha dato ieri sera l'ultima recita con Il processo dei veleni di Sardou, lo spettacolo d'onore del capocomico, al quale il pubblico ha tributato applausi particolarmente calorosi.

Questa sera, come già è stato annunciato, debutta la Compagnia di Ermete Zacconi, col *Tessitore* di Domenico Tumiati. Il ritorno dell'illustre attore è accolto dal pubblico con vivo compiacimento.

AL BALBO è stata rimandata a questa sera la nuova rivista *Torino Batacion* di Chiappo, Lampo e Filippini, per la quale è stata appositamente scritturata l'attrice Rina Franchetti, nota anche per la sua attività cinematografica.

GLI SPORT

Scherma

I campionati dell'Esercito

Alla sciabola il titolo è conteso fra De Martino e Gotti - Nella categoria minore primeggia Fancelli

Roma, 19 notte.

Questa è l'arma dei militari. La povera sciabola, che nelle grandi competizioni internazionali ci ha dato più di un dispiacere, nell'Esercito mantiene la sua tradizione. E non si potrebbero, allora, attingere dall'Esercito i nuovi campioni? Un momento. Tutto è relativo a questo mondo. Gli ufficiali sono più spadisti che fiorettisti, più sciabolatori che spadisti: ma queste affermazioni vanno intese in senso relativo. Diciamo bene della gara di sciabola ai campionati militari perchè il gruppo dei migliori è più folto e più ricco, perchè qualcuno veramente eccelle e perchè anche nella categoria più modesta si è visto qualcosa che alla scherma somiglia per davvero; ma ci sembra doveroso castigare subito il nostro entusiasmo: se la classe degli sciabolatori è buona, il cammino da fare per raggiungere le vette più alte è ancora lungo e faticoso.

Al fioretto non c'è stato, in verità, nessun uomo degno di figurare in una grossa finale aperta a ogni categoria: alla spada, e più ancora alla sciabola, ce ne sarebbero stati, invece, più di uno. Poichè è di quest'ultima gara che oggi ci occupiamo, c'è da dire prima di tutto che fra l'ultimo e il primo non c'è il distacco che si potrebbe immaginare. A parte il fatto che l'ultimo è proprio Pezzana, un uomo notissimo, gli otto sciabolatori concorrenti (nove, anzi, chè Fornaro, il brillante fiorettista, si è dovuto ritirare a causa di una seria distorsione) sono per la maggior parte, uomini provati alle gare, sciabolatori tutti di qualche passato. Che abbiano un avvenire? Uno, di certo; per gli altri, la riserva s'impone. L'uomo d'avvenire, non c'è bisogno di dirlo, è De Martino. Ha tirato bene, talvolta addirittura benissimo. E' stato il solo ad adoperare la punta con scioltezza di gambe e precisione di tempi.

Gli altri meritano di essere tutti nominati: Gotti è stato impetuoso e redditizio all'attacco; Sormano se l'è cavata con quel piccolo corpo con grandissimo cuore; Tanucci, che credeva di tirare di sciabola per onore di firma, ha avuto, invece, e meritatamente, un posto d'onore. Questi quattro disputeranno gli incontri finali e il ricodremo. Ma anche Macri, che preferiamo di gran lunga alla sciabola, e Corvino, un po' fuori di forma, ma sempre corretto, sono da lodare. Per ultimi citiamo Bertinetti e Pezzana, lo spauracchio contro il quale si accaniva l'orgoglio di tutti. Pezzana, non in ottime condizioni fisiche, ha finito di impegnarsi dopo un assalto sfortunato con De Martino. Bertinetti ha risentito straordinariamente le tre giornate consecutive di gara. [illegible]

Da Martino era nel cuore del novanta per cento degli spettatori. Era, d'altronde, il più degno. [illegible]

Dire che ha vinto Gotti è il nostro dovere, ma aggiungiamo subito che De Martino [illegible]

[illegible] *qualche anziano ufficiale merita di essere citato ad esempio: il colonnello Bianchi, che fisicamente vale un ragazzo, e il maggiore Delleani, anche coi suoi capelli più bianchi che grigi e i 54 anni rigogliosi.*

In questa gara ha vinto Fancelli, che, insieme a Maraventano, aveva preso la testa fin da principio. Maraventano si è smarrito da ultimo e, fra i due litiganti, il terzo, Delleani, non ha avuto quanto vuole la leggenda, ma quanto basta per le sue aspirazioni.

Saremmo, con le gare di oggi, arrivati alla fine se non vi fossero ora da disputare, in una cornice di austera solennità, i pochi incontri da cui devono uscire i campioni dell'Esercito.

N. N.

I risultati

Gara nazionale di prima serie - Semifinali - I girone: classificati per la finale: col. Bianchi, magg. Maraventano, ten. Maccario; eliminati: tenente Sabbadini, cap. Corvino, magg. Pellegrinelli, ten. Casella. II girone: classificati per la finale: magg. Delleani, magg. Alchino, ten. Gandolfo; eliminati: ten. Fiore, cap. Piccirilli, maggiore Azzaro, ten. Piccoli. III girone: classificati per la finale: cap. Fancelli, magg. Fabbi, magg. Prina; eliminati: cap. D'Agostini, ten. Bianca, cap. Raimondini, magg. Morisi.

Finale: 1. cap. Fancelli, con 7 vitt.; 2. magg. Delleani, con 5 vitt.; 3. maggiore Maraventano, con 5 vitt. e 23 colpi; 4. magg. Alchino, con 4 vitt. e 25 colpi; 5. ten. Maccario, con 4 vittorie e 27 colpi; 6. col. Bianchi, con 4 vitt. e 28 colpi; 7. ten. Gandolfo con 3 vitt. e 17 colpi; 8. magg. Prina, con 3 vitt. e 28 colpi; 9. magg. Fabbi, con 2 vittorie.

Campionato dell'Esercito (girone unico): 1. ex-aequo: ten. De Martino Umberto e ten. col. Gatti Carlo, con 6 vitt.; 3. Magg. Sormano Aldo, con 4 vitt. e 23 colpi; 4. cap. Tanucci Fernando, con 4 vitt. e 25 colpi; 5. maggiore Macri Ubaldo, con 4 vitt. e 27 colpi; 6. magg. Bertinetti Marcello, con 2 vitt.; 7. magg. Corvino, con 1 vittoria e 30 colpi; 8. cap. Pezzana Alfredo, con 1 vitt. e 30 colpi.

In attesa della corsa dei milioni

Il Circuito di Tripoli trasformato in autodromo modello

Tripoli, 19 notte.

(G. Z. O.) - Si è riunita ieri la Commissione sportiva dell'A. C. di Tripoli, che ha approvato, dopo uno studio minuzioso, il regolamento per l'ottavo Gran Premio che si correrà, come è noto, sul circuito della Mellaha il 6 maggio prossimo. I particolari non sono per ora noti, ma ci risulta che l'A. C. di Tripoli intende dare alla grande prova automobilistica internazionale un tono di maggiore severità. Così, anzichè trenta giri del circuito, pari a Km. 393, se ne avranno quest'anno quaranta, per un percorso complessivo di chilometri 524.

Si sta intanto già fin d'ora alacremente lavorando da parte degli organizzatori alla preparazione della grande manifestazione coloniale, che, data la connessione con la Lotteria ormai famosa nel mondo, acquisterà un'importanza superiore a quella degli anni scorsi. L'attività dell'A. C., che trova, naturalmente, il vivo appoggio del Governo e delle autorità coloniali, consiste principalmente nel dare al circuito della Mellaha un'attrezzatura tale da renderlo adeguato all'importanza grandiosità della prova che si svolgerà ogni anno. Stanno, perciò, iniziandosi i lavori che dovranno portare l'attuale percorso, per tutto il suo sviluppo di Km. 13,100, a una larghezza asfaltata di otto metri, con tutti quegli adattamenti ed eventuali lievi rettifiche che possano renderlo uno dei più veloci del mondo.

Il fondo stradale non sarà, però, il solo fra i vari problemi del circuito ad essere attentamente curato. Altri importanti lavori saranno compiuti al fine di rendere le segnalazioni telefoniche lungo il percorso e quelle ottiche e acustiche alle tribune le più possibili perfette, così come tutti i servizi per i corridori, per la stampa e per il pubblico.

Oltre a tutto questo, l'Automobile Club, data la portata del Gran Premio, si è preoccupato di dare una soluzione integrale e definitiva al problema delle tribune all'arrivo. Tutte saranno costruite in cemento armato e ne verrà mutata la disposizione, in modo che sia possibile seguire per un bel tratto il passaggio dei corridori. Inoltre le tribune saranno coperte, affinchè la miriade di spettatori possano seguire le fasi dell'impressionante competizione nelle condizioni più agevoli possibili. Si mira, in sostanza, a dare al Circuito di Tripoli non solo la caratteristica delle grandi velocità, ma quella di un vero e proprio autodromo e di un autodromo modello.

Il premio del Littore dell'Anno XI

Roma, 19 notte.

Il Consiglio generale del C.O.N.I., che si riunisce domani, mercoledì, a Roma, fra l'altro proporrà al Partito l'assegnazione del Premio del Littore 1933. Questo ambito trofeo, istituito nel 1927 è stato finora così assegnato: 1927 - V: alla Reale Federazione italiana canottaggio; 1928 - VI: alla Federazione nazionale di scherma; 1929 - VII: alla Federazione italiana atletica leggera; 1930 - VIII: alla Federazione ciclistica italiana; 1931 - IX: alla Federazione pugilistica italiana; 1932 - X: alla Reale Federazione ginnastica d'Italia.

Da quanto si assicura, il Consiglio generale del C.O.N.I. proporrà al Partito l'assegnazione del premio del Littore alla Federazione italiana di atletica leggera. Questa ha presentato un bilancio dell'annata che è tutto un succedersi di affermazioni, sia nel campo agonistico che in quello organizzativo. Dalla relazione presentata dall'on. Ridolfi, risulta, infatti, che durante la stagione passata sono stati disputati circa 6 mila gare con la partecipazione di più di 50 mila atleti. Sono stati battuti due records mondiali, 29 records nazionali e un record mondiale è stato uguagliato. Le società aderenti alla F.I.D.A.L. sono 2430 circa e gli atleti tesserati hanno raggiunto la rispettabile cifra di 36 mila.

Il campionato calcistico di Serie B

Squadre che salgono e squadre che scendono

Le squadre di rincalzo cominciano a guadagnare terreno. Quell'offensiva che si era profilata nell'ultima tappa del girone d'andata ha avuto sviluppi sensibili anche nella prima giornata del Girone di ritorno e l'orizzonte dei due aggruppamenti è ora meno chiuso di quanto fosse quindici giorni or sono.

Nel gruppo occidentale i Vigevanesi si sono appaiati [illegible] al Viareggio sulla terza posizione della graduatoria e ora faranno di tutto per rimanervi; nel gruppo orientale la Comense è a due punti dal Modena, pronta a balzare dinanzi se [illegible] dovesse durare il periodo grigio dei giocatori emiliani. Sono quelli i due undici, il bianco-celeste della Lomellina e l'azzurro della città lariana, che traggono maggior profitto dal complesso dei risultati della giornata; ma altre unità sembrano lanciate alla riscossa e, per molti segni, c'è da attendersi [illegible] nel Girone di ritorno: tutto l'opposto di ciò che è avvenuto nelle prime dodici tappe del torneo.

Il fatto più importante del momento è il declino del Modena. La situazione di questa squadra si è fatta così critica che basterebbe un'altra sconfitta per cacciarla nel branco delle compagini inseguitrici. La discesa dei «canarini» non è stata repentina; tre giornate or sono dal Modena alla Comense, che ora le sta alle calcagna, correvano ancora cinque punti di distacco e la squadra della Ghirlandina era virtualmente alla pari col Bari, capolista della classifica. Quei cinque punti sono ora ridotti a due, ma il guaio è che sembrano propensi a diminuire sempre più, senza che la compagine abbia un sussulto di reazione.

Il Modena perde ora con troppa facilità: perde punti sui campi altrui e sul proprio, si lascia superare da avversari che non hanno la sua levatura tecnica e siccome non è più la squadra ricca di impeto combattivo che si era fatta un nome ai suoi tempi d'oro — quando il «giallo» di Modena era uno dei colori predominanti nell'arcobaleno calcistico nazionale — basta che l'undici rivale assuma le redini del gioco perchè essa si accasci.

Sarebbe, tuttavia, arrischiato tentare delle conclusioni catastrofiche sul conto dei «canarini». La squadra ha bisogno soltanto di recuperare fiducia in se stessa e una vittoria contro un avversario di grido potrebbe verosimilmente rinfrancarla per le lotte che la attendono. Non è in grado di ottenere questo il glorioso undici emiliano?

Tanto quanto è stata progressiva la scivolata del Modena, altrettanto graduale è stato il recupero della Comense. In effetto, l'unità lariana è sempre rimasta all'avanguardia del gruppetto inseguitore; ma chi avrebbe dato tanto credito agli sforzi dei pupilli di Baloncieri? La critica non si è mai occupata seriamente della Comense e forse è stato male. Ora abbiamo davanti una squadra fresca, baldanzosa, ricca di due o tre cannonieri in prima linea e di una forza difensiva non disprezzabile, smaniosa di farsi largo e con una malcelata speranza di battere la tromba le unità che le stanno dinnanzi nella classifica. Non ha ancora ottenuto fuori campo una di quelle vittorie che consacrano il valore dei vincitori, ma attraversa un periodo di forma così piena che non c'è da stupire se anche questo, tosto o tardi, le riuscirà. Del resto, bisogna sempre avere fede nelle squadre giovani. Guardate i Vigevanesi; hanno lottato a lungo per emergere. Il loro attacco ha distribuito goals a tutte le difese e ora la squadra è finalmente arrivata dove voleva arrivare. I bianco-celesti si trovano a sostenere una parte che diventerà sempre più difficile, ma non manca loro il senso della responsabilità e basta dare uno sguardo ai risultati che essi hanno ottenuto per convincersi che non si tratta di una squadra che vive di sola fortuna.

Il suo stile è battagliero come un tempo, ma osservando bene la compagine quando è distesa all'offensiva si ha il senso di una potenza tecnica non indifferente. Prima la squadra era un lupo sul proprio campo e... un agnello in casa degli altri: ora va a prendersi i suoi punti anche fuori sede ed è appunto per questo che, pensando alle probabili squadre finaliste, non si può trascurare quella di Vigevano.

E' doloroso, tuttavia, che l'ascesa dell'unità bianco-celeste coincida con la caduta lenta e inesorabile di un'altra squadra che ha avuto momenti di fulgore incomparabile: il Novara. La sconfitta di Vigevano è forse irreparabile per la squadra piemontese: irreparabile, naturalmente, non per l'entità del punteggio, ma per le ripercussioni che avrà sulla candidatura dei colori azzurri ai posti d'avanguardia. Si attendevano altre prove dal Novara, ma la squadra ha indugiato troppo nelle prime giornate e ora non ha la forza di recupero necessaria per uscire dal gruppo di centro. Cosa è dunque cambiato in questa compagine che è [illegible] la strada dell'anno scorso, e non ha più la baldanza agonistica dei bei tempi? Essa gioca, ha squarci stilistici pregevoli, ogni tanto travolge gli avversari sotto valanghe di goals; ma alle giornate decisive cade [illegible]. Proprio vero che non sempre basta un attacco fertile e realizzatore per farsi avanti.

N. N.

Lo sport ed i Giovani Fascisti

Vasto programma per l'anno XII del Comando Federale di Torino

I campionati nazionali dei Giovani Fascisti, svoltisi a Firenze nell'estate scorsa, sono stati una splendida manifestazione della vasta e proficua opera di propaganda sportiva compiuta dai Fasci Giovanili di Combattimento. Tale opera, ancora intensificata, continua nell'anno XII e il Comando Federale di Torino ha preparato il suo programma di attività che appare assai completo. Tutti gli sport sono stati tenuti nella giusta considerazione e a tutti i Giovani Fascisti che vorranno, forti della loro sanità fisica e morale, dedicarsi alla pratica sportiva è assicurata la più [illegible] predisposta attività [illegible] non potranno che essere eccellenti.

ATLETICA LEGGERA. — Dal 15 novembre al 15 gennaio: lezioni di preatletica per G. F. nelle diverse palestre della città; dal 15 gennaio al 25 febbraio: lezioni di specializzazione su pista, per G. F. di corsa, salti e lanci; dal 12 dicembre al 10 gennaio: elimin. com. di corsa campestre per G. F. delle Provincie Piemontesi; 7 gennaio: elimin. prov. corsa campestre, Km. 4; 14 gennaio: finale prov. corsa campestre, Km. 5; 11 febbraio: incontro interprov. corsa campestre di Km. 5, campionato piemontese; 25 febbraio: campionato nazionale di corsa campestre; marzo-aprile: G. P. dei Giovani, eliminatorie com.; 22 aprile: elimin. prov.; 6 maggio: gara di marcia e tiro a squadre, Km. 15; 21 maggio: riunione allo Stadio Mussolini; giugno: incontro intercom. allo Stadio Mussolini; 21 luglio: campionato prov. di marcia, individuale ed a squadre, Km. 20; 20 agosto: riunione interprov. allo Stadio Mussolini; 5-9 settembre: campionati nazionali; 14 ottobre: riunione allo Stadio Mussolini.

PUGILATO. — 13 gennaio: torneo dei novizi; dal 30 gennaio al 15 febbraio: elimin. comun. per la «Coppa Comando Federale»; 25 febbraio: elimin. prov. «Coppa Comando Federale»; 13 maggio: campionato piemontese per G. F.; giugno: finale «Coppa Comando Federale»; 5-9 settembre: campionati nazionali.

SCHERMA. — Incontri mensili fra i Fasci Giovanili; 27 maggio: campionato reg. per G. F. alle tre armi; 10 giugno: torneo federale alle tre armi; 5-9 settembre: campionati nazionali.

NUOTO. — Dall'8 al 29 luglio: gare comun., nuotate stile libero, sul dorso, staffette e tuffi; 12 agosto: campionato prov., idem.; 26 agosto: campionato piemontese, id.; 5-9 settembre: campionati nazionali.

PALLA CANESTRO. — Dicembre: preparazione squadre G. F. dipendenti dallo stesso Fascio Giovanile; 6 gennaio: inizio torneo prov.; 15 maggio: torneo interprov. Piemonte-Liguria, al quale parteciperà la squadra vincitrice del torneo provinciale; 5-9 settembre: campionato nazionale.

SCI. — Dicembre: eliminatorie delle Vallate; 31 dicembre: campionato prov.; 21 gennaio: campionato reg.; 25 febbraio: campionato nazionale.

GINNASTICA. — Coppa Comando Federale da disputarsi nel decathlon giovanile.

CICLISMO. — 30 gennaio: campionato prov. corsa ciclo-campestre; 18 febbraio: campionato reg., id.; marzo-aprile: corse prov. ed interprov.; 10 giugno: campionato reg. a staffetta; 22 luglio: campionato reg. su strada «Coppa Cesare Maria De Vecchi»; maggio: gara a tappe «Giro d'Italia»; settembre: campionato naz. a squadre.

MOTOCICLISMO. — Marzo: 2 gare di regolarità ed orientamento fra i G. F. di Torino; aprile: 1 gara id., per Torino e provincia; maggio: campionato reg. di regolarità fra i G. F. del Piemonte; giugno-luglio: 2 marce motociclistiche; giugno: campionato motociclistico a squadre, di regolarità, dell'Italia settentrionale; settembre: partecipazione al campionato nazionale di regolarità a squadre, ed ai raduni o gite organizzate dai diversi Comandi Federali.

ATLETICA PESANTE. — Gennaio-aprile: gare novizi ed incoraggiamento di lotta greco-romana e sollevamento pesi; 28 maggio: campionato prov. id.

PALLA OVALE. — Novembre: inizio torneo fra squadre dei F. G. e seconde squadre di altre società; gennaio: due incontri della squadra rappresentativa del Comando Federale di Torino con la squadra del Comando Federale di Genova; aprile: due incontri, id.

CALCIO. — Dicembre-marzo: campionato fra i F. G. con partecipazione al Campionato ulickiano. Data da fissare: incontro squadre rappresentative dei Comandi Federali di Torino e di Milano.

TIRO A SEGNO. — Febbraio: gare individuali ed a squadre fra i F. G. di Torino e provincia; 6 maggio: gara a squadre di marcia e tiro, Km. 15; settembre: campionato prov. individuale ed a squadre.

CANOTTAGGIO. — Partecipazione alle gare riservate ai F. G.

O.N.D. — Partecipazione dei F. G. ai tornei di tiro alla fune, gite escursionistiche secondo il programma del D. L. F.

VOLO A VELA. — Nei F. G. di Torino e provincia saranno tenute delle conferenze di propaganda aviatoria, svolte da ufficiali piloti. Sono già state costituite 3 scuole di volo a vela, ed altre 2 sono in via di costituzione. Tutte queste scuole inizieranno l'attività pratica nella prossima primavera, avendo a disposizione 12 apparecchi normali ed un veleggiatore. Inoltre 30 Giovani Fascisti frequenteranno i corsi montatori radiotelegrafisti, motoristi ed elettricisti della Scuola d'aviazione di Torino.

INCONTRO CON BIRGER RUUD, CAMPIONE MONDIALE DI SALTO IN SCI

"Prometeo liberato dalle catene,, ovverossia l'olimpionico ex carcerato

LANGENBRUCK (Giura Basilese), dicembre.

Sono ormai quasi tre anni, che, in occasione del Concorso della Federazione internazionale dello sci, tenuto ad Oberhof in Turingia, si è avuto modo di far conoscere ai lettori de La Stampa il grande saltatore norvegese Birger Ruud, riuscito appunto in quella competizione vincitore nel salto. Dopo d'allora l'omettino — a Oberhof, Birger Ruud contava appena diciott'anni — non ha fatto che crescere di fama. Consacrato nel febbraio 1932 campione olimpionico a Lake Placid, egli ha continuato a mietere allori in tutti i più grandi concorsi di salto, dominando ovunque per la potenza eccezionale del suo slancio, che lo ha portato sempre al di là dei limiti raggiunti da tutti gli altri concorrenti: così lo scorso inverno a Innsbruck sulla pista di Iselberg, così su quella di Villars-Brotaye, la mastodontica tra le piste-giganti.

L'omettino di Oberhof

Fisicamente Birger non è, però, gran che mutato e per questo, rivedendolo, non ho potuto che pensare ancora una volta all'omettino di Oberhof. A somiglianza del fratello Sigmund (altra celebrità nell'arengo dei saltatori) il giovane Birger non ha, infatti, nulla della prestanza atletica di tanti altri suoi predecessori nel massimo titolo della F.I.S., di un Tullin Tams, per esempio. [illegible]

[illegible] *campione olimpionico che vuole la firma dei suoi colleghi saltatori sotto i saluti che invia nella sua Patria lontana. Attraverso la tavola Birger mi tende una cartolina per avere — chissà poi perchè?... — anche la mia firma. L'indirizzo è di una donna: deve essere un saluto ad un'amica del cuore, una fidanzata, «einem kleinen Schätzchen» come si dice qui, e si firma sempre volontieri... Istintivamente l'occhio corre alle firme precedenti ed anzitutto a quella del campione olimpionico. Il suo nome è preceduto, a guisa di qualifica, da alcune parole, che, nonostante la bella chiarezza dei segni grafici, ci appaiono una vera abracadabra. «Senza voler essere indiscreti, vi si può domandare, illustre amico, con che titolo di qualifica fate precedere il vostro nome in Norvegia?...».*

Gli occhi di Birger sprizzano di malizia: «Prometeo liberato dalle catene», ovverossia «l'olimpionico ex-carcerato». Ma non credete che sia una vecchia storia: è una novità di questi ultimi giorni, tanto che la Radio-Monaco di Baviera del signor Habicht ne ha parlato soltanto ieri sera!».

All'« Albergo del sole e scacchi »

Ed ecco di che si tratta: il campione olimpionico, che si trova attualmente a Innsbruck impiegato in una ditta di articoli sportivi, è stato oggetto di arresto da parte della gendarmeria austriaca come sospetto di propaganda nazista. Dalle finestre della casa dove egli risiede, in una delle più centrali vie della capitale tirolese, sono stati, infatti, lanciati dei manifestini... La polizia, prontamente intervenuta, procedeva al fermo di tutti gli inquilini dello stabile, trasportandoli in blocco in prigione. Sembra che il piccolo norvegese, che stenta ancora un po' ad esprimersi correntemente in tedesco e che forse è stato un po' emozionato per la novità della scabrosa situazione in cui era venuto improvvisamente a trovarsi, non abbia saputo dare che insufficienti spiegazioni sull'essere suo, aggravando, anzi, la sua posizione coll'ammettere di essere in rapporti di amicizia con diversi campioni tirolesi di sci, i quali, neanche a farlo apposta, risultarono alla polizia come elementi particolarmente accesi nel campo dei nazisti locali. Intervenuto in suo soccorso alcune personalità dirigenti dello sci austriaco, ai quali si erano rivolti gli organizzatori del concorso di Langenbruck, meravigliatissimi del fatto che Birger non rispondesse ai telegrammi inviatigli e risultasse irreperibile alle chiamate telefoniche, il campione olimpionico poteva finalmente uscire di prigione, dopo una detenzione durata complessivamente una ventina di ore! In fondo Birger, da buon ragazzo, non ha l'aria di dolersi dell'incidente, soddisfatto di aver potuto dimostrare la sua perfetta correttezza nei riguardi del paese di cui è l'ospite; tuttavia non mancherà di fare un'osservazione piccante a proposito del fatto che, al momento del suo rilascio, gli si sono fatti sborsare quattro schillings e mezzo per la pensione dell'«Albergo del Sole a scacchi»!

Il salto a onda

Si sale sul trampolino dello Herzenberg (la montagna del cuore) di Langenbruck. Mancanza di allenamento, cattiva visibilità per il tempo nebbioso, fanno sì che le lunghezze realizzate nei primi salti siano assai al di sotto dei limiti normali di questo trampolino. Ma quando, attraverso il megafono, squilla l'annuncio «starte! Birger Ruud, Norwegen!» tutti gli sguardi si protendono nell'attesa che il saltatore compia la sua spettacolosa uscita dalla sommità del trampolino. Dalla torretta della giuria, drizzata a lato della pista, possiamo assistere a tutte le fasi della mirabile prova. Non occorre essere dei grandi tecnici per rilevare, anche ai difuori di tutti i limiti di lunghezza, la diversità di potenza dello slancio e in particolare gli effetti, dipendenti dalla caratteristica posizione in allungo, che assume il saltatore durante la sua traiettoria. Uscito dal trampolino in posizione di scatto normale, col corpo, cioè, levato rispetto agli sci, Birger passa improvvisamente, quando si trova ad una quindicina di metri dalla sortita, in posizione allungata, con tutto il corpo fantasticamente proteso in avanti sugli sci. La creazione di una nuova superficie di planatura, oltre a quella costituita dai legni (il saltatore nella posizione aerodinamica di allungo è, infatti, tramutato in un biplano vero e proprio) provoca un immediato innalzamento del volo. La cosa è visibilissima in quanto la traiettoria del salto, che nel suo primo tratto si annuncia, come è nella normalità, perfettamente piana, è rotta improvvisamente come da un sussulto, che la riporta in su, prima che inizi la parabola discendente: è un po' come una barca sospinta a filo d'acqua dal vento, che si trovi a superare una grossa onda, rimontandone la cresta spumosa. L'effetto, che per gli spettatori è dei più impressionanti, si traduce praticamente in un maggiore sviluppo della parabola e, quindi, in un allungamento del salto.

Ma la posizione aerodinamica dell'allungo, come già si è potuto notare a Oberhof, è andata ormai generalizzandosi a tutti i buoni saltatori, sia norvegesi che di altra schiatta, quasi nessuno ancora sa operare il trapasso con quella subitaneità, che ne fa il suo fascino principale, traducendosi nel sopraccennato movimento ondulatorio della parabola. Personalmente devo dire che, nei molti concorsi di salto ai quali ho assistito in questi ultimi anni, ciò mi appare ancora un po' come un marchio di fabbrica dei Ruud: nessuno riesce a farvi restare improvvisamente in sospeso il cuore come questi due ragazzi, che portano la maglia rossa col grande K bianco dei saltatori di Krongstadt.

Dopo aver debuttato con un salto di 56 metri di lunghezza, Birger passa di colpo a 62 metri e nella sua terza prova a 66 metri. Quest'ultimo salto, perfettissimo come slancio, scatto e traiettoria, si conclude con una caduta quasi subito dopo l'atterraggio. La ragione? Un istante di incertezza in questa fase particolarmente delicata del salto, incertezza che, però, è indipendente dal valore dell'atleta: è uno degli sci, infatti, che è malato. La punta, in seguito al contraccolpo dell'atterraggio, s'è rotta; il guasto, dato che la rottura si è verificata al disopra della curvatura, nella punta propriamente detta, e dato che il pezzo non si è staccato, si accomoda alla buona con un bendaggio di tela adesiva. L'audacia di Birger è, naturalmente, troppo grande, perchè egli pensi di raffrenare il suo slancio: il salto è spinto, anzi, quasi al limite della portata del trampolino, fino a 60 metri; ma non è da meravigliarsi se all'arrivo il saltatore appaia subito incerto sulla perfetta tenuta del suo equilibrio.

« Salterò 100 metri »

Date le lunghezze realizzate e le caratteristiche inconfondibili del suo stile, Birger Ruud è, dunque, ancora una volta vincitore. Privo, com'è, di qualsiasi spirito di sciocca superbia, ma nello stesso tempo alieno da vana modestia, con la franchezza e la semplicità dei veri campioni, egli stesso si dice felice di aver iniziato la stagione con una prova così notevole, particolarmente dal punto di vista della lunghezza. «Mi sento magnificamente in forma — egli dichiara — e spero che questa sia l'annata buona...». Buona per far che? Birger sorride e furbescamente fa cenno con tutte le dieci dita spiegate: zehn mal zehn, dieci volte dieci, arrivare ai 100 metri!

Chiedo al campione olimpionico se abbia dei progetti precisi al riguardo, se pensi di scegliere una pista del suo paese per una tal prova. No, quest'inverno egli resterà nelle Alpi, non si recherà nel nord, nè per il concorso della F.I.S. a Sollefteå in Svezia, nè in Norvegia al tradizionale raduno di Holmenkollen. Non è, del resto, lassù che si manifesta un particolare entusiasmo per il record di lunghezza, ma nella regione alpina: è qui, infatti, che esistono i trampolini di maggiore portata; e non soltanto in Austria e in Svizzera, ma anche in Italia ormai... E il campione olimpionico non manca di manifestarmi quello che è un suo vivo desiderio: di avere, cioè, quest'anno l'occasione di provare le più famose piste italiane, che, da ottimo studioso della sua partita, egli conosce abbastanza bene nelle loro caratteristiche principali di profilo e di portata, Ponte di Legno, Biella, Bardonecchia, Cortina, Clavières...

Ma nel frattempo arriva l'annuncio che è in linea la comunicazione telefonica con Oslo, per la quale Birger aveva subito disposto non appena rientrato all'albergo. Di corsa egli sparisce in cabina a raccontare al suo maggior fratello Sigmund i risultati di questa promettente giornata iniziale, nonchè le peripezie avute coi gendarmi tirolesi...

Poi di nuovo, giù a scrivere cartoline di saluto in Norvegia, come uno scolaretto che è via di casa in viaggio di premio. «Al signor Sigurd Ruud, Krongstadt».

Sigmund e Birger, figli di Sigurd... Sembra una storia dei Nibelungi.

GUIDO TONELLA

Per la diffusione della ginnastica tra i Giovani Fascisti

Roma, 19 notte.

Dopo le recenti intese con l'Opera Nazionale Balilla, la Reale Federazione ginnastica d'Italia, nell'intento di promuovere anche fra le masse dei Giovani fascisti la diffusione della ginnastica individuale e collettiva, ha preso col comando dei Fasci Giovanili di Combattimento i seguenti accordi: per i Giovani fascisti che intendano iscriversi a società ginnastiche federate la quota sociale è ridotta del 50 per cento; la tessera di ginnasta federato alla R. F. G. I. verrà loro rilasciata al prezzo annuo di lire una, anzichè di lire tre; esonero dal pagamento della tassa federale per l'affiliazione dei Comandi di Fasci alla R. F. G. I.; esonero dal pagamento della tassa di iscrizione per la partecipazione di squadre di G. F. e di singoli a concorsi e gare indette dalla R. F. G. I.

La R. F. G. I. su richiesta del Comando dei F. G. C., si obbliga ad includere nei programmi dei concorsi federali e interprovinciali una gara a squadre, ed eventualmente individuale, riservata esclusivamente ai Giovani fascisti. Un rappresentante designato dal Comando dei F. G. C. farà parte del comitato centrale della R. F. G. I. Tutti i Giovani fascisti, in occasione di adunate e anche durante l'istruzione premilitare, devono eseguire esercizi ginnastici collettivi a corpo libero, che saranno ripetuti in occasioni di manifestazioni provinciali, di zona e nazionali. I presidenti dei comitati provinciali prenderanno accordi con i comandanti in seconda dei F. G. C. della propria provincia per lo svolgimento dei corsi dimostrativi per capisquadra G. F. allo scopo di illustrare gli esercizi collettivi di cui sopra.

Allo scopo di rendere più stretti i vincoli di cameratismo e la collaborazione fra G. F. e la famiglia ginnastica e nell'intento di premiare le squadre dei comandi federali che faranno la migliore esecuzione degli esercizi a corpo libero obbligatori già eseguiti al concorso ginnastico federale e internazionale di Varese del 1933, la Federazione ha deciso di offrire numerosi premi speciali da assegnarsi ai comandi federali dei G. F. che riporteranno il miglior punteggio negli esercizi a corpo libero eseguiti durante i campionati nazionali che si svolgeranno nel settembre 1934-XII in una città dell'Italia meridionale.

Gli « azzurri » invitati a Glasgow per un incontro con la Scozia

Roma, 19 notte.

La Federazione scozzese di calcio ha rivolto in questi giorni un invito alla F.I.G.C. perchè autorizzi la squadra nazionale azzurra ad effettuare un incontro a Glasgow contro la rappresentativa scozzese. Non si conosce ancora quale sarà l'esito della risposta della Federazione italiana; comunque, in un eventuale viaggio degli azzurri al di là della Manica, dovrà corrispondere un return-match della Nazionale, recentemente vincitrice del Wunder Team, in Italia.

Prossima pubblicazione dei nomi di atleti e dirigenti decorati

Roma, 19 notte.

Per volere del Duce, il quale vuole che «lo sport italiano sia messo su un piede di guerra» agli effetti delle ricompense, venne deciso dal Consiglio nazionale del C.O.N.I. nella sua ultima adunanza la istituzione di speciali decorazioni che distinguano gli atleti e i dirigenti benemeriti in sommo grado dell'efficienza dello sport in Italia. Le norme per l'aggiudicazione di tale premio al valore atletico e al merito sportivo sono di imminente pubblicazione. Esse saranno pubblicate con un primo elenco di atleti e di dirigenti insigniti dell'onorificenza voluta dal Duce.

Pallacanestro

Il campionato piemontese

Nella palestra della R. S. Ginnastica è proseguito, ieri sera, il campionato piemontese di palla al canestro. L'incontro, che opponeva la squadra della R. S. Ginnastica a quella del G. S. Lancia, è stato vinto con netta superiorità dalla prima per 40 punti a 2, mentre quello disputato fra il Dopolavoro Fiat e lo S. C. Michelin, riuscito molto più equilibrato, è stato vinto dai «bianco-rossi» per 26 a 18.

Il nuovo C. D. del Moto Club Torino

E' stato ieri convalidato il nuovo Consiglio Direttivo del M. C. di Torino così composto: presidente col. Puel cav. Virgilio; v. presidente avv. Novellone-Berruti cav. uff. Remo; conte Metello Rossi di Montelera; membri: Guitre rag. Bartolomeo, Grassotti Battista, Della Ferrera Giovanni, Riva Valerio, Stramignoni comm. Adriano, Rinaldi cav. Eugenio, il capo-manipolo Girotti, ing. Ferrante, ing. Tedesco-Rocca Arrigo, cav. Cobalti Gino, Carrà Carlo, Sindaci: rag. Martis Vittorio, rag. Maja Guido, dott. Mullo. Segretario rag. Gatti Aldo.

Nel Dopolavoro di Torino

— *Nuoto:* Dovendosi procedere ad alcune riparazioni nella Piscina di via Bopello, il D. P. comunica che essa resterà chiusa da martedì 26 a venerdì 29 c. m.

NOTIZIARIO

— *A Mantova,* nel giorno di Natale, incontrerà sul suo campo la squadra ungherese Phöbus di Budapest, quinta classificata nel campionato magiaro.

— *A Mantova,* in una delle prossime serate, la «Mantova sportiva» riunirà i propri soci nel salone della sede sociale per la cerimonia della consegna della maglia tricolore al campione d'Italia Learco Guerra. Alla simpatica adunata interverrà pure il presidente della Federazione Ciclistica Italiana comm. Mesio.

CRONACA CITTADINA

« La Rivoluzione sociale del Fascismo »

La conferenza del dott. Signoretti ai Sindacati dell'Industria

Nel vasto salone della sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria ieri sera il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti ha tenuto l'annunciata conferenza su « La rivoluzione sociale del Fascismo ». Ad udire la sua parola sono accorsi da ogni parte della città operai di tutte le categorie. Ben noto è infatti come gli operai torinesi seguano con intelligente interesse le creazioni fasciste, che stanno ad affermare come la Rivoluzione sia costantemente in cammino.

Le maggiori autorità cittadine sono intervenute. Erano presenti S. E. il Prefetto Agostino Fraci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, i rappresentanti di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, del Podestà, il Commissario dei sindacati dell'Agricoltura comm. Rossi ed il Commissario dei sindacati del Commercio avv. Fossi, i rappresentanti della Federazione del Commercio ed altri. Con Tullio Cianetti, segretario dell'Unione, erano i dirigenti Ballotti, Nunzi, Costagni, Masera, Carmine, Massimino e le varie cariche dell'organizzazione.

Tullio Cianetti ha preso la parola ed ha porto un vibrante saluto alle autorità presenti ed ha illustrato gli scopi del gruppo culturale-sportivo dei sindacati dell'industria. Rivolto poi all'oratore designato, il cav. Cianetti ha detto:

« Il dottor Signoretti che ha vissuto intera la passione fascista fin dalla vigilia, che conosce le origini la storia e gli spiriti del sindacalismo per averlo vissuto a fianco di Edmondo Rossoni, che alla costante e sicura fede unisce i meriti di esser divulgatore della politica estera fascista, può esser sicuro che il pubblico che gli è dinnanzi ha raggiunto una maturità sindacale piena e cosciente. Domani i nostri lavoratori discuteranno con intelligenza gli argomenti dell'oratore sui più complessi problemi del lavoro ».

Quindi il dott. Signoretti ha iniziato la sua conferenza.

L'oratore è innanzi tutto risalito alle origini della Rivoluzione, con l'interventismo e la partecipazione alla guerra. Gli uomini della guerra — Mussolini e Corridoni — hanno inteso la grande conflagrazione come rivoluzione in atto in tutti i suoi aspetti umani e sociali. Quindi, a grandi linee, viene tracciato lo sviluppo del movimento sindacale che il Fascismo espresse dal suo seno appena fu cominciata la marcia vittoriosa attraverso la Penisola.

La grande crisi che ha travagliato e che travaglia il mondo, segna una ragione di vita e di necessità delle corporazioni le quali sopratutto hanno per compito di dirigere bene la produzione e la distribuzione della ricchezza. A questi fini non servono certe teorie che possono essere definite di maltusianismo economico, ma bisogna invece allargare il progresso tecnico e scientifico alle esigenze di ciò che è utile e benefico per l'umanità; il lavoro deve essere elevato a principio della perfetta del nuovo ordine, il lavoro non più merce, ma tutto fine a se stesso.

L'oratore ha poi parlato sul problema dell'organizzazione corporativa ed ha affermato che non bisogna esagerare in considerazioni sul tecnicismo corporativo ma che bisogna prendere un punto di partenza ideale. Il solco inciso nel cammino della storia dalla legge del Gran Consiglio del Fascismo, che istituisce le Corporazioni è tanto profondo e vasto da permettere i più vasti sviluppi e da guardare lontano alle trasformazioni per tanti aspetti radicali che sta subendo la vita economica e sociale.

Esistono gli organi; come per tutte le istituzioni, il loro rendimento si misurerà sulla capacità degli uomini che dovranno presiedere ed essere parte integrante del loro funzionamento. Ecco il problema più importante, decisivo, gli uomini. I tempi camminano con una rapidità impressionante, bisogna sempre precederli, non lasciarsi sorprendere. Siamo ormai così ricchi di esperienza da poter fare il vaglio più minuto delle forze sane e delle non forze parassitarie; tutto per le prime, niente per le seconde. Purtroppo degli elementi indesiderabili hanno talvolta carpito la ingenuità e la buona fede del Fascismo; non teorizziamo, non chiediamo condanne retroattive, ma punte e basta.

Il dottor Signoretti ha quindi concluso:

«Avete letto, o Camerati, le parole del Capo a Littoria? « *Il Regime Fascista è un regime di giustizia, e come premia coloro che lavorano disprezza i parassiti e castiga i malvagi* ». Io o camerati, ho avuto la grande gioia di ascoltarle quelle parole, di vivere la giornata di Littoria e di Sabaudia; ebbene non ci sono che le giornate del Duce a Torino le quali mi abbiano dato una dimostrazione così visibile della perfetta assoluta comunione tra il Duce e i lavoratori. A Littoria non c'erano colletti duri e nemmeno flosci, c'erano coloni che portavano ancora le mantelline della guerra non più grigio verde ma terrigne; (e c'è chi parla di sovrapproduzione), c'erano migliaia di operai delle vecchie e nuove generazioni che lavorano, vivono e dormono in accampamenti, come dei soldati mobilitati. A un certo momento, dopo che dall'alto della torre ancora in costruzione di Sabaudia, il Duce aveva parlato degli equi interessi del lavoro da tutelare e delle famiglie lontane, la fiumana lo ha circondato acclamandolo. Raramente la parola Duce era stata ripetuta con simile fresca spontaneità. Ed Egli sorrideva e gli occhi quasi s'inumidivano; sentiva che questa era la sua più grande e bella vittoria offerta in omaggio alla Patria: il lavoro non solo conciliato ma protagonista della nuova storia d'Italia ».

Una prolungata e calda ovazione ha salutato le nobili parole del dottor Signoretti. Prima di sciogliere l'imponente adunata il Segretario dell'Unione, Tullio Cianetti, ha lanciato il saluto al Duce, accolto dall'appassionato « A noi! » della gran folla operaia.

Federazione dei Fasci

Si ricorda agli interessati che questa sera, alle ore 17,30, avranno termine le operazioni per il tesseramento Anno XII del secondo scaglione (lettere C - D - E).

Dal giorno 21 a tutto il 1° gennaio 1934 avrà luogo il tesseramento del terzo scaglione (lettere F - G - H - I - K).

I fascisti dovranno sollecitamente mettersi in regola con la tessera recandosi per il rapido disbrigo della pratica agli uffici di Tesoreria della Federazione dei Fasci, gestiti dalla Cassa di Risparmio sede Littoria, via Maria Vittoria n. 7.

Gli uffici di Tesoreria osservano il seguente orario: mattino ore 8-11,30; pomeriggio ore 13,30-17,30, tutti i giorni feriali compreso il sabato.

Associazione fascista Famiglie Caduti

Mutilati, Feriti per la Causa nazionale

Il 23 dicembre p. v., nella chiesa di San Filippo, sarà celebrata una Messa per onorare i gloriosi Caduti della Rivoluzione.

D'ordine di S. E. il Segretario del Partito, tutti gli appartenenti alla Associazione debbono intervenire.

Camicia nera con decorazioni. Adunata alle ore dieci alla sede della Associazione, Sezione di Torino via Carlo Alberto 16.

Tredici sotto zero

Che faccia freddo e che lo si senta è fuor di dubbio. E che la temperatura sia destinata ancora a scendere è pure sicuramente prevedibile, data l'immensa scorta di... materiale frigorifero acceso dal cielo e che la susseguente gelata ha consolidato per le strade torinesi.

In queste condizioni è pur sempre una soddisfazione sapere quotidianamente fino a che punto preciso la colonnina del termometro sia giunta, battendo ogni notte in ritirata verso il bulbo. L'Istituto di Fisica ha dunque comunicato che nella notte dal 18 al 19 si è scesi a 9,6 sotto zero. E' già qualche cosa che ci avvicina alla Siberia, ma giova ricordare che i termometri delle stazioni meteorologiche sono posti in speciali ambienti, aerati ma riparati dal vento, e che perciò dove batte la tramontana e s'incrostano i ghiacci il freddo si fa sentire molto di più. Infatti, alle ore 11 di ieri, i due termometri applicati alla colonnina del giardino di piazza Carlo Felice segnavano uno — 12° e l'altro — 13°...

Facciamoci coraggio, concittadini. Se le estremità ci si assiderano e le orecchie ci sembrano da un momento all'altro voler cadere a pezzi... ne abbiamo ben donde.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Il Natale de *La Stampa*

Duemilacinquecento cesti offerti a famiglie bisognose

Duemilacinquecento famiglie potranno anche quest'anno celebrare in letizia il Natale mercè la bella iniziativa de La Stampa. Ogni anno, in questa fausta ricorrenza, il nostro giornale approva, per i poveri, cesti natalizi ed ogni anno ne aumenta il numero e li completa e arricchisce con sempre nuovi prodotti. Acciocchè il dono vada a confortare famiglie effettivamente bisognose, la distribuzione viene effettuata attraverso l'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione dei Fasci di Combattimento, il benemerito Ente che solo può garantire, a mezzo della sua perfetta organizzazione, l'assegnazione di ogni aiuto offerto con alto spirito di umana e fascista solidarietà.

Il cesto natalizio de La Stampa è, ormai, entrato nel novero delle più significative tradizioni di Torino fascista, e verrà distribuito nella Palestra della Scuola Maria Laetitia. Per interessamento del Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, la Palestra è stata dall'Opera Nazionale Balilla, e per essa dal presidente del Comitato provinciale comm. professore Carli, messa a disposizione per la distribuzione dei cesti natalizi de La Stampa.

Daremo in seguito le norme che regoleranno la distribuzione; per ora vogliamo elencare i prodotti, tutti di qualità sopraffina, che il cesto natalizio contiene.

Che cosa contengono

Un chilogrammo di sanato - Uno di pane - Uno di riso - Un ettogrammo di burro freschissimo ed uno di formaggio parmigiano (forniti questi ultimi dalla Cremeria emiliana di Codroipo: burro marca Stella e formaggio reggiano) - Un cotechino di due ettogrammi (fornito dalla Ditta Costante Vellani, di Castelnuovo Rangone: l'Emilia, come si sa, ha la specialità nella confezione di questi prodotti) - Una scatola di conserva di pomodoro di primissima qualità - Una bottiglia di vino da pasto - Un panettone di mezzo chilogrammo, che l'Unica, la massima Società dolciaria torinese, ha voluto spontaneamente offrire acciocchè il cesto natalizio de La Stampa non mancasse del tradizionale e prelibato dolce che arricchisce tutte le tavole nel giorno di Natale - Un Cinzanino: anch'esso offerto dalla Ditta Cinzano e, per essa, dall'on. Gervasio - Un biglietto per uno spettacolo teatrale o un giocattolo. Lo completano, infine, quattro dadi della Ditta Wührer di Brescia, Ditta prettamente italiana, dai cui laboratori esce un prodotto italianissimo che sotto ogni punto di vista sostituisce gli estratti di carne di provenienza estera.

Solidarietà fascista

Da questo elenco si rileva quanta cura sia stata posta nella confezione del cesto acciocchè esso rappresenti un pranzo completo che vada ad allietare il desco di duemilacinquecento famiglie nel gran giorno di Natale, un giorno che deve essere di purissima gioia per tutti. In minima parte abbiamo anche noi voluto collaborare con questa offerta all'opera di alta umanità che, seguendo le direttive del Duce, svolge l'Ente Opere Assistenziali della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento, a cui il Segretario federale Andrea Gastaldi ha dato vita ed impulso ammirevoli.

Problemi del lavoro

L'attività dei Sindacati dell'Agricoltura nell'anno XI - Oltre 17 mila iscritti - 14 mila lavoratori assistiti - 517 vertenze risolte

In tutti i Comuni della Provincia di Torino è stata tenuta domenica la prima assemblea annuale dei lavoratori agricoli, alla presenza dei Segretari politici, dei Podestà e dei Fiduciari Comunali. I quali nei loro discorsi rivolsero parole di incoraggiamento e di encomio per l'opera degli agricoltori, misero in particolare rilievo le attenzioni rivolte dal Regime all'agricoltura, esposero la relazione sull'attività svolta nei singoli Comuni durante l'anno XI e diedero comunicazione dell'opera veramente imponente svolta nell'ultimo anno dai Sindacati dell'agricoltura della nostra Provincia. In tutte le assemblee i lavoratori con le più calorose dimostrazioni di devozione al Regime hanno significato la loro riconoscenza per la assistenza che il Governo Fascista ha ideato ed attuato per i rurali che un tempo erano abbandonati soli nei loro campi alla mercè delle stagioni e delle intemperie.

Il numero dei lavoratori agricoli iscritti al Sindacato negli ultimi cinque anni dimostra la sempre maggior aderenza delle masse rurali al movimento sindacale. Nel 1929 i tesserati erano 650; nel 1933 hanno raggiunto l'imponente numero di 17.341. Durante l'ultimo anno è stato stipulato per la prima volta nella nostra Provincia un contratto collettivo di lavoro che corrisponde alle particolari esigenze locali, e che costituisce, essenzialmente per quanto riguarda i braccianti, un gran passo nel cammino della sistemazione di questi lavoratori. I braccianti infatti hanno avuto un minimo di giornate lavorative annuali assicurate così da permettere loro un lavoro continuativo e sufficientemente rimunerativo. Sono allo studio inoltre i contratti collettivi di lavoro per le maestranze boschive, per il personale addetto alla raccolta della frutta, per il personale impiegatizio delle aziende agricole; quanto prima saranno discussi i capitolati di affittanza agricola e di mezzadria ed è allo studio la revisione del contratto collettivo di lavoro per i salariati fissi, contratto collettivo che deve integrare quello tuttora vigente.

In ogni Comune della Provincia funziona un incaricato responsabile dell'avviamento al lavoro della mano d'opera agricola e l'Ufficio Provinciale di collocamento, contro [illegible] lavoratori avviati al lavoro durante l'anno X, ne segnala nell'XI circa 12.000. Non meno importante è stata l'opera svolta dai Sindacati per l'assistenza fiscale, mercè la quale sono stati tassati in meno 174 organizzati, affittavoli e mezzadri, per un complesso di 200.000 lire. La diminuzione delle vertenze individuali insorte nei rapporti tra prestatori d'opera e datori di lavoro è notevole; ciò che sta a dimostrare che quello spirito di collaborazione proprio della Rivoluzione Fascista si va sempre più sviluppando nelle masse dei rurali. Contro 395.000 lire ricuperate nell'anno X stanno le 305.000 ricuperate nell'XI di cui hanno beneficiato 517 lavoratori. Nel campo dell'assistenza infortunistica sono stati assistiti molti lavoratori con la corresponsione di 200 mila lire di sussidi.

L'opera dei Sindacati però si è svolta anche in ciò che riguarda l'assistenza professionale, tecnica e sociale. Sono stati organizzati corsi d'istruzione professionale per i contadini e sono state prese provvidenze per salvaguardare i rurali da speculatori che tentano ribassare il prezzo del grano. Nei riguardi dell'assistenza sociale sono stati distribuiti 21 libretti pensione, ricuperati 21 libretti dell'Istituto di Previdenza sociale e sono stati dati a 550 rurali premi e sussidi per la produzione per un ammontare pari a circa 25 mila lire. E' stato stipulato fra le organizzazioni sindacali dell'agricoltura uno speciale accordo in base al quale una notevole aliquota di contributi devoluti ai lavoratori agricoli vennero versati all'E.O.A. del Partito. In conclusione sono stati assistiti personalmente circa 14.000 lavoratori agricoli con un beneficio di 681 mila lire.

La commemorazione del sen. Scialoja

Ieri, all'Università dinnanzi al Corpo Accademico della Facoltà di Legge e ad un folto uditorio, è stato solennemente commemorato Vittorio Scialoja. Dopo commosse parole del Magnifico Rettore e del Preside della Facoltà di Legge, il prof. Gino Segrè, ordinario di Diritto romano, ha tenuto la commemorazione ufficiale del grande estinto, che l'oratore, con l'animo dell'antico discepolo, ha detto essere «Maestro per definizione». Dopo aver ricordato i grandi meriti nazionali di Vittorio Scialoja, torinese di nascita e cittadino onorario dell'Urbe, il prof. Segrè ha concluso esprimendo la certezza che il nome del Maestro resterà per i giovani esempio luminoso di una vita interamente dedicata alla grandezza politica e culturale della Nazione.

La prova di protezione antiaerea

Un riuscito esperimento con i Giovani Fascisti

Ieri mattina alle 9,30, sotto gli auspici del Centro Chimico, si sono svolte all'Ospedale Militare esercitazioni di propaganda per dimostrare l'efficacia dell'uso della maschera. Oltre una cinquantina di Giovani Fascisti che il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha voluto inviare al Comando militare, si sono volonterosamente prestati all'esperimento. Forniti di maschera essi sono stati adunati in un salone. Anche il col. Romani e gli altri ufficiali che presenziavano all'esperimento avevano messo la maschera. Subito dopo nella sala ermeticamente chiusa sono stati immessi i gas ma la dose limitata, in modo da non recare alcun danno anche a chi li respirasse.

Ad un ordine del colonnello i Giovani senza nessuna esitazione si sono levati la maschera, dimostrando quanto radicato sia nelle Camicie nere dei Fasci giovanili di Combattimento lo spirito della disciplina. Un subisso di lacrime e starnuti ha però indotto i Giovani ad uscire dal locale dopo qualche minuto. Essi vi sono successivamente ritornati con la maschera, constatandone l'assoluta efficacia.

L'esperimento non ha avuto su loro altro effetto che di stimolarne l'appetito in quanto che essi hanno fatto poco dopo una magnifica accoglienza alla refezione che aveva voluto approntare loro la direzione dell'Ospedale stesso.

Un autocarro riportava poi i Giovani Fascisti che in coro cantavano gli inni della Rivoluzione, alla sede dei loro Comandi.

Le lezioni Romani-Pellegrini

Nell'aula magna dell'Università il colonnello Romani, capo dell'Ufficio del Comitato centrale interministeriale, e il tenente colonnello Pellegrini, del Centro chimico militare, hanno tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *Difesa aerea in genere e aggressivi chimici, bonifica e annebbiamento*. La sala era gremita da un pubblico distintissimo; numerosi gli Ufficiali di tutte le Armi dell'Esercito e della Milizia. Era presente tutto il Comitato provinciale di Croce Rossa, col suo presidente comm. prof. Boccasso; gli Ufficiali medici di Croce Rossa e della Milizia; il Corpo infermiere volontarie di Croce Rossa; professori dell'Ateneo e di Scuole medie; studenti, ecc. Nella prima fila di poltrone sedevano S. E. il Prefetto; il Comandante la Divisione, gen. Gorlesco; il gen. Rovere; il gen. Richetti e il Rettore Magnifico dell'Università comm. prof. Silvio Pivano.

I due conferenzieri si sono completati l'un l'altro: il colonnello Romani ha prospettato un ipotetico attacco aereo per desumerne la necessità di una minuziosa preparazione di difesa in tutti i campi. All'aviazione deve essere contrapposta l'aviazione, ma ciò non ostante nessun mezzo di protezione della popolazione può essere obliato, anche se si presume che l'aviazione fortemente potenziata possa da sola eludere i pericoli e i danni che una incursione apporterebbe. Egli ha accennato al problema dello sfollamento delle città da tutta la popolazione superflua e precisato in qual modo e in quali periodi tale sfollamento potrebbe venire effettuato. Ha accennato agli effetti prodotti dalle bombe esplodenti e da quelle incendiarie che cadessero su di una città; ma nel contempo ha messo in luce l'organizzazione di difesa che subito verrà messa in moto non appena verrà preannunciato il pericolo di una incursione. Una grande rete di avvistamento è affidata perciò alla Dicat. e alle sue segnalazioni seguirà il segnale di allarme dato alla popolazione.

Il tenente colonnello Pellegrini ha accennato ai tre tipi di aggressivi: i «fugaci», i «semi-persistenti» e i «persistenti», attardandosi a parlare dei gas liquidi o di quelli che rimangono in sospensione nell'aria, precisando le caratteristiche di ciascun aggressivo e l'azione fisiologica che essi operano: i tossici, che agiscono sul sistema nervoso e sul sangue; i soffocanti, che operano sulle vie respiratorie; gli irritanti o gas lacrimogeni e starnutatori; e i vescicanti, che hanno per campo tutta la cute e che nell'evaporazione danneggiano le vie respiratorie e il fegato. Fra questi ultimi l'aggressivo principe è l'«iprite»; ma l'oratore ha dimostrato come l'irrorazione di iprite su di una città da parte di velivoli nemici non è probabile dato che per farla gli aerei dovrebbero scendere sotto i cento metri ciò che renderebbe sicura la loro cattura.

L'oratore ha concluso affermando la necessità di una forte coscienza chimica in tutte le classi dei cittadini per potere ottenere una adeguata preparazione.

Alla sera poi il ten. col. Romani ha tenuto l'altra annunciata conferenza alla sede del Sindacato fascista ingegneri e architetti, in via Conte Rosso, trattando della tecnica edilizia in relazione alla protezione antiaerea.

L'oratore — presentato dall'ing. Bornocco — ha premesso la grande necessità per Torino, città, si può dire, di confine, e quindi soggetta in particolar modo agli attacchi nemici, di un completo apprestamento di difesa antiaerea; e quindi è passato ad illustrare i concetti fondamentali dell'offensiva aerea, per dedurne la necessità, per un paese in guerra, di un'aviazione molto forte, tanto offensiva che difensiva per contrattaccare di giorno quella nemica, con energica difesa attiva ed efficace protezione antiaerea per attenuare, di notte, gli effetti degli attacchi, i quali vengono eseguiti specialmente con bombe esplosive, bombe incendiarie e bombe a gas asfissianti. In tutti i Paesi è ormai ammessa la necessità di questa tutela e protezione degli abitanti delle grandi città, ed ovunque ad essa si provvede, con opere statali condiuvate e integrate da opere private. In Italia la protezione anti-aerea da tempo prevista, da poco studiata e forse non ancora completamente compresa nel Paese, è diretta da un Comitato Centrale Interministeriale per la Protezione Anti-Aerea che fa capo al Ministero della Guerra e si dirama in tutte le Provincie per mezzo dei Comitati Provinciali eretti presso le principali Prefetture del Regno.

La bella conferenza è stata applauditissima, e l'oratore venne a lungo complimentato dalle autorità presenti.

Lettere del pubblico

Sulla illuminazione di via Roma

Riceviamo:

« Sig. Direttore. Ho letto le osservazioni inviate da un lettore al suo giornale sulla illuminazione di via Roma. Bisogna dire che per fare appunto alla illuminazione si sceglie proprio la strada più illuminata di Torino e forse d'Italia. Infatti la stessa *La Stampa* pubblicava tempo fa un articolo sulla illuminazione di via Roma, nel quale spiegava come le lampade collocate da un lato della strada avrebbero illuminato le facciate dal lato opposto. E ciò è vero. Le facciate delle case sono illuminate da cima a fondo; rispetto alla fortissima illuminazione al livello delle lampade, la illuminazione in alto appare meno forte di quanto è, ma essa, è evidentissima, e appare razionale e più che sufficiente all'estetica ed al decoro della bella e maestosissima arteria cittadina. Questo ho voluto dire come cittadino di Torino, amante della sua città e della verità ».

(Segue la firma).

Norme per i pacchi natalizi

La Direzione delle Poste comunica: Per il servizio pacchi postali durante le Feste Natalizie e di Capodanno si raccomanda effettuare la spedizione pacchi qualche giorno prima delle feste, per evitare ingombri negli uffici postali. Si raccomanda che i pacchi siano confezionati con cura, con involucri resistenti e indirizzi chiari, coll'indicazione della Provincia. Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario. Le Ditte sono poi pregate d'impostare preferibilmente al mattino. E' opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita avvenga alcuni giorni prima delle prossime feste nelle apposite cassette mobili a ciò riservate.

Le iniziative del « Faro »

Organizzata dalla benemerita Società del Faro, in via Pierino Delpiano, giovedì, alle ore 10 si aprirà sotto l'egida del Sindacato orticoli una « Mostra Fiera orticola natalizia » che ha completamente trasformate confortevoli sale della Società, in una serie di splendide serre calde, dove la gamma più vasta di colori e di toni trova magnifica cornice per ampia mostra di fiori e di piante. La Mostra sarà aperta nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica. Ingresso libero.

Celebrazione di Raffaello

Al Dopolavoro Manzoni domani, alle ore 21,30 (in via P. Amedeo 20 bis) il comm. Emilio Zanzi terrà la conferenza sul tema « Raffaello nella gloria di Roma ». L'ingresso è libero.

Il lutto di un nostro operaio

Il macchinista Leonardo Delconno, dipendente dalla nostra Amministrazione ha avuto la sciagura di perdere il figlio Francesco di tre anni. I funerali partiranno da corso Principe Eugenio, 20, stamattina, alle ore 8,30. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Un nuovo capolavoro del Veronese

messo in luce attraverso un processo?

Verso la fine del 1932 la signorina Emma Battistella, di Torino, vendeva per il prezzo di lire seimila, al comm. ing. G. Bonomi di Milano un quadro ritenuto di « scuola veneziana » e raffigurante un ritratto di dama, quadro che assoggettato di poi ad opportuni restauri e ridipinture era stato identificato dal sen. Adolfo Venturi nella nota rivista « L'Arte » come un ritratto di dama di Paolo Veronese, ossia come un pregevolissimo dipinto che sarebbe uno dei più suggestivi capolavori del maestro. In seguito a questa dichiarazione, la signorina Battistella citava dinnanzi al Tribunale di Milano l'ing. Bonomi esponendo « che il valore del quadro » oltrepassava sicuramente le lire 400.000, per il che essa era in diritto di far valere la nullità del contratto per vizio di consenso costituito dal proprio incolpevole errore e conseguentemente di ottenere la restituzione del quadro e in difetto il pagamento dell'effettivo suo valore, con gli interessi ed i danni, fermo stando l'obbligo della signorina Battistella di restituire all'ing. Bonomi le lire 6000 versate dallo stesso.

Come si scorge, si ripeteva a grandi linee il caso della « Venerina » del Correggio di cui ebbero ad occuparsi largamente i giornali a proposito di sentenze emanate dal Tribunale e dalla Corte di Appello di Roma nonchè della Corte di Cassazione del Regno. Nel caso attuale, peraltro, le cose subirono altre complicazioni perchè il comm. Bonomi, pur chiedendo di essere assolto dalle domande della signorina Battistella, chiamava in causa il commendator Foresti per farsi rimborsare dallo stesso tutto ciò che esso comm. Bonomi avesse dovuto sborsare alla signorina Battistella, e questo in base al fatto che il comm. Bonomi asseriva di aver rivenduto il dipinto al comm. Foresti.

Davanti al Tribunale la causa venne ampiamente illustrata nell'interesse delle parti dai rispettivi patroni (avv. Alfredo Simondetti di Torino e avv. Piero Binda di Milano, per la signorina Battistella; on. avv. Carlo Peverelli per il comm. Bonomi), eccezion fatta per il comm. Foresti.

Il Tribunale ha anzitutto rilevato in punto di fatto che il quadro in questione, pur non risultando ancora pienamente identificato con un dipinto del Veronese, è senza dubbio un vero capolavoro d'arte.

Conseguentemente il Tribunale, attraverso altre larghe considerazioni di diritto e di fatto, ha dichiarato nulla la vendita del quadro di cui trattasi ed ha ordinato al comm. Foresti di restituire il quadro alla signorina Battistella entro quindici giorni dalla notifica della sentenza (dichiarata provvisoriamente esecutoria), riservando ogni altra pronuncia a favore della signorina Battistella nel caso in cui la restituzione non abbia luogo e condannando il comm. Bonomi a rifondere alla signorina Battistella le spese di lite.

Gli scivoloni sul ghiaccio

Due arti fratturati

La scolara Franca Zonchi, di otto anni, abitante in via S. Quintino, 23, verso le ore 16 cadeva a terra davanti al N. 5 della via Alberto Nota e si rompeva la gamba destra. Accompagnata dai genitori all'ospedale S. Giovanni, la bimba riceveva le cure del caso e veniva ricoverata. Guarirà in 50 giorni.

Il manovale Angelo Maggio, di 55 anni, dimorante alla Casa dell'Ospitalità Fascista « Arnaldo Mussolini », alle ore 19 scivolava e cadeva all'incrocio delle vie Bologna e Cimarosa. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni da un'autoambulanza municipale, quei sanitari gli riscontravano la frattura del femore destro e dopo averlo curato lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

L'arresto di un ladro

Anche il secondo ladro del cambista di piazza Carlo Felice è stato assicurato alla giustizia. Si tratta di tale Mario Colaianni di Benedetto.

Bollettino demografico di Torino

19 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	20

MESE DI OTTOBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	600	631	1231
Morti	596	493	1089
Aumento popol.	5	137	132

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	537	579	1116
Morti	692	699	1391
Diminuz. popol.	145	30	175

Lo speditore dei pacchi esplosivi

L'escussione delle parti lese

E' continuato ieri — nel processo contro Silvio Morighi lo speditore di pacchi postali esplosivi — la sfilata delle parti lese. Attraverso le domande del Presidente conte Marchetti e del Procuratore Generale comm. Siracusa si ha la chiara sensazione che i magistrati tendono ad accertare la fondatezza dell'asserzione del Morighi che, cioè, egli abbia scelto le sue vittime casualmente, senza conoscerle. Le parti lese concordemente hanno definito l'imputato un pazzoide. Un'altra affermazione del Morighi si cerca anche di sondare: era egli veramente dedito agli alcoolici, in modo da non comprendere la portata degli atti da lui compiuti? Ieri, poi, si sono avute costituzioni di parte civile col patrocinio degli avvocati Ottavio Rossi, Raffaele Zaccone ed Armando De Marchi, quest'ultimo in rappresentanza di Vladimiro Stefanoff, ex ufficiale dell'esercito imperiale russo, rimasto ferito mentre si trovava in un albergo di Milano.

Urto fra tram ed automobile

Un incidente stradale è accaduto questa mattina all'angolo delle vie Belfiore e Valperga Caluso. L'automobile 20664-TO, di proprietà della signora Maria Benedetto e guidata dal marito di costei, Giacomo Borello fu Luigi, odontotecnico, abitante in corso Racconigi 81, veniva urtata dalla vettura tramviaria n. 109 della prima linea, guidata da tal Mario Nannini, abitante in via dei Mille 56. La macchina, in seguito all'urto, investiva certo Luigi Majolo, abitante in piazza Bottesini 5, gettandolo al suolo. Il ferito, trasportato all'Ospedale Mauriziano, veniva ricoverato con riserva di prognosi, essendo in preda a forte choc traumatico.

Associazione « Reduci di Francia ». — Il Consiglio Direttivo è convocato in sede, gio. vedì, 21 c. m., alle ore 21.

Carità del Sabato

OBLAZIONI [illegible]

Dal 2 al 16 dicembre 1933 - A. XII

[illegible] Totale: Lire [illegible]

STATO CIVILE

NASCITE: 22 - Maschi 16; Femmine 6.

MORTI: 20. — Rinaldi Vittoria [illegible] — Spert Angelo [illegible], di Torino, [illegible], via Nizza 304 — [illegible] Luigi fu Leonardo, id. 67, di Mantova, maestro direttore d'orchestra, via Nizza 3 — [illegible] Francesco fu Antonio, id. 74, di Cavarzere, [illegible] — Del Santo Francesco di Leonardo, id. 3, di Torino, corso Principe Eugenio 20 — Marta Michele fu Bartolomeo, id. 34, di Valperga, [illegible] — Nicolotti Domenico fu Domenico, id. 73, di Moncrivello, pensionato, corso Vercelli 94 — Bianco Maria [illegible], id. 62, di Villanova d'Asti, casalinga, via Saluzzo 10 — Musso Francesco fu Stefano, id. 61, di Asti, parrucchiere — [illegible] Luigi fu Paolo, id. 69, di Crescentino, mediatore — [illegible] Francesca [illegible], id. 26, di Saluzzo, casalinga — [illegible] Girolamo fu Paolo, id. 60, di Fontanetto, bracciante — [illegible] Pietro fu Secondo, id. 38, di Torino, verniciatore — [illegible] Annibale di Luigi, id. 33, di Torino, [illegible] — [illegible] Luigi di [illegible], id. 9, di Moncalieri, scolaro — [illegible] Margherita di Pietro, id. 22, di Moncalieri, operaia — [illegible] Giovanni di [illegible], id. 21, di Torino, studente.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,50, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi-Zanardelli-[illegible] — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 16,30-16,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Magda Piccarolo e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,50: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,20: Dischi — 20: Confidenze di bimbi a Nonna Melato — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Il cuore in duev », commedia in 3 atti di Giulio Cesare Viola — 23: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 23,30-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. - 20,40: Concerto corale, sinfonico - 20,40 (Roma-Napoli): « Il matrimonio segreto » di D. Cimarosa. — **Bolzano.** - Concerto variato. — **Palermo.** - 20,45: « La reginetta delle rose ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Il tessitore » di D. Tumiati.

ALFIERI (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il piacere dell'onestà » di Pirandello.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « Torino Balacian » di Chiappo, Lampo e Filippini (novità).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe » di Marzano e Tasso.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il [illegible] ».

CHIARELLA: Ore 21: [illegible]

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 16-19: feriali, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La ragazza dal livido azzurro » con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio.
VITTORIA: « Fulmine » (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Paprika », Elsa Merlini, Cialente.
MAFFEI: Ore 15,04: Visione d'Arte. Film: « Io sono un evaso », L. 3; 4,50 e 6. Dalle 23 alle 2: Dancing con numeri Varietà.
SPLENDOR: Ah! sono un evaso, Paul Muni.
IDEAL: «Papà cerca moglie», M. Chevalier.
ALPI: Il grande agguato, V. Banky, Trenker.
STATUTO: Arditi del mare, R. Montgomery.
CORSO: Madama Butterfly, Sylvia Sidney.
PRINCIPE: «Carmencita» e Comp. Alberti.
SAVOIA: «L'Orloff», L. Held, J. Petrovich.
REGINA: La donna platino, Jean Harlow.
PIEMONTE: Cattivo soggetto e Papà Natale.
NAZIONALE: « Prendetele vive! » Successo.
AMBROSIO: « Il lottatore », Wallace Beery.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e domani, ore 15, nella Sede della Casa di Vendita di via Cernaia 31, vendita Asta giudiziale di varie sale pranzo e camere letto nuove, merci di negozio forniture auto, gruppo di-namo per carica accumulatori, ecc.

In via Ormea 6, Fallimento Cappello, ogni pomeriggio della corrente settimana vendita a trattative private di tubi, accessori per biciclette. Interessante i Negozianti e Fabbricanti.

Venerdì 22 corr. ore 14, in via Carlo Noè 6, vendita all'Asta giudiziaria di parecchie macchine da legno.

Il giorno 17 gennaio 1934 importante Asta eredità Marchesa D'Agliè, consistente in pregevoli quadri e mobili antichi; i detti oggetti sono esposti alla Casa delle Aste.

Informazioni presso la Direzione della Casa delle Aste Giudiziarie, via Cernaia 31, telefono 40-372. (818

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

1) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Cedo macelleria agnelli pollame conigli, 500 giornaliere. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40604

AVVIATISSIMA officina meccanica per aumento produzione cerca socio capitale 15.000. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29460

CAUSA partenza cedo fabbrica cravatte avviata, Ferrari, Sampierdarena, Vittorio Emanuele, 25-7. 6513

CEDESI causa salute mercerie maglierie centrale, Nizza 31. 71001

CEDO 3000 commestibile drogheria avviatissimo spese millesime, comodo alloggio. Chiesa Salute, 84. 29518

CENTRALISSIMA lussuosa rivendita pane paste alimentari, mobilio modernissimo, automatiche, 300 giornaliere, cedo 27.000. Albertina 27, Emporio. 10089

FARMACISTA grande valore cercasi quale socio o cointeressato, o impiegato. Scrivere esaurientemente: Farmacie Riunite e Laboratorio Fissore, Genova. 6508

FERRAMENTA, casalinghi, centralissimo avviato grandioso. Scrivere Cuthercoglio, 10 bis, Francesco Paola 78005

LICENZA inferiore degustazione occorrenti. Telefonare 68-804, Vinicola, Via Nizza 30.

OCCASIONE cedesi centralissimo elegante alimentario gastronomico, vasta clientela. Girone, Miglietti 13. 77985

RIMETTESI avviatissima slicoria, Via Mazzini 27. 78007

RIMETTO mobili e negozio orologeria lire millecinquecento, posizione ottima. Romano, corso Giulio Cesare 134. 29484

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPAGNIA Assicurazioni cerca agenti Piemonte. Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40587

ESTRATTO per minestre. Cerchiamo piazzisti e viaggiatori Piemonte Liguria Ponente, solo ottimi provati elementi. Provvigione 8% diaria. Viaggiatori lire venti, spese viaggio carico ditta assuntrice. Scrivere cassetta 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40360

VERNICI. Società tedesca cerca rappresentante Piemonte residente Torino conoscitore ramo. Scrivere cassetta 16 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6512

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A giovane serio volonteroso fare carriera, militesente, disponente cauzione, Società anonima offre primo gennaio posto magazziniere. Interessandolo asiruda. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78074

CERCASI bella e capace mannequin. Capriglio, via Maria Vittoria 31. 78100

CERCASI commessa per negozio tessuti specializzata trattare fine clientela. Scrivere: Viazzi, via Umberto 31, Alessandria.

CORRISPONDENTE pratico ramo tessile, capace, serio, in grado disimpegnare mansioni capufficio cercasi da ditta industriale piemontese. Precisare referenze, posti occupati, età. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA fabbricante articolo grande utilità cerca dislalo persone con vaste relazioni anche se sprovviste speciale capacità tecniche commerciali. Scrivere cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INSEGNAMENTO accurato, pratico, tariffe minime. Scuola Ideal, via Carena 13.

PICCOLA famiglia signorile cerca cuoca capace, tuttofare, referenze serissime. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19497

SIGNORINA ufficio miti pretese, cercasi. Rivara, corso Vittorio Emanuele 78.

SIGNORINA ventiduenne provetta contabile, cercasi. Custoda, via Balme 1.

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti e non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE, scuole medie, miti pretese occuperebbesi. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29472

SVILUPPO vendite, lancio prodotti, organizzazione aziendale, contabilità, offresi ragioniere specializzato. Zito, Madama Cristina 96, Torino. 40671

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA latte freschissimo ventitreenne cercasi bambino. Telefono 60-874. 29473

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobigliata una più persone. Nobili, San Domenico 6.

ALFIERI 6, Sanlagoli, ingresso scala, matrimoniale, volendo bagno cucina, convenientissimo. 78056

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento; camere inglesi, Novecento, futuriste, cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armadi duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavola, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centottanta, guardaroba cinquantacinque, salotto centocinque, sdraio, lane, materassi; sedie ecc. Nessun stabilimento supera Universo Mobili per importanza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento.

APPROFITTATE: vendita eccezionale fine anno: berretti, guanti, ombrelli, cartelle musica. Rocchetta, Garibaldi 21. 29690

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Valtellinese. Prezzi ribassati. Porino, corso Vittorio 86 (Monumento). U.2177T.

DIVANI poltrone pelle. Salotti novecento velluto, prezzi ridottissimi. Galdano, Cavour, 19. 29306

FONOGRAFI Edison Bella. Dischi, Radio a rate. Sant'Anselmo 12. 29067

FONOGRAFI inglesi, garantiti liquidansi lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2,50. Riparazioni. Lagrange 22.

GRANDE Emporio mobili liquida camere ogni stile. Facilitazioni. Valperga Caluso 19.

LIBRERIE scrivanie 130 (specialmente). Confrontate! Sofalotto 90, scaffalature, camera scapolo occasionissima. Corso Casale 98, Bosio. 29468

OCCASIONE vendo sala pranzo lire mille, mobili diversi. Museo, Bertola 9. 78100

OREFICERIA, brillanti, orologeria, pendoli, regolatori Westminster liquidiamo cessazione commercio. Accettiamo qualsiasi onesta offerta. Rampone, Cibrario 58. 29379

PELLICCERIE, mantelli, qualità extra, prezzi convenientissimi occasionali. Ventura, Carlo Alberto 22. 27865

PIANOFORTE meraviglia Kaps, primario tedesco, vendo occasionalmente. Sant'Agostino, 6. 78082

PIANOFORTI tedeschi nuovissimi garanzia dieci anni, prezzo 3500. Originali tedeschi, ottime marche, buoni prezzi. Vendite, cambi, noleggi. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 29699

QUADRERIA antica, ingente valore, cedesi urgentemente prezzo irrisorio. Dott. Calvi, Peyron 18. 40600

SCAMPOLI tutte misure. Tagli paletots, abiti uomo donna bambini. Garibaldi 31, cortile. 29582

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione. Garibaldi 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino Istituto Famiglia, Monza. 29107

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale possibilmente esente, 400 un milione, esclusi intermediari. Indirizzare Scapolla, Papacino 3. 40628

APPARTAMENTO signorile centralissimo vendesi. Scrivere cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29500

CASA centralissima moderna vendesi urgenza causa divisione. Scrivere cassetta 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA comprerei contanti o cedendo industria chimica. Serietà assoluta. Scrivere delucidando. Molin, corso Re Umberto 58.

PALAZZINA zona signorile, 15 camere tre alloggi comodità, cortile, vendo privato. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78069

PICCOLA famiglia signorile affitterebbe subito villa con giardino, garage, adiacenze monumento Crimea. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40699

RITIRATOMI acquisterei casa cascina fino quattrocentomila. Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLETTA, casa con giardino, contanti acquisterebbesi Torino. Scrivete: Berardo, Giaveno.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio 4, 5 ambienti, comodità moderne. Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile cercasi almeno dieci vani. Scrivere cassetta 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78017

ALLOGGIO centrale primo piano nove vani vendo, permuta parzialmente con casa. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29474

A professionista, rappresentante, subaffittasi stanza centrale, telefono, ascensore, termosifone servizi ufficio. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Signorili otto vani, comodità, 350, Vignale 6 (barriera Casale). 40366

CASA nuova costruzione affittasi a lire quaranta e più per camera, alloggi tre e quattro camere. Via Cristalliera 17 (corso Francia). 78015

CEDESI camera letto con mobilio, Madama Cristina 17. 77996

CERCO alloggio signorile sette camere più servizi, corso, piazza possibilmente centrali, comodità moderne. Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE locale con tettoie adatto magazzino deposito ecc. vicinissimo smistamento ferrovie affittasi. Scrivere cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Telefono 47-326. Corsi individuali. Balilla Noleggio. 40494

BALILLA Berlina funzionario Fiat vende. Rivolgersi portinaio Cristoforo Colombo 33.

BERLINA 524 tetto scorrevole ottima vendo direttamente privato. Nuvoli, via Mentana, 9. 78081

FIAT 509 torpedo occasionissima. Via Borgone, 40. 78008

FIAT 503 torpedo ottime condizioni, vendesi causa fallimento. Telefonare 45-356.

509 quattro porte fuori serie vendo cambio, Daniele, piazza Vittorio 33. 29563